

**La Costituzione contiene le regole attraverso cui la maggioranza può decidere ma anche i principi da cui non può discostarsi.** Valerio Onida

L'ITALIA DI DOMANI

PESARO  
27 AGOSTO-11 SETTEMBRE

**FESTA**  
DEMOCRATICA  
NAZIONALE

www.partitodemocratico.it  
www.festademocratica.it  
YOU+EMTV Canale 808 di Sky

## Governo in rotta sull'articolo 8

### Battaglia contro la norma

Camusso risponde a Bonanni  
crescono i consensi per lo stralcio

### Il taglietto delle Province

La legge prevede «enti intermedi»  
Bce chiede rigore: allarme crescita

### Rivolta degli enti locali

Sindaci e presidenti annunciano:  
riconsegneremo le deleghe

→ ALLE PAGINE 6-9

**Berlusconi-Lavitola**  
«Resta all'estero»:  
al telefono il premier  
suggerisce al faccendiere  
di non tornare  
La paura di un «Ruby 2»

# E LUI CONSIGLIA LA FUGA

### IL COMMENTO

## MANOVRA SENZA FUTURO

Paolo Guerrieri

Dopo il Fondo monetario, anche l'Ocse ha reso noto ieri di aver rivisto verso il basso le previsioni di crescita delle maggiori economie per il biennio 2011-2012 con un appello alle banche centrali di intervenire se dovessero continuare segnali di debolezza. Nello scenario più accreditato si pensa di evitare una nuova recessione.

→ SEGUE A PAGINA 22

### IL RETROSCENA

## LE OSSESSIONI DEL PREMIER

Claudia Fusani

Metafore colte. Suggestive. Parlano di finale di partita. Escono dalle bocche di deputati ormai rassegnati. Si va dal moderno «Macbeth braccato e impazzito, vittima dell'ambizione e del potere». Al «direttore che dirige l'orchestra sul ponte del Titanic che si sta già inabissando». Ma non ci sono né film né tragedie.

→ SEGUE A PAGINA 3

→ ALLE PAGINE 2-3

**Serravalle,  
Penati indagato  
per corruzione**  
«Non so nulla»

**L'inchiesta** La nuova  
accusa per l'autostrada

→ VESPO A PAGINA 16

### IL CASO

«Offese indecenti»  
Bufera su Sacconi

→ BRUNELLI A PAGINA 10

### DOMANI LO SPECIALE

Scuola, l'anno  
che verrà

→ OTTO PAGINE DI INSERTO

**Bassetti: l'Expo  
di Milano  
un'occasione  
per l'Italia**

**L'intervista** Un progetto  
da guardare con fiducia

→ PIVETTA A PAGINA 19



→ **L'editore** cercò Berlusconi prima della fuga di notizie sul caso Tarantini: «Che faccio, vado dai giudici?»

# Il premier consiglia Lavitola

Foto Ansa



Valter Lavitola in un'immagine di un anno fa

**La telefonata che invita Lavitola a restare all'estero è del 24 agosto quando Berlusconi già sapeva dell'inchiesta ma Panorama non aveva ancora pubblicato. Il ministro Palma: subito il provvedimento sulle intercettazioni.**

## C.FUS.

ROMA  
cfusani@unita.it

Un altro colpo ferale. Arriva nel primo pomeriggio dal sito dell'Espresso. E' il 24 d'agosto, l'Italia consuma le sue magre vacanze, il governo è alle prese con una speculazione mai vista e una manovra dove i conti non tornano mai. Eppure palazzo Grazioli e lo staff degli avvocati del premier hanno ben altre grane. Una *manina*, su cui è già stata aperta un'altra inchiesta, ha passato al premier un dossier che scotta e che *Panorama* pubblicherà il 31 agosto: l'inchiesta dei pm napoletani e la richiesta d'arresto per La-

vitola e Tarantini per estorsione in danno del premier. E' lo scoop dell'estate. E' una fuga di notizie di cui sentiremo ancora parlare. Di sicuro è un avviso a chi deve essere avvisato. Il 24 di agosto Berlusconi sa già tutto. E anche Lavitola che a Sofia per alcune consulenze in ambito Finmeccanica ma come sempre in contatto «con Cia e servizi segreti», è molto preoccupato. Dopo vari tentativi riesce a parlare direttamente con il premier. «Che devo fare? Torno e chiarisco tutto?», chiede Lavitola. «Resta pure dove sei» consiglia Berlusconi con voce calma e serena, «stai tranquillo che tutto sarà chiarito».

La diffusione dell'intercettazione scatena le opposizioni. «Il premier smentisca tutto e lo faccia in fretta» attacca Donatella Ferranti, capogruppo pd in Commissione Giustizia. «Il premier ostacola la giustizia e incoraggia la latitanza» sintetizza Leoluca Orlando (Idv). Dopo qualche ora si fa vivo Niccolò Ghedini, l'onorevole avvocato del premier,

## IL CASO

### Tarantini: «Laudati con il mio avvocato? Fecero solo gossip»

Tra fine giugno e l'inizio di luglio 2011 il procuratore di Bari, Antonio Laudati, ricevette nella sua stanza a palazzo di Giustizia il difensore di Gianpaolo Tarantini, Nicola Quaranta. Lo stesso Tarantini, ieri, durante l'interrogatorio di garanzia, ha spiegato che durante quell'incontro Laudati avrebbe confermato al suo avvocato che l'avviso di conclusione indagini era pronto. Laudati avrebbe anche detto a Quaranta: «Ma come fa un personaggio come Berlusconi ad accettare regali da uno sfigato come Tarantini?». Commentando poi: «Il favoreggiamento ci sta tutto, altro che!». Ma il procuratore capo si sarebbe limitato a questo. «Solo gossip», secondo Tarantini, senza «entrare nel merito delle telefonate intercettate». ♦

con una nota tra le più difficili degli ultimi due anni. «Notizia assurda, infondata e diffamatoria - scrive - durante una conversazione privata e del tutto irrilevante per il procedimento in corso, di cui non si conosce neppure l'autenticità o la completezza, il presidente Berlusconi si sarebbe limitato a ribadire a Lavitola la sua totale tranquillità ed estraneità ad ogni vicenda. A fronte di tale certezze il presidente Berlusconi non avrebbe avuto motivo di consigliare a Lavitola di tornare precipitosamente in Italia. Si ricorda inoltre che a quella data non vi era alcuna richiesta di arresto per Lavitola». Equilibrismi di rara difficoltà. Al confine con il codice penale. Per due motivi. Il primo: il 24 agosto sia il premier, il primo dei pubblici ufficiali, che Lavitola erano a conoscenza di un atto coperto dal segreto istruttorio. Perché? Il secondo: in ogni caso, poichè entrambi sapevano che qualcosa stava per succedere (Lavitola, in base alle intercettazioni, è in fuga da giugno,



Ma il Cavaliere: «Resta dove sei». Il verbale di Gianpi: «Sarà Ruby 2». Governo: stop alle intercettazioni

# «Non tornare, resta all'estero»

da quando scoppia il caso P4), il «resta pure dove sei» assomiglia in tutto e per tutto ad un invito alla latitanza. I pm Curcio, Piscitelli e Woodcock lo sanno così bene che nell'interrogatorio di sabato scorso dicono a Tarantini: «Berlusconi non poteva certo avvertirla *ad personam*, sarebbe stato un po' più rischioso! Era meglio, come è stato, avvisarla (poi non sappiamo chi sia stato a dare le carte, stiamo indagando) a mezzo stampa con la pubblicazione su Panorama. Lei e tutti gli altri, compreso Lavitola, che se ne è andato. Ma lasciamo stare, poi lo accerteremo».

La cronaca giudiziaria di queste ore è piena di sorprese e colpi di scena. Nell'interrogatorio di sabato scorso, 95 pagine, Tarantini dice in tutti i modi di non aver mai estorto nulla al premier, di voler solo ricominciare una nuova attività lavorativa, accusa Lavitola di averlo tradito e usato e definisce «Ruby 2» l'inchiesta sulle escort di Bari i cui atti saranno depositati, nella *suspence* generale, la prossima settimana. A proposito del procuratore di Bari Antonio Laudati (al centro di una doppia indagine, del Csm e della procura di Lecce, perché sospettato di aver ritardato apposto la chiusura dell'inchiesta), Tarantini racconta ai pm che il procuratore avrebbe detto ai suoi avvocati che nei confronti del premier «può scattare il favoreggiamento»: «Lo ha detto Laudati, lo ha ammesso! Il favoreggiamento ci sta tutto».

Tarantini ieri è stato sottoposto a un nuovo interrogatorio durato tre ore. Gli avvocati Diddi e Filippelli sono ottimisti e sperano in una attenuazione della misura cautelare. Sul filone Laudati (procura di Lecce), è stato nuovamente sentito l'ex avvocato di Tarantini Nicola Quaranta che, sollevato con decreto dal segreto professionale, ha spiegato per filo e per segno natura e contenuti dei tre incontri con il procuratore. Presto sarà sentito anche Ghedini che sapeva del giro di soldi Berlusconi-Lavitola-Tarantini e che, come dice Gianpi a verbale «non si fidava nè poco nè punto di Valter».

Una cosa è certa, e la promessa arriva direttamente dal ministro Guardasigilli Francesco Nitto Palma: dopo la manovra, se il governo resta in piedi, il primo provvedimento sarà la legge bavaglio. La fine delle intercettazioni. ❖

**IL RETROSCENA** Claudia Fusani

## QUELLE OSSESSIONI CHE NON LO FANNO DORMIRE

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Quella che ci scorre davanti è la fotosequenza del documentario Italia. Di cui Berlusconi è il protagonista assoluto e regista stanco, uomo «solo», leader «con i giorni contati», premier inseguito da paure già incubi. Costretto a dover tirare la somma di diciassette anni di leadership dedicata a risanare prima e ad arricchire poi le proprie aziende, a scansare sentenze e reati, ad aggiustare processi, a proteggere gli amici e, negli ultimi anni, alla sua grande passione: sesso con donne giovanissime che poi, più o meno cinicamente, chiedono direttamente o tramite i loro «impresari» soldi e benefit, lavoro, case e lusso. Addendi finora sparsi che inevitabilmente sono stati messi in fila e che sanciscono la fine dell'era berlusconiana.

Le ultime sequenze, di queste ore e della prossima settimana, lo rappresentano in modo chiaro. Il governo è alle prese con una manovra da 54 miliardi unica arma contro il rischio fallimento del sistema paese. Il Senato l'ha approvata mercoledì sera, ieri mattina la capigruppo della Camera ha preteso un minimo di dibattito parlamentare e ne ha rinviato l'approvazione a giovedì. Il piano era «fare in fretta e chiudere tutto entro domenica per dare un segnale forte ai mercati». Berlusconi manda già anche questo boccone politico, mentre serra già le mascelle pensando a quelli giudiziari che lo aspettano la prossima settimana. I fedelissimi lo raccontano «depresso e stufo», più che infastidito da una maggioranza che, come se non bastasse, sta già preparando il



Silvio Berlusconi

### La paura Telefonate imbarazzanti con riferimenti anche su leader di Paesi europei

dopo. Come se un «dopo» fosse dietro l'angolo. Sbrigato il Consiglio dei ministri, il premier ha festeggiato con Matteoli e gli altri ministri il compleanno del ministro dei Trasporti. «Non ha raccontato barzellette, ma è sembrato in forma» raccontano testimoni. All'ora di pranzo, mentre l'Ocse ufficializzava «Italia a crescita zero e rischio stagnazione», si è chiuso a palazzo Grazioli con il fedelissimo onorevole avvocato Niccolò Ghedini a districare la dose quotidiana di accuse e di scandalo sulla telefonata-invito alla latitanza del 24 agosto in cui il premier tranquillizza Lavitola e gli suggerisce di restare pure

dov'è, all'estero. A palazzo Grazioli si narra che siano già disponibili le famigerate trascrizioni dell'inchiesta barese sulle escort. Quelle che Tarantini a verbale definisce «esplosive» e «drammatiche», che «compromettono Berlusconi, perché vederlo di nuovo sui giornali con ragazze, Ruby 2, certo non sarà piacevole per lui». Ghedini è nei fatti fisso là dentro. Nel fine settimana il premier non ha impegni ufficiali e lo dedicherà alla tattica per la trincea della prossima settimana. Martedì è previsto l'interrogatorio a palazzo Chigi con i pm di Napoli titolari dell'inchiesta Tarantini-Lavitola e il premier, convocato come testimone, sa perfettamente che potrebbe diventare indagato: per omesso rapporto ad autorità giudiziaria (non ha denunciato il ricatto); per corruzione di indagato (Tarantini); per riciclaggio e, vista l'ultima telefonata, per violazione di segreto e favoreggiamento. Anche della prostituzione. Mercoledì è il giorno del voto, in Giunta, all'arresto di Milanese. Tra giovedì e venerdì, al massimo nel fine settimana, quando la manovra sarà legge, saranno disponibili le telefonate hard tra Berlusconi e Tarantini con i commenti sulle prestazioni sessuali delle ragazze che Gianpi ha messo a disposizione del premier. Mezzo mondo aspetta di leggere quelle trascrizioni. E se il premier ha già messo le mani avanti («a me possono solo dire che scopo in giro»), sarebbe un po' più arduo dover spiegare eventuali apprezzamenti su qualche signora impegnata in politica in Italia o all'estero. «Una Ruby 2 con la speculazione in agguato non riusciamo a reggerla» dice un deputato Pdl. Tra i fedelissimi prende corpo l'ipotesi che Berlusconi, «stanco e depresso» faccia spontaneamente un passo indietro in favore di un ticket Alfano-Casini. «Ma deve deciderlo lui, il Presidente». E questa sembra fantascienza.

→ **Il segretario Cgil:** le aperture sono un inizio, anche in Parlamento perde consensi l'articolo 8

# Camusso accoglie Bonanni

L'apertura di Bonanni sull'articolo 18 viene apprezzata da Susanna Camusso: è un'inizio. Anche la Uil rilancia l'accordo del 28 giugno. Ma il nodo è ancora l'articolo 8: pressing del Pd per stralciarlo dalla manovra.

**VALERIO RASPELLI**

ROMA

«Mi pare che lo sciopero generale abbia fatto bene e abbia i suoi effetti». Dalla Festa del Pd a Milano, Susanna Camusso accoglie positivamente l'intervista di ieri a *l'Unità* di Raffaele Bonanni. Il segretario della Cisl aveva proposto «un documento politico con Cgil e Uil che metta nero su bianco» di non ricorrere alla norma della manovra che deroga all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, quello sul reintegro per i licenziati senza giusta causa. Per Susanna Camusso «quello che dice Bonanni rappresenta un inizio. Bisognerà - spiega però - fare una discussione vera su cosa vuol dire fare un accordo oggi. Bisogna provare a discuterne e a ragionarci, ma mi pare che un giudizio sull'articolo 8 sia un po' più complesso di quello che dice Bonanni», conclude il segretario della Cgil. Alla vigilia del Direttivo confederale di oggi e domani il segretario della Cgil chiarisce dunque che la posizione del suo sindacato è per lo stralcio integrale dell'articolo 8 e non, come invece continuano a sostenere Cisl e Uil, per alcune modifiche. Modifiche che tra l'altro farebbero tornare il testo al Senato e che quindi poco si conciliano con i tempi stretti richiesti.

Le dichiarazioni di ieri aprono comunque uno spiraglio nel dialogo tra i sindacati, bruscamente interrotto dalla decisione del governo di inserire nella manovra l'articolo 8 e le norme che avvallano gli accordi separati alla Fiat. Da Ancona, Raffaele Bonanni commenta a sua volta positivamente la dichiarazione di Susanna Camusso: «Spero che si abbia il coraggio di andare avanti nonostante gli ostacoli che si possono avere a casa propria. E la capacità di rappresentare la propria cultura sindacale, senza egemonia, ma aperti a quella degli altri. Questa è la sintesi



Foto Ansa

Il Corteo dei lavoratori in occasione dello sciopero generale

## L'Unità di ieri L'apertura del segretario cislino



**Dopo aver criticato duramente Susanna Camusso per lo sciopero di martedì, Bonanni intervistato dall'Unità l'altro ieri ha invece cambiato registro, soprattutto su un punto: l'articolo 8 della nuova manovra che sostanzialmente affossa l'articolo 18 dello Statuto. Il segretario Cisl chiede anche un nuovo esecutivo per andare oltre l'emergenza.**

dell'unità sindacale. Il resto è la confusione già vista».

Aperture arrivano anche dalla Uil. Il segretario confederale Paolo Pirani è netto: «Noi proponiamo di ratificare velocemente l'accordo del 28 giugno e se serve di riconvocare un tavolo sindacati - Confindustria per andare anche oltre, per esempio sul tema della crescita». Sullo stralcio dell'articolo 8 la posizione è però attendista: «Prima mettiamoci d'accordo a questo tavolo e poi potremo discutere dell'articolo 8. Ora è prematuro parlarne».

Sull'argomento interviene anche il segretario della Fiom Maurizio Landini che ieri a *l'Unità* aveva invece chiesto a Susanna Camusso di «ritirare la sigla dall'accordo del 28 giugno, ormai carta straccia» e «abbattere gli steccati congressuali per aprire una fase nuova di unità». «A Bonanni dico: chiedi insieme a noi della Cgil il ritiro dell'articolo 8: i diritti sono in mano ai lavoratori, non dei sindacati».

### PRESSING POLITICO

A spingere per una riapertura del dialogo sindacale è l'intero Pd. Che ieri ha richiesto ancora a gran voce lo stralcio dell'articolo 8, mentre molti guardano al Quirinale per ave-

re segnali in questa direzione. E ieri il pressing è andato in azione con grande intensità. Ha iniziato il responsabile Economia del Pd Stefano Fassina: «Facciamo appello alle forze più responsabili della maggioranza affinché sostengano, insieme all'opposizione, l'abrogazione dell'articolo 8. È una norma avversata da tutti i sindacati, viola l'autonomia delle parti sociali, in particolare l'accordo del 28 giugno. Il Pd - conclude Fassina - si impegna a garantire tempi brevi e certi per il riesame al Senato del testo emendato del disegno di legge di conversione della manovra».

Poi tocca a Sergio D'Antoni, parlamentare Pd ed ex segretario della Cisl: «L'abrogazione dell'articolo 8 della manovra è una condizione imprescindibile se si vuole davvero aprire una fase di concertazione istituzionale. La cancellazione di questa norma scellerata rappresenta una vera e propria pregiudiziale per aprire un eventuale confronto tra l'opposizione e settori più responsabili della maggioranza».

Intanto l'Idv ha presentato una pregiudiziale di costituzionalità sull'intero articolo 8: un voto favorevole però porterebbe alla necessità di riscrivere l'intera manovra. ♦



**Newco  
29 assunti  
oggi**

Si rinforza l'organico della newco Fabbrica Italia Pomigliano (Fip), dove oggi saranno assunti 29 nuovi dipendenti, dei quali 22 saranno impiegati e 7 team leader (di cui 3 provenienti dalla ex Ergom). Diventano quindi 169 i lavoratori (la maggior parte dei quali impiegati e team leader) assunti nella newco della Fiat che produrrà la nuova Panda.

**l'Unità**

VENERDI  
9 SETTEMBRE  
2011

5

Il leader Cisl: «Spero si abbia il coraggio di andare avanti». La Uil: difendiamo il patto sociale

# «Manifestare allora fa bene»

**Staino**

È VERO. HO  
SEMPRE DETTO  
"MENO TASSE  
PER TUTTI"...

...MA CHI ERANO  
QUESTI "TUTTI"  
NON VE L'HO MAI  
SPECIFICATO.



**Intervista a Vincenzo Scudiere**

## «Anche Cisl e Uil aiutati dallo sciopero Il patto va difeso»

**Il segretario confederale Cgil:** «Ora è più debole il rapporto delle altre confederazioni con Sacconi»  
**A Landini:** «L'accordo del 28 giugno non si tocca»

**MASSIMO FRANCHI**

«I segnali di distensione vanno sempre colti, ma è Bonanni che deve decidere: o sta con il governo e l'articolo 8 o difende l'accordo del 28 giugno». Per il segretario confederale della Cgil Vincenzo Scudiere sono Cisl e Uil che devono «fare un passo, noi l'abbia-



Vincenzo Scudiere

mo già fatto con lo sciopero».

**Scudiere, Bonanni ieri sul nostro giornale a proposito del famigerato articolo 8 della manovra propone un documento politico con Cgil e Uil che metta nero su bianco di non ricorrere alla norma che deroga all'articolo 18. Cosa ne pensa?**

«Quando ci sono segnali di distensione vanno sempre colti con soddisfazione. Detto questo, dobbiamo partire dal presupposto che l'articolo 8 della manovra va contro l'accordo del 28 giugno e dunque la proposta va rigirata a Cisl e Uil: sono loro che devono scegliere. Il governo è entrato a gamba tesa sull'accordo firmato con Confindustria tagliando le gambe a chi, come noi, lo aveva sottoscritto e difeso. Ripeto, sono Confindustria, Cisl e Uil a doversi decidere. Se lo vogliono applicare devono coerentemente chiedere al governo di ritirare l'articolo 8. Se invece scelgono di stare con il governo, fanno un errore strategico grave che penso pagheranno in futuro».

**Confindustria ha già difeso l'articolo 8, Cisl e Uil ne hanno solo chiesto piccole variazioni. Landini invece vi chiede di «ritirare la sigla perché quell'accordo è carta straccia». Siete in mezzo a due fuochi?**

«Come comportarci lo decideremo nel Direttivo (oggi e domani, Ndr). Nonostante i ritardi per la mobilitazione che ha preceduto lo sciopero, la nostra consultazione degli iscritti è partita ed è andata avanti. La mia opinione è che l'accordo va difeso ed applicato perché apriva una prospettiva importante sull'unità sindacale, sui temi della produttività e della crescita prevedeva impegni importanti e anche sulla rappresentatività, che veniva certificata, si facevano passi enormi su un tema che ha diviso a lungo i sindacati. Quando i lavoratori avranno votato e, come credo, approveranno l'accordo, noi opereremo per rilanciarlo».

**Landini però sembrava invece tendere la mano alla Camusso parlando di «fase nuova» e «fine degli steccati congressuali». Che fate, rifiutate l'apertura?**

«Noi siamo disponibili a mettere da parte gli steccati congressuali, ma partendo dal presupposto che la linea della Cgil è guardare avanti e ricostruire l'unità sindacale. Almeno dal mio punto di vista dire che l'accordo del 28 giugno è carta straccia

è sbagliato. Landini farebbe bene a riflettere e considerare positivamente quelle parti dell'accordo che rilanciano il contratto nazionale come «fonte primaria» e cogliere l'occasione per costruire una piattaforma contrattuale unitaria con Fim e Uilm, che fra l'altro si sono dette contrarie all'articolo 8 della manovra».

**Dunque ritorna la contrapposizione con la Fiom?**

«No, si tratta solo di essere conseguenti ad una impostazione. Se invece l'intenzione della Fiom è quella di costruire una gestione unitaria, si tratta di verificare le condizioni effettive e allora bisogna rispettare gli iscritti e, se come credo, voteranno a favore dell'accordo del 28 giugno, non seguire la loro volontà sarebbe una scelta autoritaria».

**Lo sciopero di martedì come cambia lo scenario dei rapporti sindacali con Cisl e Uil? La presenza di molti loro iscritti sposta la bilancia dalla vostra parte?**

«Ogni organizzazione deve essere in grado di misurare il consenso interno. Detto questo non voglio entrare nei problemi interni di Cisl e Uil. Faccio solo notare che tanti consideravano lo sciopero un'arma spuntata e invece il successo di partecipazione dimostra che la Cgil aveva visto giusto».

**Pensa che si possa arrivare ad una manifestazione unitaria contro la manovra?**

«Non è mai troppo tardi e noi ce lo auguriamo anche perché il governo continua ad affrontare la materia in maniera scandalosa».

**Lei si è riuscito a spiegare la relazione privilegiata fra Cisl e Uil e il ministro Sacconi?**

«Sacconi ha portato avanti una politica di divisione dei sindacati con l'obiettivo di mettere nell'angolo la Cgil. Anche grazie al successo dello sciopero di martedì però mi sembra stia maturando all'interno di Cisl e Uil l'idea di rompere questa relazione privilegiata. Credo abbiano finalmente compreso che un governo che non è parte terza fra le parti sociali, non è un governo».

**Sacconi intanto continua a collezionare figuracce. L'ultima è la barzelletta contro suore e la Cgil...**

«Prendo atto che il governo una linea comune ce l'ha: quella delle barzellette». ♦



Da sinistra: i ministri Roberto Calderoli, Giulio Tremonti e Altero Matteoli

→ **Il consiglio** dei ministri vara il ddl costituzionale con un livello intermedio tra Regioni e Comuni

→ **Manovra** Il Pd: torni al 50% il taglio per i parlamentari con doppio incarico. E paghi anche il premier

# Taglio delle Province La Lega impone una finta partenza

**Il Pd chiede il ripristino del taglio del 50% per i parlamentari con doppio incarico, allargando la platea a chi incassa anche redditi da capitale. Varato il ddl per l'inserimento del pareggio di bilancio in Costituzione.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

Il governo abolisce le Province solo a metà, mentre la manovra torna sotto il tiro incrociato delle opposizioni e dei franchi tiratori alla Came-

ra. In serata Silvio Berlusconi ha fatto il punto della situazione economica con il governatore Mario Draghi. Secondo quanto si apprende, nel corso del colloquio è stato anche sottolineato che la manovra approvata dal Senato dopo le ultime modifiche ha avuto una buona accoglienza da parte dei mercati. Ma il passaggio alla Camera potrebbe non essere privo di colpi di scena. «Presenteremo pochi emendamenti da votare anche in un giorno - dichiara Dario Franceschini - Il tempo per una seconda lettura c'è». Ma i margini politici sono stretti.

Il consiglio dei ministri di ieri ha varato un disegno di legge costituzionale che abolisce le Province e ne attribuisce le competenze alle Regioni. Ma il testo «partorito» dalla lunga mediazione politica all'interno della maggioranza ricalca tutta la contrarietà della Lega all'idea di eliminare quel livello istituzionale. Il provvedimento non si limita, infatti, a dichiarare sopresse le Province, ed a «cassarne» tutti i riferimenti nella Carta, come sarebbe stato corretto in un disegno di legge costituzionale. Il testo, invece, prevede una nuovo organi-

simo intermedio tra Regioni e Comuni, che Roberto Calderoli ha definito Province regionali. In sostanza si demanda alle Regioni il potere di creare unioni di Comuni, a cui spetteranno alcune funzioni provinciali. Insomma, uscite dalla porta, le Province tornano dalla finestra, anche se la rappresentanza politica è comunque abolita. Su questo punto si sarebbe scatenata una lite furibonda in consiglio tra Calderoli e il ministro Giancarlo Galan. Perplesso i ministri Pdl, che si attendevano una disposizione più decisa, soprattutto dopo il vertice a Palazzo Grazioli che aveva trovato la «quadra». Per i pidiellini il testo varato è squilibrato verso le posizioni leghiste. Attacchi anche dal Pd. «Inserire in Costituzione una tale disposizione vuol dire ripristinare quel livello istituzionale - spiega Giovanni Legnini - Si sarebbe dovuto scrivere soltanto: le Province sono abolite, lasciando poi alle Regioni la libertà di organizzare liberamente i livelli inferiori. Non serve un disegno di legge costituzionale per sostituire alle Province le unioni di Comuni, tant'è che il Pd lo aveva proposto con un decreto per accelerare i tempi con un passaggio intermedio, in vista della modifica costi-



tuzionale».

**EMENDAMENTI**

Intanto riprende la battaglia parlamentare sulla manovra di Ferragosto. Il Pd ha annunciato un emendamento che ripristina il taglio del 50% delle indennità dei parlamentari con doppio reddito, allargando la platea dei colpiti. Non soltanto i professionisti o coloro che percepiscono redditi da lavoro, ma anche chi intasca redditi da capitale. La norma votata in Senato, infatti, paradossalmente escluderebbe Berlusconi dal prelievo. «Lo sconto sul taglio ai parlamentari è stato deciso dal governo, e non certo da noi senatori del Pd - attacca Vidmer Mercatali, capogruppo in commissione Bilancio - Il testo della Commissione prevedeva il taglio al 50%. Nella notte il governo ha modificato quella cifra nel maxiemendamento. La responsabilità quindi è di governo e maggioranza». Quanto a iniquità, resta tutta in piedi l'inaccettabile differenza tra i dipendenti pubblici (che versano un contributo del 5% oltre i 90mila euro e del 10% oltre i 150mila) ed i privati, con un prelievo del 3% oltre i 300mila. Il Pd è orientato a ristabilire un'aliquota unica oltre i 200mila euro per tutti. Un altro capitolo «affievolito» riguarda il dimezzamento dei parlamentari. Vero è che la discussione su questo tema è già incardinata in Senato. Ma un intervento del governo accelererebbe l'iter. Ieri invece l'esecutivo si è limitato al mezzo taglio delle Province e al ddl costituzionale che inserisce il pareggio di bilancio in Costituzione. «Con questo intervento il pareggio non sarà solo un criterio contabile - scrive

**Dubbi**

**Per l'Economist i conti potrebbero non tornare con l'Iva troppo pesante**

Giulio Tremonti in una nota - ma un principio ad altissima intensità politica e civile, perché sarà introdotto nella parte prima della Costituzione». Nonostante la reazione positiva dei mercati, sulla manovra si addensano nuovi dubbi. «L'aritmetica dell'Italia appare più rosea - si legge in un articolo dell'Economist - ma la sua situazione politica sembra cupa come non mai, così come le sue prospettive di crescita. Anche prima dell'aumento dell'Iva per due terzi la manovra si basava su aumenti delle imposte. C'è un chiaro rischio che questo possa deprimere la domanda più di quanto preveda il governo. Se così fosse, si potrebbe creare un buco di bilancio anche superiore a quello rattoppato con le ultime modifiche». Stessa linea dei tecnici della Camera. ♦



**Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano** alla cerimonia del centenario della nascita di Giuseppe La Loggia a Palermo

# Napolitano: ora un esame di coscienza per tutti gli italiani

**Il presidente della Repubblica da Palermo e davanti alle difficoltà non risolte del Paese ha rivolto ieri un appello agli italiani: chiedo a tutti un esame di coscienza sui comportamenti individuali.**

**MARCELLA CIARNELLI**  
PALERMO

Anche se non è caduto nelle "trappola" sulle questioni d'attualità, a cominciare dal ruolo del Parlamento fino alla riforma elettorale, che amichevolmente gli ha teso Gianfranco Pasquino con cui ha dialogato, al termine della prima giornata della sua visita a Palermo, su "Rifare gli italiani per stare in Europa", il presidente della Repubblica alla fine ha ritenuto «importante sollecitare un necessario esame di coscienza collettivo che tocchi anche i comportamenti individuali degli italiani» che di ogni parte sociale o politica e culturale siano «comprendono che non viviamo più negli anni '80 e tanto meno nei '70, che il mondo è radicalmente cambiato e dobbiamo cambiare noi, nelle nostre aspettative e nei comportamenti e dobbiamo farlo in maniera europea o altrimenti il Paese non avrà la prospettiva che può e deve avere».

La crisi è davanti a tutti. Morde. Va affrontata quindi con una visione ampia, europea. «Il fatto che ancora adesso ci siano riluttanze, resistenze e contraddizioni rende il pre-

sente, ed il futuro, molto incerti». Ed invece «c'è una spinta oggettiva, una forza delle cose, che indica la strada di una più stretta integrazione» come l'unica percorribile fatta di solidarietà tra gli Stati ed impegni ad un comportamento virtuoso per meritarselo quel sostegno.

Un monito e un allarme su cui ognuno è giusto rifletta, reso esplicito non dal «predicatore» che può vantare una popolarità record e che ha però ci ha tenuto a rivendicare il suo essere "in borghese", ma piuttosto, da chi, forte di oltre quarant'anni di vita parlamentare si sente più viva vox constitutionis»

**Dopo la manovra**

**«Ci sarà il tempo per il confronto sulla democrazia dell'alternanza»**

per dirla con Calamandrei, che garante della Carta che ha già in sé un sistema di garanzie.

Nessun accenno, dunque, da parte di Napolitano alla manovra in discussione alla Camera che va approvata al più presto perché l'Italia ritrovi credibilità sui mercati internazionali ed una indispensabile stabilità. «Il Parlamento è una istituzione fondamentale insostituibile e con funzione pedagogica lavora ed il presidente tace. Non interferisce. Dopo il voto ci saranno il tempo e le occasioni per rinnovare l'indispensabile confronto su ogni altra que-

stione nel rispetto di quella «democrazia dell'alternanza» che deve essere l'obiettivo da raggiungere con una diversa legge elettorale. Ma quale, in un Paese dove la politica è in affanno e i sistemi politici anche loro sono in tensione» e tale da far ritrovare «la spinta che venne fuori negli anni novanta». «Si può discutere su quale legge favorisca la democrazia dell'alternanza. Ad esempio, la permette la legge elettorale tedesca che ha un impianto proporzionale non classico: un alto sbarramento di ingresso e la sfiducia costruttiva, che fu ipotizzata anche dai nostri costituenti» ma è i tedeschi sono sobri. Noi italiani, siccome siamo sempre stati convinti di partorire cose avanzate, parliamo di solidarietà nazionale oppure di compromesso storico. Forse se si fosse detto governo di grande coalizione sarebbe stato più efficace». Discussione aperta purché si cambi. Ci sono anche le norme anglosassoni a cui ispirarsi anche se poi a guardare cosa è successo in Inghilterra con il governo di coalizione Cameron-Clegg...». Anche la Regina Elisabetta in un recente incontro mi ha detto «vede cosa accade da noi con il bipolarismo» ed era stupita e divertita?».

Ma le riforme, pur necessarie, vanno fatte con attenzione e saggezza. «Ci si sveglia la mattina e si propone la modifica di articoli della Costituzione, a seconda di quelli che piacciono e non piacciono... Mi pare ci siano approssimazioni e improvvisazioni». E poi c'è l'uso azzardato di determinate espressioni che vengono usate quasi come un'arma. «Penso che bisogna prestare attenzione all'uso diligente di concetti, come "casta politica". Rischia di diventare come la notte in cui tutto è grigio, è quasi nero. Definizioni folgoranti, questo sì, ma da prendere "cum grano salis"». ♦

→ **Giovedì prossimo** rinunceranno alle competenze sull'anagrafe. E i governatori al trasporto locale

# Manovra, lo sciopero dei sindaci

Giovedì 15 «sciopero» dei sindaci contro la manovra. «Restituiranno ai prefetti le deleghe sull'anagrafe». I governatori faranno altrettanto con i contratti sul trasporto pubblico. «Questi tagli sono insopportabili».

ANDREA CARUGATI

ROMA

Dopo settimane di proteste contro la manovra, ora sindaci e governatori passano alle vie di fatto. Giovedì prossimo sarà il «D-Day» degli enti locali, con i primi cittadini che restituiranno ai prefetti le deleghe sull'anagrafe e i presidenti di Regione che faranno altrettanto con i contratti per il trasporto pubblico locale. Come dire: noi non possiamo più governare. Lo «sciopero dei sindaci», è stata definita questa giornata di mobilitazione che punta, dopo aver ormai constatato che la manovra passerà senza ulteriori modifiche, a farla pagare a caro prezzo al governo, almeno in termini di consenso. Si riuniranno i consigli comunali in seduta straordinaria, alcuni sindaci andranno di persona agli uffici dell'anagrafe «per spiegare ai cittadini quello che saremo costretti a tagliare». Intanto partiranno fax all'indirizzo dei prefetti. Contenuto: «Adesso i servizi dell'anagrafe gestiteli voi, noi non possiamo più farlo». Nel frattempo, una delegazione di governatori incontrerà il governo a Roma per restituire i contratti che fanno muovere autobus, metrò e treni locali. Nessun disagio previsto per i cittadini, almeno per giovedì 15. «Gli uffici anagrafe resteranno aperti per senso di responsabilità», spiega Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia e vicepresidente Anci. «Nessuno può pensare di fermare treni e autobus ma segnale che non vanno ad aria compressa», gli fa eco il governatore lombardo Formigoni.

## FRONTE BIPARTISAN

Il fronte appare più compatto che mai. Da Pisapia ad Alemanno, passando per Errani e Polverini, non ci sono smagliature o retromarce. «Il miliardo e mezzo che manca va trovato presto», insiste Formigoni, riferendosi al taglio draconiano previsto per il 2012 al trasporto pubblico locale, cui restano solo 400 milioni



Un corteo di amministratori locali che protestano contro la finanziaria

## META (PD)

### «Alemanno e Polverini per coerenza devono opporsi alla fiducia»

«Ci auguriamo che davanti ai dati impressionanti relativi all'impatto della manovra bis nella Capitale e in Regione Lazio, il sindaco Alemanno e la Presidente Polverini chiedano ai parlamentari di maggioranza eletti a Roma e al Governo di evitare il ricorso alla fiducia alla Camera con un probabile blitz, così come è stato annunciato dal capogruppo del Pdl Cicchitto». È l'appello rivolto ieri dal deputato del Pd Michele Meta, capogruppo in commissione Trasporti alla Camera. «Di fronte ad una manovra che colpisce così pesantemente non si può restare indifferenti e avanzare solo critiche a mezzo stampa. La manovra sarà in discussione alla Camera nei prossimi giorni e come Pd presenteremo pochi ma significativi emendamenti per correggere una deriva pericolosa ed una mostruosità intrisa di iniquità. Ci sono margini per migliorare un provvedimento che colpisce con la mannaia i romani. L'interesse dei cittadini dovrebbe essere anche in cima ai pensieri degli autorevoli rappresentanti del centrodestra romano».

dei circa 2 miliardi necessari. Numeri terribili anche per i Comuni, che l'anno prossimo perderanno qualcosa come 6 miliardi. E annunciano ricorso alla Corte Costituzionale contro 2 articoli della manovra in via di approvazione, il 16 e il 4, che prevedono la vendita delle municipalizzate entro il 2012 e intervengono sull'organizzazione dei piccoli Comuni. «Vogliamo far capire ai cittadini che in questo modo i Comuni non possono più andare avanti», ragiona il sindaco leghista di Varese e presidente di Anci Lombardia Attilio Fontana. Che spiega le ragioni del ricorso alla Consulta: «La manovra ci impone la vendita delle società pubbliche, anche quelle in attivo e in barba alla volontà popolare chiaramente espressa nel referendum, di fatto obbligandoci a svenderle». «È ovvio che dovendo vendere in così poco tempo sarà una svendita», gli fa eco Delrio. «Dopo la grande manifestazione della scorsa settimana, il governo non ci ha voluti ascoltare», dice Fontana. «Ora dobbiamo spiegare ai cittadini le cifre e le conseguenze della manovra, che saranno molto pesanti e comporteranno la cancellazione di servizi e l'innalzamento delle tariffe».

Comuni, Regioni e Province hanno scritto una lettera al governo per

chiedere un «riequilibrio della manovra». «Se a questa nostra ulteriore iniziativa - ha detto Vasco Errani - non ci saranno risposte, scattano una serie di iniziative per rendere chiaro quello che succederà». Tra sindaci e governatori però nessuno spera davvero in una nuova correzione della manovra. «Continueremo la nostra battaglia sperando che con atti futuri questi tagli vengano riequilibrati», spiega Alemanno. «Entro quest'anno bisogna dare un segnale chiaro agli enti locali». Tra le richieste dell'Ance, anche un odg durante la discussione della manovra alla Camera per dare il via ad una commissione mista governo-enti locali per il riordino istituzionale. Boccato il ddl costituzionale del governo per sopprimere le province. «Fare riforme a spot, a pezzi, non dà i risultati che ci si attendono», spiega Errani. «Siamo convintissimi che il sistema istituzionale debba essere riformato. Chiediamo un confronto con il governo e il Parlamento per realizzare questa riforma in modo coerente, che sia un vantaggio per i cittadini e le imprese». Il 23 settembre, a Perugia, la protesta proseguirà. Con una iniziativa pubblica organizzata dall'Ance, a cui parteciperanno sindaci e governatori. Di destra e di sinistra, uniti contro il governo. ♦



**Letta:  
ignorata  
la crescita**

«Bisogna ringraziare il capo dello Stato perché il suo intervento ha obbligato il governo a dare segni di vita. Ma la manovra affronta solo il problema del deficit e dimentica debito e crescita». Lo ha detto Enrico Letta, vicesegretario del Pd, a margine di una iniziativa alla Festa del Pd in corso a Genova.

**l'Unità**

VENERDI  
9 SETTEMBRE  
2011

9

Ricorso alla Consulta contro la «svendita» delle municipalizzate imposta dal governo

# «Ora restituuiamo le deleghe»



Foto Ansa

**Chi è**  
La classifica del Sole 24 Ore: è stato il sindaco più amato



**SERGIO CHIAMPARINO**  
63 ANNI  
DIRIGENTE NAZIONALE DEL PD

Nato a Moncalieri il primo settembre del 1948, Sergio Chiamparino passò dall'attività in ambito universitario alla politica a metà degli anni '70. Deputato dal 1996 al 2001, poi divenne sindaco di Torino per due mandati.

**Lei che ha amministrato per dieci anni la città di Torino ed è stato presidente dell'associazione che rappresenta i comuni italiani, cosa ne pensa della manovra uscita dal Senato?**

«I tagli agli enti locali hanno un unico effetto, far pagare più tasse ai cittadini del ceto medio-basso. E questo è solo uno degli aspetti di una manovra che è frutto dell'insipienza, colpevole, del governo, che ha fatto lo struzzo finché ha potuto di fronte alla crisi economica. Quando poi Trichet e Draghi hanno scavato via la sabbia, ha dovuto tirare la testa fuori e ha raffazzonato una manovra sotto la spinta dell'emergenza, cercando di prendere più soldi possibili il più in fretta possibile. Assistendo alle continue modifiche alla manovra mi sono venuti in mente quei rapinatori di banca sgangherati che si vedono in certi film, che sbattono contro la porta d'ingresso, inciampano mentre saltano sul bancone, cadono, si rialzano...».

**Come sarebbe dovuta essere, una manovra meno «sgangherata»?**

«Nel segno dell'equità e, direi con una brutta parola, della strutturalità. Nell'immediato, per far fronte all'emergenza, bisogna prendere i soldi dove sono. E il governo non è andato dove sono, ha anzi aumentato le tasse al ceto medio-basso aggiungendo un punto di Iva e tagliando agli enti locali». **Per il governo non è obbligata l'equazione tagli agli enti locali uguale aumento delle tasse.**

«Ma dato che nessun amministratore dotato di buon senso può chiudere davvero un asilo, eliminare un servizio, cosa fa? Aumenta le tariffe, l'addizionale Irpef, i biglietti degli autobus. Dal punto di vista dell'equità, un forte intervento non può che venire da una seria patrimoniale. Ma questo nell'immediato, come una tantum per far fronte all'emergenza, perché poi bisogna impostare un approfondito discorso strutturale».

**Anche a costo di affrontare qualche «tabù», come una riforma delle pensioni?**

«Non c'è nessun tabù. Un discorso sulle pensioni, con la speranza di vita media che si allunga, può essere affrontato. Anche se la mia esperienza mi dice che più utile sarebbe un riordino del pubblico impiego. I veri costi della pubblica amministrazione sono dovuti al fatto che è pletorica e inefficiente. Dai tempi di Franco Bassanini nessuno ha più messo mano alla questio-

ne. Ma un'operazione come questa non si fa senza un sindacato unito e disposto a farsi coinvolgere. Poi un altro discorso si può affrontare sul tema delle privatizzazioni e delle liberalizzazioni, ma non con la logica del far cassa, perché se non si fanno solo errori, ma con l'obiettivo di mettere risorse sul mercato. E da questo punto di vista ci sarebbero da prendere senza timidezza precise decisioni».

**A cosa si riferisce?**

«È più di sinistra tenere immobilizzato il 60% delle azioni di società controllate comunali quotate in Borsa o controllare quelle società, come fanno tutte le multinazionali, con il 25% e mettere le altre risorse per gli asili nido, il trasporto pubblico, le politiche per l'assistenza, le iniziative culturali? Oggi viene spacciato essere di sinistra mantenere dei posti nei consigli di amministrazione. Io non dico di cedere il controllo, ma di cambiare le modalità del controllo sì. Come fanno i privati, del resto, mentre da questa parte vediamo organismi che sono elefanti burocratici».

**Sul piano fiscale, proposte «di sinistra»?**

«Tremonti ci ha annoiato con interviste sulla necessità di spostare il peso fiscale dai redditi ai patrimoni e non si è fatto nulla. Una riforma fiscale deve togliere tasse al lavoro e spostarle sui patrimoni, che immobili-

**In trappola**

«Nessun sindaco di buon senso può chiudere asili, quindi alzerà le tariffe...»

lizzano risorse quando invece un Paese può crescere soltanto se le risorse sono mobilitate. E poi a mio giudizio bisogna reintrodurre l'Ici». **È sicuro che verrebbe percepito come «di sinistra»?**

«Basta spiegare come stanno le cose. L'Imu è un'approssimazione all'Ici, però nefasta per botteghe e commercianti. Dovendo garantire lo stesso gettito che garantiva l'Ici ma con base imponibile più ristretta, la quota da pagare sarà più alta. Reintrodurre l'Ici con criteri di proporzionalità, in base al reddito, potrebbe essere una soluzione strutturale su cui anche noi dovremmo confrontarci». ♦

**Intervista a Sergio Chiamparino**

## «Rapinatori da gag colpiscono solo i cittadini meno ricchi»

**Per l'ex sindaco di Torino** «i tagli agli enti locali hanno quest'unico effetto. Ora il Pd non deve esitare: nessun tabù, è il momento di costruire un'alternativa credibile»

**SIMONE COLLINI**  
INVIATO A PESARO

Risponde con un rapido «ex, mi raccomando», ai tanti che lo incrociano per le vie di Pesaro e vanno a stringergli sorridenti la mano al suono di «buongiorno sindaco». Dal palco della Festa democratica Sergio Chiamparino non si è fatto pro-

blemi a dire che di fronte allo smarrimento che c'è nel Paese «il Pd deve costruire in fretta un'alternativa credibile, senza dare l'impressione ogni volta di lisciare il pelo all'interlocutore». E continuando il ragionamento giù dal palco non si preoccupa di lanciare proposte controcorrente ma a suo giudizio più «di sinistra», strutturali e nel segno dell'equità di altre messe in campo in queste settimane.

→ **Reazioni** durissime dopo la «storiella» sulle religiose violentate

→ **Anna Finocchiaro:** «Chieda scusa». Camusso: «Sono sgomenta»

# Per la «barzelletta» sulle suore Sacconi finisce nella bufera

**La battuta sulle suore violentate scatena uno tsunami politico. Rosy Bindi: «Intollerabile misoginia». Dopo ore di silenzio il ministro tenta l'exit strategy: «Era solo un paradosso politicamente scorretto».**

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA

Per ore e ore l'unico a stare in silenzio è lui, Maurizio Sacconi, ministro della Repubblica. Ma alla fine diventa impossibile rimanere indifferente alla sequela di aggettivi che gli vengono rivolti in un crescendo inarrestabile: «Miserabile», «indegno», «fa pena», «volgare», «indecente». E così, ieri poco prima dell'ora di cena il nostro tenta una goffa *exit strategy*, tirando in ballo il compianto Guido Carli e la «disonestà intellettuale» di chi ha osato criticarlo: «Sfortunato quel Paese nel quale dovessero prevalere il rifiuto di ogni dimensione ironica e la perdita della capacità di sorridere anche di fronte ai paradossi più politicamente scorretti». Altro che «paradossi politicamente scorretti», altro che «battute innocue», come dicono i pochi sodali del Pdl: la famigerata barzioletta con tanto di stupro di suore offerta in pubblico per polemizzare con la Cgil ha scatenato uno tsunami di reazioni che potrebbero non lasciare indenne l'ex socialista folgorato anni fa, come tanti altri, sulla via del Cavaliere.

La scena si svolge ieri l'altro sera ad «Atreju», la festa dei giovani Pdl, dove Sacconi sta dibattendo sull'articolo 8 della manovra, quello che permette di derogare dal contratto nazionale aprendo *de facto* la strada alla libertà di licenziamento in aperto conflitto con l'articolo 18. Un tema drammatico, sul quale il nostro interviene con una, chiamiamola così, metafora: «Faccio un sempio un po' blasfemo - dice, l'inconsapevole -

per rispondere alla Cgil rispetto agli scenari apocalittici che ha fatto: vale quanto disse una suora in un convento del '600, dove entrarono dei briganti che violentarono tutte le suore tranne una. Il Sant'Uffizio interrogò quest'ultima e le chiese: come mai non è stata violentata? Lei rispose: perché ho detto di no». Gelo in sala.

La rabbia esplose ieri mattina, assumendo subito i contorni di un caso politico. Durissima la nota di Anna Finocchiaro e Luigi Zanda, presidente e vicepresidente del gruppo del Pd al Senato: «Signor ministro, la barzioletta che ha raccontato è stata da lei stesso definita blasfema. Noi la riteniamo offensiva per tutte le donne. Abbiamo valutato in questi giorni assai negativamente la sua politica in materia di

**Su Famiglia Cristiana**  
**Suor Eugenia Bonetti:**  
«Caro ministro, ora le spiego il mio disgusto»

**Nel Pdl**  
**Roccella e Castro**  
provano a difenderlo  
«Cinico moralismo»

lavoro e pensione delle donne italiane. Ma non le possiamo consentire di oltraggiare la loro dignità. Chieda pubblicamente scusa a tutte le donne e sappia ammettere il suo errore». Susanna Camusso, segretario generale della Cgil: «Sgomenta l'idea che a un ministro della Repubblica venga in mente di utilizzare lo stupro come esempio per distinguere le opinioni che i sindacati possono avere sulla manovra: la sua è anche la peggiore delle visioni maschiliste che si possano avere». Rosy Bindi: «Non ci sono scuse che possa offrire per la gravità e la volgarità della sue parole. Un esempio intollerabile di misoginia». Il comitato

delle donne di *Senonoraquando*: «In nessun altro paese democratico un esponente di governo sceglierebbe la metafora dello stupro per esprimere una sua valutazione politica, svelando la sua visione del rapporto tra uomini e donne». Leoluca Orlando, Idv: «Dovrebbe chiedere scusa e dimettersi immediatamente... ha una concezione della donna da Medioevo». Monica Cerutti, Sel: «Un'aberrante dichiarazione che serve solo a svelare la (sub)cultura irrispettosa e volgare di certa destra italiana». E ancora: la conferenza delle donne del Pd, il presidente di Equality Italia Aurelio Mancuso, le donne della Cgil... Senza possibilità d'appello, la condanna di Suor Eugenia Bonetti, responsabile dell'Ufficio anti-tratta dell'Usmi, l'Unione superiori maggiori d'Italia: «Caro ministro, le spiego il mio disgusto», scrive la religiosa sul sito di *Famiglia Cristiana*: «Il ministro Sacconi ha utilizzato una barzioletta agghiacciante che parla di suore violentate consenzienti. Questo è il livello di un ministro della Repubblica». Una lapide l'osservazione di Suor Rita Giarretta, anch'essa protagonista del movimento di *Senonoraquando*: «Il ministro mi fa pena».

Pochi ma strabilianti i tentativi di difendere il ministro del lavoro. La sottosegretaria alla salute, Eugenia Roccella, ex radicale femminista passata alle allegre armate azzurre nonché organizzatrice del *Family day*, parla «di grave strabismo ideologico, che non prende in considerazione il dato di cui si parla». Di «cinico moralismo del Pdl» favella Maurizio Castro del Pdl, secondo cui quella di Sacconi altro non era se non «un'innocua barzioletta», mentre il medesimo Sacconi sarebbe «uomo impegnato con coerenza dolorosa e compiuta nella difesa degli autentici valori della tradizione cristiana in Italia».

In silenzio, almeno fino a sera, *ipisimi* Giovanardi, Quagliariello, Bondi. ♦



## Lorsignori

### Sul Titanic si balla per la Petruni

**A** questo punto Berlusconi dovrebbe avere la generosità di fare un passo indietro, altrimenti come siamo entrati in Parlamento con lui, insieme a lui cadremo tutti». Stando a quel che dice nel Transatlantico di Montecitorio un giovane deputato siciliano del Pdl alla prima legislatura, in maggioranza prevale il pessimismo. «Ormai è chiaro, non duriamo ancora molto», si sfoga invece in Senato un funzionario del gruppo Pdl che ha lavorato con gli azzurri fin dal 1994 e che ora vede intorno a sé un clima da ultimi giorni



**Se lo dice da sola: «Come siamo bravi»**

«La manovra finanziaria che approda lunedì alla Camera è un bel manifesto della capacità di questo governo e del Parlamento di dare una risposta forte alla crisi che investe le maggiori democrazie economiche»: questo dice Margherita Boniver, deputato Pdl e Presidente del Comitato Schengen.



Foto Ansa

**Il ministro del Lavoro Sacconi** con la collega Giorgia Meloni alla festa di 'Atreju'

# Ora il Pdl ha paura di un incidente parlamentare

**La quiete prima della tempesta: tutti impegnati nel varo della manovra. Dopo, Berlusconi teme la conta dei malpancisti. Alfano "chiama" Casini nel Partito dei moderati. Ma lui pensa al dopo Cavaliere...**

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

La maggioranza viaggia tranquilla nell'occhio del ciclone: fino al varo della manovra, eccoli ventre a terra e disciplinati di fronte ai moniti del Quirinale. Poi, liberi tutti. Ed è caccia all'"incidente" in Parlamento, alla decina di deputati che possano spostare gli equilibri, ai malpancisti di ogni genere e specie.

Insieme a soluzioni di governo tecnico, si torna a parlare di Partito dei Moderati: Alfano strizza l'occhio a Casini e tenta di riportarlo nell'alveo del centrodestra. Ma il leader centrista guarda al dopo-Silvio, tenta Alemanno e Maroni, apre a un (ipotetico) salvacondotto giudiziario per il premier in pensione.

Superato lo scoglio della Bce, il governo intanto tira un sospiro di sollievo. Lunedì il pacchetto approda in aula a Montecitorio, in settimana il voto finale con la griglia della fiducia. Dunque si vota, non si esterna. E pazienza se il clima sociale è incandescente, i tafferugli davanti al Senato suscettibili di un bis, la bacheca online di Spazio Azzurro, piena di critiche alla "casta" che si è fatta lo sconto sui tagli agli onorevoli stipendi.

L'afflato verso le larghe intese di Pisanu nel Pdl si stigmatizza pubblicamente, salvo considerarlo nei crocicchi l'unica via di salvezza. Lo stesso ex ministro dell'Interno, ospite alla Festa dell'Udc a Chianciano, conferma di avere raccolto pareri favorevoli ma «in privato». In apparenza le raccolte di firme per convincere (con garbo, s'intende) Berlusconi al fatidico passo indietro languono. Nessuno vuole metterci la firma né la faccia. L'avvocato Pittelli ha lasciato il gruppo azzurro «per motivazioni politiche e non personali, per la mia dignità» ma non vuole dire altro a manovra aperta. Non sia mai che i mercati, già provati, si scoraggino. I Responsabili, consci che ogni lasciata è persa,

scalpitano: un piccolo rimpasto a fine impero sarebbe la ciliegina sulla torta.

Il clima è surreale: da un lato Berlusconi torna a invocare la legge bavaglio che "sterilizzi" le intercettazioni" e a chiedere al Parlamento di azzerare le conversazioni delle Olgettine, mentre i suoi avvocati si preparano a fronteggiare lo tsunami dell'inchiesta barese. Dall'altro lato, tutti aspettano con ansia (e curiosità) le rivelazioni hot promesse da Giampa Tarantini. Al di là dei presunti dettagli piccanti, a mettere in allarme il "cordone di sicurezza" del premier è il fatto che alcuni colloqui sarebbero avvenuti durante vertici internazionali e che vi sarebbero considerazioni poco lusinghiere su uno o due capi di governo esteri.

Nei ritagli di tempo - praticamente come hobby - il Pdl si riunisce e dibatte la propria ristrutturazione. Alla Summer School organizzata da Quagliariello e Gasparri a Frasca-

## I Responsabili

**Si sfaldano: c'è chi chiede poltrone e chi vuole mollare Silvio**

ti, ormai l'unico appuntamento di partito dopo la malinconica sparizione della scuola quadri di Gubbio insieme a Sandro Bondi, il tema tiene banco. Alfano "chiama" Casini e ripropone il Partito dei Moderati. Se il neo segretario del Pdl ha silurato le primarie incoronando di nuovo Berlusconi nel 2013 (però ci crede solo lui), Cicchitto le riesuma. Contrordine: vanno più che bene. Ma solo per eleggere sindaci e deputati. Per i dirigenti meglio i congressi, per il leader ci ha già pensato il Signore. Cicchitto si sfoga sulle ultime comunali: «Sconfitti per i candidati sbagliati. Moratti a Milano aveva un pessimo rapporto con la città e a Napoli (Lettieri) non aveva carisma e aveva partecipato alla spartizione del potere bassoliniano». Si irrita Caldoro, sponsor dello sfidante di de Magistris: *et voilà* l'ultima faida nel partito. Che non ne sentiva il bisogno. ♦

## Il Congiurato

dell'era berlusconiana. I più ottimisti al massimo si aggrappano al sogno di un rimpasto che porti ad un nuovo esecutivo Berlusconi, ma sanno che si tratta più di un auspicio infondato che di una previsione. Anche perché alla Camera si fanno già i conti di quanti possano essere eventualmente i parlamentari vicini al sindaco di Roma Gianni Alemanno, piuttosto che quelli del neonato aggregato sudista, disposti ad aprire formalmente una crisi di governo che in molti anche apertamente, da Pisanu a Cazzola, hanno nei giorni scorso dichiarato essere ormai nelle cose. C'è però chi, malgrado tutto, per usare la similitudine adottata recentemente da Tremonti, sembra continuare a ballare sul Titanic. O meglio, c'è anche chi,

come nulla fosse, si dedica ancora alla lotta per la direzione del Tg2. Si tratta del ministro dello sviluppo Paolo Romani e del portavoce del premier nonché sottosegretario con delega all'editoria Paolino Bonaiuti. Il primo vorrebbe che alla guida di quel tg ci andasse il direttore di Rai International Daniele Renzoni, mentre Bonaiuti continua a spingere per la nomina di Susanna Petruni. Al punto che, incurante di altre autorevoli candidature, quale per esempio quella del direttore del *Tempo* Mario Sechi, il sottosegretario è stato inequivocabile: «Se il 14 settembre non passa Susanna Petruni alla guida del Tg2, in Rai si bloccano tutte le altre nomine in programma». Altro che crisi economica, la questione Petruni è seria... ♦

→ **Il Rapporto Coop** descrive un Paese in profonda difficoltà, con forti differenze sociali

# Crolla il potere d'acquisto

L'Italia è «senza fiducia», le famiglie perdono potere d'acquisto e i consumi crollano. Così il Rapporto Coop 2011 presentato a Milano. Unico dato in controtendenza, le spese per giochi e lotterie, in continua crescita.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO

Un Paese senza più fiato. Il reddito delle famiglie è tornato indietro di un decennio, l'inflazione accelera, il mercato del lavoro è debole, e la manovra finirà per affossare anche i già deboli segnali di recupero captati a inizio 2011. Gli italiani non hanno più fiducia nel futuro, sacrificano i consumi ed erodono i risparmi accumulati, sperando nelle lotterie: la spesa per i giochi a premi è una delle poche voci in crescita (alla fine del 2011 saranno oltre 73 i miliardi - quasi il 20% in più rispetto al 2010 - finiti in giochi a premi, lotterie e slot machine, una spesa superiore a quella per l'abbigliamento e le calzature, pari a circa il 60% dei consumi alimentari). I giovani non credono nella scuola e nell'istruzione (in questo siamo all'ultimo posto in Europa), e del resto non trovano lavoro (soprattutto al sud), mentre l'aumento del pil è all'ultimo posto nell'intera area euro.

## PIÙ SPESE

Il fermo immagine dell'ultimo rapporto Coop «Consumi e distribuzione», presentato dal vicepresidente Ancc-Coop Enrico Migliavacca, è quello di un Paese disastroso. L'80% delle famiglie è convinta di vivere al di sotto o sul limite di uno standard appena accettabile (in Germania è il 44%, in Francia il 54%), e attinge sempre più ai propri risparmi per finanziare il consumo corrente. Negli ultimi 10 anni il potere d'acquisto è calato del 7%, ma la Coop prevede un ulteriore peggioramento per effetto della manovra: «L'aumento dell'Iva deprimerà i consumi già deboli e farà crescere l'inflazione», dichiara il presidente del Consiglio di gestione di Coop Italia, Vincenzo Tassinari. In base alle stime, l'effetto combinato di più Iva e più inflazione comporterà per una famiglia media con due figli circa 300 euro l'anno di maggiori spese. L'inflazione misurata sui



**Legacoop** L'economia cooperativa cerca di difendere il potere d'acquisto delle famiglie contenendo gli aumenti

prezzi d'acquisto dei prodotti industriali quest'anno è stata pari al 4,5%, mentre nel 2012 salirà al 4,6%. Grazie alle misure introdotte «la Coop conterrà l'inflazione 2011 all'1,3%, ma non ho visto analogo impegno da parte delle industrie», dice sempre Tassinari. I settori maggiormente colpiti saranno quelli già penalizzati dalla crisi, come il multimediale (nel primo semestre 2011 vicino al -15%), l'abbigliamento (-8%), e i prodotti di drogheria e chimica. Ma in generale le famiglie sono costrette a chiudere i cordoni su consumi no-food (auto, arredo casa, multimedia, elettrodomestici e abbigliamento), tagliando anche la spesa per alimentari dove solo i prodotti di base (olio d'oliva, latte uht, tonno in scatola) mostrano incrementi. L'inflazione corre anche per colpa della benzina, la più cara d'Europa anche al netto di tasse e accise.

Meno formiche sui risparmi ma anche meno cicale sui consumi, gli italiani si dimostrano sempre più sobri (più consumi in ambito domestico), più abili (cercano promozioni, predi-

ligono il supermercato ma fiutano nuovi formati di spesa come i discount e gli specialisti drug), più nomadi (il 35% vaga da un punto vendita all'altro) e soprattutto sempre più pessimisti (il 42% dichiara peggiorate le proprie prospettive di lavoro, un anno fa era il 23%). Unica nota posi-

## La differenza

**I prezzi cresciuti dell'1,3 contro il 4,5% dell'industria**

va la rinnovata attenzione agli sprechi: si rivolgono a confezioni più piccole, riempiono meno il frigo di cibi freschi (meno carne, pesce, ortofrutta) acquistano meno acqua minerale e detersivi, più sacchetti per la spazzatura e meno stoviglie di plastica (-10%).

Ma, forse più ancora della contrazione dei consumi, ci sono altri dati che lasciano senza parole: solo un giovane su 2 crede ancora nel valore

dell'istruzione e della formazione professionale (a fronte di una larga maggioranza in tutti i Paesi europei, in testa la Germania) e nemmeno risultano allettati dall'autoimprenditorialità (i giovani interessati sono solo il 27%, contro una media continentale del 43% e un dato della Spagna che supera il 54%). Quanto a ricchezza prodotta, l'Italia è dietro a Germania, Francia e Spagna, e la crisi ovviamente colpisce soprattutto il Sud, poi il Nord e molto meno il Centro.

Strette tra l'aumento della quota di utili tassabili e quello dell'Iva, le Coop comunque confermano i piani di sviluppo al 2013, con l'apertura di 55 nuovi punti vendita e oltre 500 milioni di investimenti. «Perché occorre un approccio propositivo», dice ancora Tassinari. Per questo rilancia le liberalizzazioni, «alleate dei consumatori», e si rivolge al mondo dell'industria e dell'agricoltura. «Solo se lavoriamo a progetti comuni e di sistema - chiude - possiamo affrontare la gravità della situazione a sostegno dei cittadini». ♦



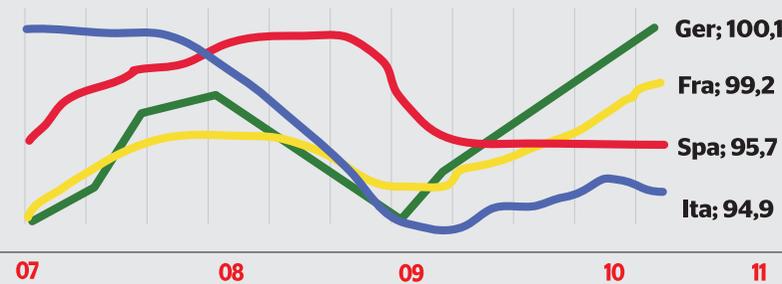
Confermati i piani di investimento: 500 milioni di euro per 55 nuovi punti vendita

# Le famiglie sperano nel Lotto

## Pil: l'Italia all'ultimo posto nell'area euro

Rapporto Coop  
Consumi e distribuzione  
2011

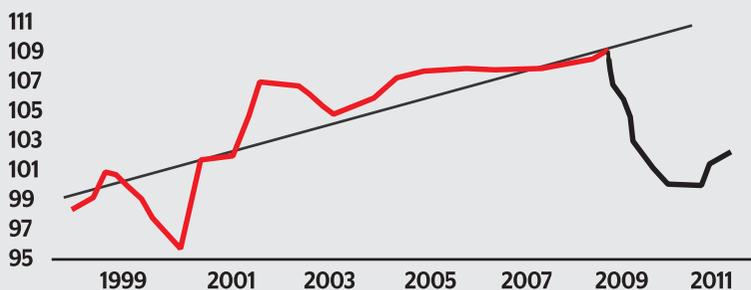
Pil confronto Paesi (Indice 2008=100)



## Il reddito disponibile delle famiglie indietro di un decennio

Rapporto Coop  
Consumi e distribuzione  
2011

Il reddito disponibile delle famiglie (a prezzi costanti; sulla base del deflatore dei consumi delle famiglie; 2000=100)



### LA POLEMICA

## TASSINARI: NO ALL'AUMENTO IVA

La manovra economica è «inaccettabile in particolare per quanto riguarda l'aumento dell'Iva, che avrà l'effetto di deprimere consumi già deboli e di far crescere l'inflazione». Così il presidente del Consiglio di gestione di Coop Italia, Vincenzo Tassinari, critica severamente i contenuti del decreto, che peraltro penalizza già le Coop con l'aumento pari al 10% della quota degli utili destinata a tassazione, che passa così dal 55% al 65. In base alle stime, l'anno prossimo l'effetto combinato dell'aumento dell'Iva e dell'inflazione comporterà per una famiglia media con due figli circa 600 euro l'anno di maggiori spese. Secondo la Coop nel 2011 l'inflazione misurata sui prezzi d'acquisto dei

prodotti industriali è stata pari al 4,5%, mentre nel 2012 salirà al 4,6% pari a un impatto di circa 300 euro l'anno. Sempre in riferimento all'aumento dell'Iva al 21% Tassinari ha aggiunto che «siamo sempre stati contrari perché è una misura depressiva, mentre i consumi sono un volano fondamentale per la ripresa dell'economia». Ci voleva «una manovra che incentivasse i consumi e il potere d'acquisto delle famiglie». Il presidente del Consiglio di sorveglianza di Coop Italia, Ernesto Dalle Rive, parla di «incomprensibile accanimento fiscale nei confronti delle coop di consumo, che rappresentano già la forma cooperativa con la maggiore imposizione rispetto alle altre».

## L'Europa chiarisce: le esenzioni alle coop non sono aiuti di Stato

**Le esenzioni fiscali riconosciute alle coop italiane non sono da considerare automaticamente «aiuti di stato», ma spetta ai giudici nazionali la valutazione finale. Così la Corte di giustizia dell'Ue. La soddisfazione delle coop.**

LA. MA.

lmatteucci@unita.it

«Una sentenza che segna un punto a favore della specificità e della distintività delle imprese cooperative e smentisce le spinte omologatrici che vorrebbero uniformare le imprese cooperative agli altri modelli d'impresa». Questo il commento soddisfatto di Luigi Marino, presidente di Confcooperative e portavoce dell'Alleanza delle Cooperative italiane a nome di Rosario Altieri, presidente Agci e di Giuliano Poletti, presidente Legacoop, sulla sentenza della Corte di Giustizia del Lussemburgo in merito ai ricorsi presentati da tre cooperative italiane alle quali il fisco italiano non riconosce il diritto alle esenzioni fiscali. La Corte Ue ha stabilito infatti che le esenzioni fiscali riconosciute alle cooperative italiane non sono da considerare automaticamente come «aiuti di stato», ma spetta ai giudici nazionali valutare se tali esenzioni siano da una parte «inerenti ai principi fondamentali del sistema impositivo vigente» e dall'altro «conformi ai principi di coerenza e proporzionalità».

La Corte riconosce alle cooperative il carattere di imprese rette da principi di funzionamento peculiari che le differenziano nettamente dagli altri operatori privati e conferma che i regimi normativi e fiscali legati all'attività mutualistica non rappresentano aiuto di stato.

Nel testo della sentenza si chiarisce che, in sostanza, non tutte le coo-

perative sono uguali e che quindi non per tutte vale il principio per cui l'esenzione fiscale non è un aiuto di stato. E viene anche ricordato tra l'altro l'art.45 della Costituzione che «riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione provata». La conclusione è che a poter senz'altro godere delle facilitazioni fiscali sono le vere cooperative di produzione e lavoro, ovvero quelle in cui gli utili della società vengono distribuiti solo tra i soci che svolgono attività lavorativa. Non altrettanto vale per le cooperative i cui soci hanno con l'impresa «un rapporto solamente commerciale».

### I SINGOLI CASI

È per fare questo tipo di valutazione di merito del tipo di cooperativa che la Corte ritiene che spetti al giudice nazionale la valutazione dei singoli casi. Inoltre la Corte osserva (punto 74) che spetta ai singoli stati vigilare per «evitare che enti economici scelgano questa specifica forma giuridica esclusivamente al fine di godere delle agevolazioni in materia d'imposte previste per siffatto tipo di società». E al punto 75 è scritto che il regime di esenzioni fiscali deve essere «conforme al principio di proporzionalità e non eccedano i limiti di ciò che è necessario». La Corte di Giustizia, infine, raccomanda di valutare i casi in base all'art. 87 del Trattato Europeo che disciplina il capitolo sugli aiuti di stato.

«L'Europa dunque - conclude l'Alleanza delle Coop - non offre né pretesti, né legittimazioni per chi in Italia, nella politica, nella magistratura e in ogni campo di responsabilità vanta atteggiamenti punitivi e strumentali verso la cooperazione».



**Francoforte** Il presidente della Bce Jean-Claude Trichet preoccupato per l'instabilità dei conti pubblici

→ **Trichet** considera la manovra «un primo impegno» e parla di «messaggi inviati al governo»

→ **Il Paese** a crescita zero nel secondo semestre 2011, fra le peggiori nazioni dell'Occidente

# Ocse: l'Italia è ferma Bce: niente diktat ma chiediamo rigore

Alla fine la Bce promuove la manovra pur ammettendo le forti perplessità per il suo travagliato percorso. Intanto dall'Ocse arriva un'altra conferma del rallentamento dell'economia con l'Italia ormai a crescita zero.

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

La ripresa è finita. Le principali economie industrializzate stanno rallentando e l'Italia è ferma. Lo ha

indicato ieri mattina l'Ocse a Parigi e lo ha confermato nel pomeriggio la Banca centrale europea a Francoforte. Vista la "crescita moderata" dell'area euro e "l'incertezza particolarmente alta" la Bce ha deciso di lasciare invariato all'1,5% il tasso di riferimento della moneta unica europea.

Entrambe le istituzioni hanno accolto con favore le misure di austerità messe in cantiere dal governo italiano. "Vanno nella direzione giusta" e "sono meglio di quanto anti-

pato", ha detto Pier Carlo Padoan, capo economista dell'Ocse. In particolare, ha sottolineato, l'iscrizione del pareggio di bilancio nella Costituzione, l'aumento dell'età pensionabile delle donne e l'abolizione delle province "sono misure che dureranno nel tempo e daranno una sterzata giusta all'economia italiana, aumentando la credibilità e la fiducia".

Il Belpaese però è oramai a crescita zero. I dati diffusi dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Svi-

luppo Economico indicano un terzo trimestre in negativo, a -0,1%, e un quarto trimestre a +0,1%. "L'Italia risente del rallentamento generale", ha spiegato Padoan, aggiungendo che "come di consueto" il Paese "si colloca nella fascia bassa delle grandi economie". Per i Paesi del G7 la crescita degli ultimi due trimestri dell'anno è prevista a 1,6% e 0,2%. "La crescita si sta dimostrando molto più lenta di quello che pensavamo tre mesi fa", si legge nella "Valutazione ad interim" presentata dall'Ocse, avvertendo che in alcune economie l'alto livello disoccupazione rischia di diventare "strutturale".

Anche il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, ha promosso la manovra, spiegando che "dopo alcune esitazioni e alcune complessità alla fine si è visto qualcosa che va nella direzione dell'impegno iniziale". Il processo è ancora in corso ma, ha detto, "le misure prese confermano una cosa che era molto importante per il consiglio direttivo della Bce e cioè un primo impegno del governo italiano". Trichet ha negato di aver imposto diktat all'Italia.



«Abbiamo inviato dei messaggi al governo italiano insieme a Mario Draghi», ha minimizzato, «si tratta di messaggi, non dettiamo alcunché per definizione, non imponiamo nulla, consideriamo nostro dovere dire ai governi che devono rispettare il Patto di stabilità e di crescita».

Il presidente della Bce non ha voluto rivelare se l'istituto di Francoforte continuerà a comprare titoli di Stato italiani o di altri Paesi e si è limitato a ricordare che «tutte le misure non-standard prese durante i periodi di acute tensioni dei mercati finanziari» sono «temporanee per natura». I governi sono avvertiti e anzi, ha aggiunto Trichet, «devono essere pronti a prendere ulteriori misure di risanamento» se non raggiungono gli obiettivi di bilancio.

In conferenza stampa il sessantottenne presidente della Bce, che a novembre lascerà il posto a Mario Draghi, ha difeso l'operato e l'indipendenza dell'istituto di Francoforte ed è saltato su tutte le furie di fronte alle accuse tedesche di aver tamponato con soldi europei i debiti dei Paesi in difficoltà. «Sono i governi che non hanno sorvegliato come avrebbero dovuto» il rispetto del Patto di Stabilità, ha tuonato Trichet, ricordando che nel 2004-2005 sono stati Francia, Germania e Italia a chiedere di indebolirne i vincoli. «Noi facciamo il nostro lavoro e non è un lavoro facile», ha concluso e anche in Germania «abbiamo mantenuto la stabilità dei prezzi per quasi 13 anni meglio di quanto non fosse stato fatto negli ultimi 50 anni».

In Europa però continua ad acuir-

### **Eurotower accusa «I governi non hanno sorvegliato come avrebbero dovuto»**

si lo scontro tra i Paesi con i conti pubblici a posto, come Germania, Olanda, Finlandia e Austria, e quelli in difficoltà come Grecia e Italia. Il governo olandese ha scritto a Bruxelles proponendo di istituire un super ministro dell'economia Ue con il potere di cacciare dalla moneta unica i Paesi indisciplinati. Ieri la Commissione ha dovuto ricordare che «l'espulsione dall'euro non è prevista dai Trattati».

Anche il ministro delle finanze della Germania Wolfgang Schäuble ha messo in dubbio la permanenza nella moneta unica della Grecia e ha detto che «l'Italia sa che deve correggere il proprio disavanzo e che il suo indebitamento è troppo alto». Mercoledì il suo collega ministro dell'economia, Philipp Roesler, sarà a Roma per incontrare il governo. ❖

# Obama ci riprova I repubblicani divisi sul piano per il lavoro

**Obama presenta al Congresso il suo piano per rimettere l'America al lavoro. Tagli fiscali e spese, che incontrano molte critiche ma anche qualche apertura in casa repubblicana. E nel dibattito tv Perry propone di abolire le pensioni.**

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Non era previsto che la platea fosse al completo. Il Congresso riunito per ascoltare il piano sul lavoro di Obama, circostanza gravida di ufficialità proprio per dimostrare l'impegno della Casa Bianca, ma non tutti i repubblicani hanno rinunciato a vedere il calcio d'inizio del campionato di football americano. Così almeno si è giustificato qualcuno con l'Huffington Post, aggiungendo sgarbo allo sgarbo del rinvio forzato del discorso, slittato di 24 ore perché l'agenda repubblicana era già piena. Se voleva essere un segnale di indisponibilità certo non è arrivato a sorpresa, visto che tra gli assenti annunciati c'era anche chi ha criticato la natura troppo politica del pronunciamento presidenziale, data la corsa elettorale. «A questo punto tutto quanto è politica», sintetizza Politico.com.

Obama presenta il suo piano sapendo che su questo si giocheranno molte delle possibilità di una sua rielezione. Per quanto commentatori e analisti liberal gli consigliano sulla stampa di schiacciare l'acceleratore e persino di essere «radicale», quello illustrato ieri sera - prime ore del mattino in Italia - è un piano più che moderato, che guarda al centro, scodellando in un'altra salsa molte delle proposte avanzate in passato dagli stessi repubblicani. La proroga della riduzione del 2% delle tasse sugli stipendi, per immettere denaro fresco nelle tasche esangui degli americani con redditi medio-bassi. Le stime parlano di un migliaio di dollari all'anno per famiglia, non sarà molto ma è qualcosa. Il grosso dell'intervento di Obama è qua - una misura da 200 miliardi di dollari - mentre sono previsti anche interventi diretti di spesa pubblica per disoccupati, famiglie in difficoltà e infrastrutture.

È molto meno di quanto avrebbe-

ro voluto i democratici, ma probabilmente molto più di quanto i repubblicani sembrano disposti a concedere, anche se misure analoghe sono state suggerite in passato dal fronte conservatore, ora stravolto dall'ideologia Tea Party del no-tasse, no-Stato. In fondo solo pochi mesi fa i repubblicani si sono battuti per l'estensione degli sconti fiscali sui redditi alti, mentre ora - dopo il braccio di ferro sul debito - sostengono che potrebbero prendere in considerazione i tagli sulle tasse in busta paga solo se l'amministrazione sfornasse immediate riduzioni di spesa per l'equivalente del gettito perso. Anche se

**Leader di maggioranza  
Eric Cantor: «Anch'io  
ho sostenuto i tagli  
delle tasse sui salari»**

**Il candidato Perry  
Al dibattito in tv  
propone di cancellare  
la social security**

ieri, qualche breccia si è aperta tra i repubblicani che contano, come lo speaker repubblicano della Camera, John Boehner e il leader della maggioranza Eric Cantor. «È qualcosa che ho sostenuto in passato, sarà parte della discussione», ha detto Cantor parlando dei tagli sui contributi, mentre solo due settimane fa faceva sapere che «ci sono modi migliori

per far crescere l'economia». Martedì scorso, i due leader repubblicani hanno comunque respinto in anticipo, con una lettera alla presidenza, un intervento che puntasse sulla spesa per risollevarne l'economia: se sui tagli alle tasse si può forse trovare un'intesa, sugli investimenti parrebbe di no.

E quindi sì, il discorso di Obama è un discorso politico puntato a recuperare lavoro ma anche l'elettorato indipendente e moderato, quello che appare più deluso, almeno stando ai sondaggi. Conta sulla concretezza, sulla fattibilità delle misure che propone. E anche sulla possibilità di addebitare ai repubblicani al Congresso un possibile fallimento. «Dite di essere il partito anti-tasse? Bene dimostrate di combattere anche per la classe media e non solo per le compagnie petrolifere e per i più ricchi», ha detto Obama parlando a Detroit nel Labor Day.

Dove vada l'anima repubblicana lo dice invece il dibattito tv dei candidati alle primarie. Dominato dal texano Rick Perry e da Mitt Romney, usciti come i nomi più forti dal confronto in diretta, tanto da appannare la Tea Party Michelle Bachmann. La sfida è stata un battibecco sulla capacità di ciascuno dei due di creare posti di lavoro. Perry però ha fatto uno scivolone niente male sulla social security, il programma pensionistico Usa. «È una mostruosa bugia, una truffa, da abolire subito - ha detto -. È tempo che qualcuno in America usi un linguaggio duro». Romney più cautamente ha suggerito riforme perché «milioni di americani vivono di pensione». Fuori scena, lo staff di Perry si è però rifiutato di confermare che davvero il governatore intendesse abolire la social security. «Rick ha perso, nessuno ha vinto le primarie dichiarando guerra ai pensionati», ha cinguettato su Twitter il soddisfattissimo capo della campagna di Romney. ❖

**FE-STA  
DEMOCRATICA**

**Festa  
dell'Unità di  
Tiburtino 2011**

**VENERDI 9 SETTEMBRE - Ore 19.30**

**«Tornare a vincere - dall'opposizione al governo»**

Dario  
**FRANCESCHINI**  
Capogruppo Deputati PD

Esterino  
**MONTINO**  
Capogruppo PD Regione Lazio

Daniele  
**OZZIMO**  
Consigliere PD Roma Capitale



Parco de l'Unità - Via del Frantoio (Metro "B" S. M. Soccorso)

→ **I fatti del 2005** La Provincia da lui guidata acquisì il 15% dell'autostrada dal gruppo Gavio

→ **La Procura** parte dal prezzo di 8,9 euro per azione, che fruttò all'imprenditore 179 milioni

# Serravalle, indagato Penati per corruzione: «Non so niente»

**Nuova accusa di corruzione per Filippo Penati. Arriva dal filone d'indagine sulla Milano-Serravalle, un capitolo dell'inchiesta della procura di Monza sul presunto giro di tangenti legate alle aree ex Falck.**

**GIUSEPPE VESPO**  
MILANO

Filippo Penati è indagato anche per il concorso nella presunta corruzione legata all'acquisto da parte della provincia di Milano del 15 per cento della Milano-Serravalle. Quello che in parte emergeva dalle carte dell'inchiesta ieri ha trovato la conferma degli investigatori della procura di Monza, che hanno messo sotto la lente l'ex sindaco di Sesto San Giovanni perché ritenuto il dominus di un sistema di mazzette durato per anni. Penati era già indagato per concussione, corruzione e finanziamento illecito ai partiti.

## SOVRAPPREZZO

L'ultima accusa riguarda l'operazione condotta nel 2005 dal politico in qualità di presidente della provincia di Milano, quando comprò dal gruppo Gavio un pacchetto di azioni della Milano-Serravalle pagando 8,9 euro per titolo. Un affare soprattutto per il gruppo imprenditoriale, che intasò una plusvalenza di 179 milioni di euro (Gavio aveva precedentemente acquistato le azioni pagandole 2,9 euro ognuna). Fino a ieri si sapeva che per quel «sovrapprezzo», che secondo la Corte dei Conti ha causato un danno erariale alla Provincia, i pm Walter Mappelli e Franca Macchia avevano indagato quattro persone: l'ex segretario generale della Provincia, Antonino Princiotta e l'ex capo di gabinetto di Penati, Giordano Vimercati; poi Bruno Binasco, braccio destro di Gavio, e Maurizio Pagani, manager di Banca Intesa.

Secondo quanto messo a ver-



Filippo Penati in una foto del 17 aprile 2010 a Roma

bale dalla gola profonda dell'inchiesta monzese, l'imprenditore Piero Di Caterina, i quattro si sarebbero incontrati più volte nello studio di un commercialista milanese per accordarsi sul prezzo da far pagare alla Provincia nella compravendita delle azioni Serravalle. In questa partita, in un primo tempo il ruolo di Penati sembrava confinato ai due milioni di euro che Piero Di Caterina ha ricevuto nel 2008 da Bruno Binasco attraverso una finta caparra immobiliare. Stando all'ipotesi accusatoria, concluso l'affaire Serravalle, Penati avrebbe chiesto a Binasco di restituire a Di Caterina una parte delle presunte tangenti che questi avrebbe pagato per anni al politico sestese. A questo proposito, Di Caterina ha fornito quello che i magistrati ritengono l'«indizio principe» dei rapporti tra lo stesso imprenditore e Penati: «Il preliminare di vendita concluso il 14-11-2008 da Di Cate-

## L'inchiesta

Per gli inquirenti l'ex presidente della Provincia influenzò il prezzo

rina e da Binasco Bruno», un «mero strumento giuridico volto a fornire una giustificazione del passaggio dal Gruppo Gavio a Di Caterina della somma di 2 milioni di euro».

Ora invece gli inquirenti sostengono che Penati abbia giocato un ruolo determinante anche nello stabilire il prezzo delle azioni da far acquistare all'Ente che guidava. L'ex sindaco di Sesto respinge le accuse, ribadisce che su quell'operazione i magistrati di Milano avevano già indagato per quasi sei anni senza risultati e aggiunge di non aver ricevuto alcun avviso di garanzia per l'ultimo addebito che gli viene rivolto.

## VOLUMETRIE

Ieri la guardia di Finanza è tornata



**Paniz: tagli ai deputati, io ci rimetto**

«È ingiusto il trattamento economico nei confronti dei parlamentari. Dalla mia attività di parlamentare con gli ultimi tagli che sono stati disposti, se va bene riesco a prendere 300 euro al mese...». Lo dice il parlamentare del Pdl Maurizio Paniz alla *Zanzara* su Radio 24. «Se i giornalisti si informassero meglio non si sarebbe sollevato un polverone inutile».

negli uffici delle società del gruppo Gavio che hanno venduto le quote dell'autostrada alla Provincia. Nel frattempo il pm Walter Mapelli interrogava Giovanni Camozzi, avvocato e braccio destro di Luigi Zunino. Entrambi sono finiti nell'inchiesta perché coinvolti nel filone che riguarda le ex acciaierie Falck, comprate da «Risanamento» di Zunino nel 2005. Camozzi, Zunino e il re delle bonifiche Giuseppe Grossi, sono accusati di corruzione insieme all'ex assessore all'edilizia del comune di Sesto, Pasqualino Di Leva, del quale oggi si decide al Riesame di Milano la scarcerazione (è in galera da 25 agosto).

Stando alle indagini, Camozzi «quale legale rappresentante pro-tempore di Immobiliare Cascina Rubina», società del gruppo «Risanamento», avrebbe preso parte tra il 2006 e il 2007 al versamento di 1,5 milioni di euro a favore dell'assessore Di Leva. Una presunta mazzetta che, secondo l'accusa, sarebbe dovuta servire per ottenere l'aumento «della volumetria edi-

ficabile» dell'area Falck. A questo proposito, gli inquirenti hanno trovato tracce di versamenti a favore di Di Leva per circa «710 mila euro», attraverso un giro di false fatturazioni. A rinforzare il convincimento dei pm sarebbero arrivate anche alcune testimonianze. In particolare quella resa dall'indagata Nicoletta Sostaro, ex capo dello sportello unico per l'edilizia di Sesto, che ha raccontato tra le altre cose di aver partecipato nel 2006 ad una cena «sospetta» in un noto

### Interrogatorio Ieri sentito dai pm il braccio destro di Luigi Zunino

ristorante milanese insieme a Grossi, Camozzi e Di Leva. «Una cena - scrive il pm Mapelli nella memoria presentata oggi al Tribunale del Riesame - all'apparenza incomprensibile se non finalizzata a discutere in maniera «riservata» dell'intervento sull'area Falck». ❖

### IL CASO

## L'addio di Tettamanzi la Chiesa sappia rinunciare «alle cose»

L'arcivescovo di Milano uscente, cardinale Dionigi Tettamanzi, auspica che la Chiesa sappia rinunciare a alcune «cose», pur di guadagnare capacità di «entrare nel cuore delle persone e nei bisogni più veri di questa nostra generazione». Lo ha detto durante l'omelia del solenne pontificale in Duomo attraverso il quale la Chiesa ambrosiana lo saluta ufficialmente dopo nove anni alla guida della Diocesi. «Auguro davvero che questa bellissima Chiesa di Milano - ha detto Tettamanzi - sappia rinunciare a molte cose pur di non perdere ciò che è essenziale. Forse occorrerà ridurre qualcosa dei suoi programmi e delle sue istituzioni, ma semplicemente per renderla ancora più agile e più splendente, positiva, capace di entrare nel cuore delle persone e nei bisogni più veri di questa nostra generazione». «Il nostro Paese - ha proseguito il cardinale citando più volte il suo motto episcopale

'gaudium et pax' - ha bisogno di una Chiesa trasparente, che sia madre e maestra, comprensiva ed esigente, pronta solo a servire e non a conquistare, unicamente preoccupata di far incontrare Gesù Cristo mediante la fede e la carità, capace per questo di amare ogni uomo perché figlio di Dio». Riferendosi ancora alla Chiesa ambrosiana Tettamanzi ne ha lodato «bellezza» e «luminosità» riconoscendo che, nonostante alcune «rughe e qualche macchia di infedeltà nell'accogliere il Vangelo e nel rispondere al mandato universale della carità», contiene «infinite generosità a servizio dei più umili e dei più poveri, in diversi contesti sociali e in mezzo a molte difficoltà». Il cardinale ha citato, in particolare, i giovani, i genitori, i «confratelli sacerdoti». Alla cerimonia, concelebrata da venti vescovi, hanno assistito, tra gli altri, il sindaco Giuliano Pisapia, il governatore lombardo Roberto Formigoni, il presidente del consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo Giovanni Bazoli e il presidente della Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti.

# l'italia cresce nelle scuole

### VENERDI 9 SETTEMBRE

18.00 SALA ABITCOOP

SEMINARIO

**UNA SCUOLA AUTONOMA NEL SISTEMA DELLE AUTONOMIE LOCALI: LE REGIONI DEL BUON GOVERNO A CONFRONTO**

Mariangela Bastico, Parlamentare PD

Rosa De Pasquale, Parlamentare PD

Stella Targetti, Assessore Istruzione Regione Toscana e Presidente commissione Scuola Conferenza delle Regioni

Teresa Marzocchi, Assessore welfare, Regione Emilia-Romagna

Alba Sasso, Assessore Istruzione Regione Puglia

Cleofe Filippi, Assessore Istruzione Carpi

Giuseppe Desideri, Presidente AIMC Associazione Italiana Maestri Cattolici

Oswaldo Roman, Ufficio Legislativo Gruppo PD Camera dei Deputati

Paolo Giuseppe Veardo, Assessore Istruzione Comune Genova

Antonio Cocozza, Coordinatore Osservatorio sulla scuola dell'autonomia, Università Luiss

Giovanna Pentenero, Consigliere regionale PD Piemonte

21.00 | PALACONAD

PREPARIAMO GIORNI MIGLIORI PER L'ITALIA

Dario Di Vico

Vice Direttore Corriere della Sera

intervista

**ANNA FINOCCHIARO**

Capogruppo PD Senato

Francesca Puglisi

Responsabile Scuola, Segreteria Nazionale PD

### SABATO 10 SETTEMBRE

18.30 | SALA ABITCOOP

PREPARIAMO GIORNI MIGLIORI PER L'ITALIA

**"LA CONVERGENZA" MAFIA E POLITICA NELLA SECONDA REPUBBLICA (Melampo editore)**

di Nando Dalla Chiesa

ne discute con l'autore:

Sofia Basso, Giornalista, Left - Avvenimenti

21.00 | PALACONAD

IL LAVORO CRESCE NELLE SCUOLE PER TORNARE A CRESCERE: IL LAVORO PRIMA DI TUTTO

intervengono

**SUSANNA CAMUSSO**

Segretaria generale Cgil

Stefano Fassina

Responsabile Economia e Lavoro, Segreteria Nazionale PD

Giuliano Poletti

Presidente nazionale Legacoop

coordina

Stefano Lepri, Giornalista, La Stampa

### DOMENICA 11 SETTEMBRE

10.30 | SALA ABITCOOP

IL PROGRAMMA PD PER LA SCUOLA IN 10 PUNTI

intervengono

Francesca Puglisi, Responsabile Scuola, Segreteria Nazionale PD

Mariangela Bastico, Parlamentare PD

Manuela Ghizzoni, Parlamentare PD

Elena Malaguti, Assessore all'Istruzione della Provincia di Modena

21.00 | PALACONAD

PREPARIAMO GIORNI MIGLIORI PER L'ITALIA

A DIECI ANNI DA GROUND ZERO

intervengono

**DAVID SASSOLI**

Capogruppo Pd al Parlamento Europeo

Lapo Pistelli, Responsabile Esteri del PD

Luciano Vecchi, Consigliere regionale PD

Lucio Caracciolo, Direttore di Limes

coordina Donato Bendicenti, Giornalista Rai

21.00 | SALA ABITCOOP

I NUOVI ITALIANI CRESCONO A SCUOLA LO SGUARDO DEL CINEMA SULL'INTEGRAZIONE

Filmati da "Sotto il Celio Azzurro"

di Edoardo Winspeare e "Fratelli d'Italia"

di Claudio Giovannesi

intervengono

Vincenzo Vita, Parlamentare PD

Massimo Guidotti, Insegnante e responsabile progetto "Il Celio Azzurro"

Greta Barbolini, Presidente nazionale UCCA

conduce Stefano Cagelli, Giornalista YouDem Tv

Dirette web su

www.partitodemocratico.it/scuola

**Festa Democratica Nazionale della Scuola fino al 19 settembre 2011 - Ponte Alto Modena**  
Programma su [www.partitodemocratico.it/scuola](http://www.partitodemocratico.it/scuola) - <http://festa.pdmodena.it>  
infoFesta tel. 059 899 888



Partito Democratico

## Primo Piano

### Il confronto nel centrosinistra

Giornata piena alla Festa di Pesaro. Il presidente del Copasir è molto applaudito. Un «buffetto» a Renzi, che lo invita «a prendere un caffè». Un attacco all'antipolitica e alla voglia di un Berlusconi buono.

**SIMONE COLLINI**

INVIATO A PESARO

Un buffetto a Renzi che è lì in fondo alla piazza mischiato tra la folla, un grazie non ci serve niente a Profumo e altri aspiranti «cavalieri bianchi», nessuna minimizzazione su Penati ma anche nessun giudizio prima della sentenza, e ovviamente un bel pelo e contropelo tutto per Berlusconi. Massimo D'Alema arriva alla Festa del Pd di Pesaro e in un faccia a faccia con Italo Bocchino incassa una serie di applausi tutt'altro che scontati, se solo quarantott'ore prima era stato contestato a Genova nel corso della manifestazione della Cgil. Presidente del Copasir e vicepresidente di Fli concordano sul fatto che la manovra è sbagliata e serve un governo di responsabilità nazionale, sul fatto che il referendum può essere uno sti-

#### «Meglio i partiti»

«Diffido di chi prende liquidazioni miliardarie e fa fallire le banche»

molo ma sta al Parlamento approvare una nuova legge elettorale («non bisogna tornare indietro – dice l'esponente Pd – il Mattarellum non ha risolto la questione della frammentazione e non ha aiutato a formare maggioranze di governo omogenee e stabili»), sul fatto che sono Pdl e Lega a non voler tagliare i costi della politica: «Noi abbiamo proposto una riforma dei vitalizi per i parlamentari equiparandoli al sistema pensionistico – racconta D'Alema – la maggioranza ha votato contro e il giorno dopo il Giornale, i cui titoli sono rivisti da Berlusconi personalmente, ha titolato in prima pagina la Casta difende i suoi privilegi».

La platea raccolta nella centrale Piazza del popolo applaude, ignora il tipo che a un certo punto compare sotto al palco tenendo ben alto un cartello con su scritto «D'Alema, Berlusconi sarà sempre grato, noi no» («c'è sempre un po' di folklore in queste manifestazioni pubbliche», dice il diretto interessato con un sorriso e un'alzata di spalle), applaude ancora quando il presidente del Copasir dice che la vicenda Penati «è per tutti noi motivo di grandissimo turbamento, non minimizziamo e abbiamo fatto tutto ciò che si doveva ragionevolmente fare, ma dobbiamo



Massimo D'Alema

→ **Alla Festa** il leader democratico contro la campagna su un candidato esterno

→ **A Renzi:** «Sia grato al Pd, lo ha fatto sindaco». La replica: «Fosse stato per lui...»

# L'affondo di D'Alema: «Al Paese non servono i cavalieri bianchi»

aspettare che si concluda con una verità giudiziaria prima di giudicare» e ancora quando, sollecitato sull'attivismo di Renzi, dice: «È molto giovane ed è sindaco di Firenze, io nelle sue condizioni sarei grato al partito che gli ha consentito di arrivare lì, prima di fare le critiche. Il Pd è diretto da persone giovani. È chiaro che quelli della mia generazione hanno una notevole esposizione pubblica, ma molte decisioni non le prendiamo più noi. Io a 38

anni dirigevo l'Organizzazione del partito, era uno degli incarichi più importanti per un partito comunista, ma quando parlavano Ingrao, Napolitano, li ascoltavo con rispetto. L'idea di rinnovamento come guerra tra generazioni è sbagliata. Una giovane generazione che per andare sui giornali deve parlare di me è loffia».

Renzi, che di lì a poco deve presentare il suo libro («Fuori!») a una trentina di metri dal palco principale della

Festa, se ne sta in un angoletto della piazza ad ascoltare. Non vorrebbe replicare a distanza: «Sarebbe meglio se ci prendessimo un caffè assieme e ne parlassimo». Ma sa che il caffè, almeno qui a Pesaro, non ci sarà: «Io non vado sui giornali quando parlo male di D'Alema, non ce n'è bisogno. Lui ha tante responsabilità e grande consenso nel Pd, credo un po' meno fuori, ma deve fare un passo indietro dopo vent'anni, fare spazio ad altri». E ancora:



Foto Ansa

**Intervista a Piero Bassetti**

# «Dall'Expo di Milano un diverso modello di sviluppo mondiale»

**L'ex leader dc** parla dell'Esposizione come di un'occasione economica e culturale da valutare con ottimismo e fiducia. Una speranza per l'Italia

**ORESTE PIVETTA**  
MILANO

**P**iero Bassetti, erede di una dinastia di imprenditori, democristiano cattolico-sociale (si iscrisse alla Dc nel 1947), primo presidente della Regione Lombardia nel 1970, poi parlamentare, quindi presidente della Camera di Commercio di Milano, pensa con entusiasmo e con ottimismo all'Expo 2015. Grande opportunità, grande sfida culturale. Non la immagina come una vetrina, una passerella, uno show. Piuttosto la sente come uno straordinario banco di prova di politiche di sviluppo, un luogo per radunare tante persone dal mondo e riflettere sul mondo intero, attorno a quel problema ancora centrale, "nutrire il mondo", tema della esposizione milanese.

**Che cosa dovrebbe essere per lei, l'Expo? E aiuterà Milano e l'Italia?**

"Potrebbe, ne sono convinto, a condizione che venga interpretato in modo giusto. Se la vivessimo come una fiera internazionale, tanti stand di tanti paesi, uno appresso all'altro, dove ciascuno espone la sua merce, sarebbe un bidone. Non parliamo di esposizione internazionale, parliamo di fiera globale...".

**Qui occorre una parentesi. Bassetti è presidente dell'associazione "Glocus et locus". Sul sito si legge la seguente citazione: "Il glocalismo è la conseguenza di una rivoluzione epocale, determinata dal fatto che la tecnologia, azzerando i concetti di spazio e di tempo, ha reso il mondo piatto. Oggi non esistono luoghi che non siano attraversati da flussi globali di varia natura, e, per contro, non ci sono flussi globali che non siano in misura crescente declinati secondo le diverse e molteplici particolarità dei luoghi". Presidente, in che modo l'esposizione può essere glo-**

**Chi è**  
**Erede di una dinastia industriale e politico Dc**



**PIERO BASSETTI**  
EX PARLAMENTARE  
GIÀ PRESIDENTE DELLA LOMBARDIA

**cale?**

"Nel modo in cui può discutere che cosa significa oggi agricoltura, che cosa significa industria alimentare, che significato ha oggi il cibo, oggi nell'epoca della massima mobilità. E discute quale strada seguire, perché c'è la strada degli ogm e c'è la strada, per esemplificare, di Carlin Petrini, perché un conto è rivolgersi alla Svizzera pensando alla Nestlé, un conto è rivolgersi allo stesso paese pensando ai vigneti del Ticino, perché bisogna scegliere se un bambino si alimenta con il latte di mucca o con il latte in polvere. Siamo di fronte a decisioni fondamentali per il pianeta. Davvero da Milano può affermarsi, con il contributo di tutti, un'idea diversa di sviluppo. Se si considera la storia di Milano, anche la storia agricola della sua pianura, tutta in funzione della diversità, se si considera la sua tradizione culturale (da Leonardo da Vinci che 'inventò' con i suoi canali un sistema d'avanguardia per l'irrigazio-

ne a Carlo Cattaneo), si capisce che esistono le basi per porre le domande giuste e coinvolgere le persone giuste: penso a Lula, penso a chi in Europa decide le politiche agricole, penso a cinesi e indiani, penso all'Africa. In Lombardia il retroterra culturale è vivo. E in Italia pure. Questo paese è un catalogo di problemi di alimentazione. Pensiamo che oltre il 50% della popolazione mondiale vive nelle metropoli... Come si garantisce alimentazione a questi abitanti?"

**Si augura allora che l'Expo si chiuda con un manifesto della rivoluzione del grano, della carne?**

"Mi auguro che si chiuda con l'indicazione di percorsi ancorati al destino di un mondo che è globale, certo, ma che difende una dimensione locale. In questo rapporto, in un equilibrio, si trovano soluzioni per il futuro".

**Dove stanno i pericoli per l'Expo?**

"Temo l'incomprensione di Roma, di una politica che non mi pare abbia la sensibilità sufficiente, che pensi a bel teatrino".

**Milano non troverà ostacoli dentro di sé?**

"Milano ha scelto un tema, affascinante, nutrire il mondo. Poi mi pare che questa amministrazione e in particolare l'assessore Boeri abbiano ben inteso il significato del tema e quindi la responsabilità di proporlo e affrontarlo nel modo giusto. Ripeto: qui non si tratta di scavare canaletti, stendere manti di asfalto, alzare torri e grattacieli. Qui si tratta di uscire con una idea forte, innovativa di sviluppo".

**Meno capitalistico, si potrebbe azzardare...**

"Sono idee che dovrebbero valere per sette miliardi di persone. Questa è l'ambizione che deve muovere Milano: la città avrebbe la forza per attribuirle valore concreto perché, a prescindere da Roma, le forze ci sono. Amministrazione, cultura, imprenditoria. Un altro esempio: Benetton nutre l'Italia che si muove, credo che avrebbe qualcosa da dire a proposito di alimentazione e movimento".

**Torniamo a Milano: non sarà l'Expo della Moratti...**

"Ecco lei l'avrebbe intesa come il teatrino. Avrebbe invitato Dolce e Gabbana e le ballerine del Bolscioi e poi il salumaio di Montenapoleone. La sua amministrazione si è persa in maniera vergognosa dietro liti di bottega. A Milano è capitato un rivolgimento, grazie al 'popolo arancione' di Pisapia. Dentro quel 'popolo', per quanto vario, non c'è dubbio che vivano anime capaci di dar corso a un pensiero ecologico intanto e poi, per nutrire il mondo, a un progetto globale e locale" ❖

«Il Pd non è solo D'Alema. Io sono grato ai fiorentini che mi hanno votato. Se era per D'Alema il sindaco di Firenze era un altro, perché lui alle primarie ha sostenuto un'altra persona. E se qualcuno chiede di confrontarsi con le primarie non sta offendendo nessuno». Poi va a presentare il suo libro, in un vicolo dietro Piazza del Popolo, e anche qui la gente è tanta e gli applausi altrettanti. «E comunque dal Pd non me ne andrò mai, è casa mia»

I due non si incontrano. Renzi comincia a parlare del suo libro, D'Alema sta finendo di menar fendenti a destra e non solo. «Dopo le amministrative è partita una campagna sulla mancanza di alternativa, contro la casta. È una logica suicida per il Paese. Forse pensano di preparare così il terreno per il Cavaliere bianco, un Berlusconi buono, l'alternanza potrebbe anche essere questa. Dimenticando che i paesi che funzionano meglio sono quelli governati dai partiti, che rappresentano una sintesi degli interessi sociali, non solo di "classe" come fa un capitalista». Nessun riferimento esplicito, però un accenno al fatto che sarebbe meglio diffidare di chi ha «incassato liquidazioni miliardarie dopo aver fatto fallire le banche» un nome tra quelli che ascoltano lo fa venire in mente. ❖

# PESARO, SABATO 10 SETTEMBRE ORE 16.30, PIAZZA DEL POPOLO



CHIUSURA DELLA **FESTA DEMOCRATICA NAZIONALE**  
**BERSANI**

## COME ARRIVARE



### PULLMAN

#### ARRIVO

Uscire dall'autostrada A14 casello PESARO-URBINO. Proseguire lungo la strada Montefeltro in direzione Pesaro.

Alla seconda rotatoria prendere la prima uscita via Gagarin.

Continuare su via Gagarin e di seguito su via Ponchielli.

Al primo semaforo svoltare a

sinistra. Una volta arrivati alla seconda rotatoria di via Solferino fare inversione, accostare lungo il percorso pedonale in prossimità della fermata bus navetta numero 2 per far scendere i passeggeri.

I pullman dovranno proseguire, seguendo l'apposita segnaletica, fino al parcheggio loro dedicato in via Senigallia - Zona Fox.

#### PARTENZA

I partecipanti potranno raggiungere comodamente il parcheggio destinato ai pullman utilizzando il bus navetta (linea verde), con frequenza ogni 15 minuti, alle fermate di Piazzale Falcone Borsellino (Stazione treno) e di Piazzale Matteotti. Alla fermata numero 5 del bus navetta (linea verde) si trova il parcheggio dei pullman.



### TRENO

La stazione è proprio all'ingresso della Festa Democratica

Nazionale nel centro storico di Pesaro.



### AUTOMOBILE

#### Autostrada:

Uscire al casello A14 Pesaro Urbino, in prossimità ampie aree parcheggio gratuite con servizio di collegamento per la Festa ogni 15 minuti.

**Strada statale Adriatica Fano-Pesaro:** lungo la strada svoltare a sinistra all'incrocio di Fosso Sejore in direzione della strada Panoramica Ardizio, così da raggiungere facilmente i parcheggi.

#### Parcheggi e bus navetta per chi viene in auto

Una volta arrivati a Pesaro seguire la segnaletica che vi condurrà alle ampie aree parcheggio, collegate con un comodo servizio di bus navetta alla Festa.

**Parcheggio Adriatica Arena** (zona palasport).



**Bus navetta linea verde.** Parcheggio Zona Campus Scolastico. Bus navetta linea rossa.

Ciascun bus navetta ha una frequenza di 5 minuti. Nella giornata del 10 settembre per la manifestazione di chiusura il servizio sarà attivo a partire dalle ore 14.



### PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

L'agenzia viaggi di riferimento per la Festa Nazionale 2011

**Tour Point 54.**

Tel. 06.87179241

06.87194585

Fax.06.83390912

[www.scstourpoint.net](http://www.scstourpoint.net)

[info@scstourpoint.net](mailto:info@scstourpoint.net)

## PERCORSO AUTO



#### AREE PARCHEGGI GRATUITI

VIABILITA' CONSIGLIATA PER ARRIVARE AI PARCHEGGI

#### COME ARRIVARE A PESARO



Arrivare in treno è comodo, la stazione è proprio all'ingresso della Festa.



Usciti dal casello A14 Pesaro Urbino, ampie aree parcheggio gratuite con servizio di collegamento per la festa ogni 15 min.

#### LINEA VERDE

##### ADRIATIC ARENA - AUTOSTAZIONE

partenza dall'Adriatic Arena dalle ore 17,30 alle 23,45 ogni 15 minuti  
partenza dall'Autostazione dalle ore 17,45 alle 24,00 ogni 15 minuti

#### LINEA ROSSA

##### CAMPUS - AUTOSTAZIONE

partenza dal Campus dalle ore 17,30 alle 23,45 ogni 15 minuti  
partenza dall'Autostazione dalle ore 17,45 alle 24,00 ogni 15 minuti

#### LINEA BLU (99)

##### PESARO - FANO

partenza dall'Autostazione di Fano fino alle ore 23,30 ogni 30 minuti  
partenza dall'Autostazione di Pesaro fino alle ore 24,00 ogni 30 minuti

- 1 FERMATA SERVITA DA LINEA ROSSA, VERDE E BLU Autostazione P.le Falcone Borsellino
- 2 FERMATA SERVITA DA LINEA ROSSA e VERDE via Solferino - lato Parco Miralfore
- 3 FERMATA SERVITA DA LINEA ROSSA e VERDE via Solferino - lato IperCoop
- 4 FERMATA SERVITA DA LINEA VERDE via Respighi (campo scuola)
- 5 FERMATA SERVITA DA LINEA VERDE via largo Ascoli Piceno (zona parcheggio autobus turistici)
- 6 FERMATA SERVITA DA LINEA VERDE via Grande Torino - Iper Rossini lato Pesaro
- 7 FERMATA SERVITA DA LINEA VERDE via Liuti - zona park fotovoltaico

- 8 FERMATA SERVITA DA LINEA VERDE piazza Stefanini - Adriatic Arena park scambio
- 9 FERMATA SERVITA DA LINEA ROSSA via D'Arezzo - sottopasso liceo
- 10 FERMATA SERVITA DA LINEA ROSSA via San Martino - park scambio
- 11 FERMATA SERVITA DA LINEA ROSSA via Lungo Genica - zona Pentagono
- 12 FERMATA SERVITA DA LINEA ROSSA via del Novecento - via del Cinema
- 13 FERMATA SERVITA DA LINEA ROSSA via del Novecento - rotatoria via Bonini
- 14 FERMATA SERVITA DA LINEA ROSSA via Nanterre - park campus scolastico

## LAVORO AI FIANCHI



Luigi Manconi

# Il Big Bang dell'11 settembre

Dieci anni dopo l'immane tragedia possiamo confermare che niente è più come prima  
L'attacco alle Torri è stato anche un attentato alle libertà consolidate nei Paesi democratici

**S**ono passati giusto dieci anni da quell'11 settembre dopo il quale, si disse, nulla sarebbe stato più come prima. Con l'11 settembre è finita la fine del Novecento, quell'idea ottimistica della globalizzazione, ancora fiduciosa nel progresso umano, ed è iniziata un'altra storia, fatta di inquietudine e insicurezza.

Ma l'11 settembre 2001 è stato innanzitutto una immane tragedia collettiva in cui hanno perso la vita, si stima, 2974 persone per una serie di atti voluti e perseguiti da una organizzazione criminale e da almeno diciannove persone morte insieme con le proprie vittime. Inevitabile che il «mai più come prima» trovasse nella lingua del diritto (e, in particolare, in quello del diritto penale) le prime forme di espressione, su cui ci fa oggi riflettere Federica Resta, in «11 settembre: attentato alle libertà?» (edizioni Dell'Asino).

**Che un diritto** fondamentale come l'habeas corpus potesse essere oggi fortemente limitato e in alcuni casi anche negato - in ragione della nazionalità e del mero sospetto di avere commesso un reato, non sarebbe stato, fino a pochi anni fa, forse neanche immaginabile. Tanto meno l'universalità dell'habeas corpus avrebbe potuto

essere messa in questione in un ordinamento, quale quello statunitense, che riconosce alla libertà personale la funzione di primo baluardo della democrazia. Sono, questi, solo alcuni esempi delle deroghe ai diritti fondamentali e agli stessi principi dello Stato di diritto che dall'11 settembre 2001 caratterizzano, in misura più o meno profonda, gli ordinamenti di Paesi a democrazia consolidata come quelli europei e, prima ancora, gli stessi Stati Uniti. Dove si è finito per costruire una vera e propria categoria di non-persone, gli unlawful enemy combatants,

**Il libro di Federica Resta**  
**Era inimmaginabile che un diritto come l'habeas corpus potesse essere limitato in nome della nazionalità o di un sospetto**

ricorrendo a una figura risalente addirittura al 1798 e riabilitata nei secoli successivi nei confronti di coloro che, di volta in volta, sono stati identificati come «nemici pubblici».

**Minori sono** le deroghe ai principi dello Stato di diritto ammesse dalla legislazione anti-terrorismo della maggior parte dei Paesi europei. E ciò anche grazie all'intervento delle

Corti superiori, della Corte di giustizia e della Corte europea per i diritti umani, che hanno più volte ribadito la non comprimibilità di alcuni diritti fondamentali quali quello all'immunità dalla tortura e dal refoulement e le garanzie dell'equo processo.

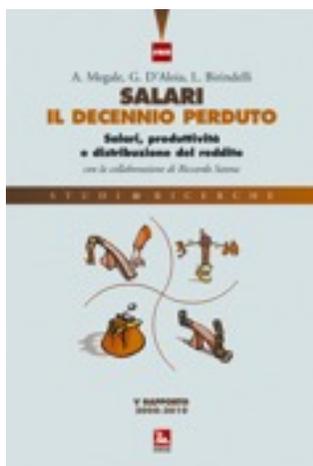
**Ma anche l'approccio** europeo al terrorismo presenta degli aspetti che non possono non preoccupare chi abbia a cuore i fondamentali principi del sistema democratico. Da un lato, infatti, le deroghe ammesse a questi principi non sono irrilevanti: si pensi soltanto alla legge tedesca sulla sicurezza aerea, che imponeva (prima dell'intervento della Corte costituzionale) l'abbattimento di aerei dirottati da terroristi per colpire obiettivi civili o militari, o all'estensione a 120 ore della durata del fermo d'indiziato in Spagna. Dall'altro lato, come rileva Federica Resta, l'approccio europeo al terrorismo pur preferibile a quello statunitense - rischia di estendere le «deroghe ai principi essenziali del diritto penale e delle garanzie anche a settori diversi, individuati discrezionalmente dal legislatore sulla base di esigenze di sicurezza e contrasto all'allarme sociale prodotti da tali reati».

Ciò è avvenuto sia introducendo procedure nuove (come l'espulsione di stranieri senza convalida), sia

talora recuperando istituti consolidati nella legislazione d'emergenza ed ampliandoli ben oltre il settore di riferimento.

A ben vedere, dunque, riflettere oggi - come fa questo importante libro della Resta - su tali tendenze del diritto significa interrogarsi sul limite oltre il quale nessuna esigenza di sicurezza può legittimare deroghe a libertà e diritti fondamentali senza mettere in discussione gli stessi principi costitutivi dello Stato di diritto. Perché, come afferma la Corte Suprema americana, «la sicurezza consiste anche nella fedeltà ai fondamentali principi di libertà, tra cui, innanzitutto, la libertà da arresti arbitrari e illegittimi e la libertà personale» (sentenza Boumediene, 2008). Parole sante.

**Insomma, la lezione** più significativa che emerge da queste pagine è forse quella che ci chiama a osservare con disincanto una «filosofia della storia» considerata nel suo farsi quotidiano, quale esito non solo di dinamiche universali ma anche di conflitti sociali e politici: è una lezione che ci ammonisce a non considerare mai come irreversibile e acquisito definitivamente il progresso raggiunto e il grado di civiltà conquistato. In realtà, anch'essi sono il risultato di un combattimento. ♦



Bologna | Festa dell'Unità | 9 settembre 2011 | ore 18:00

Presentazione del libro "SALARI, IL DECENNIO PERDUTO"

Servono più salari e sviluppo

ne discutono:

**Agostino Megale** Segr. Generale Fisac Cgil

**Prof. Mimmo Carrieri** Docente Università di Teramo

coordina:

**Claudio Busi** Segretario Camera del Lavoro di Bologna

www.fisac.it / Realizzazione grafica a cura del Dipartimento Comunicazione/ portale@fisac.it


**PAOLO  
GUERRIERI**
**IL COMMENTO**

## MANOVRA SENZA FUTURO

 → **SEGUE DALLA PRIMA**

Ma con una dinamica di espansione attestata su valori così modesti che inciderà poco o nulla sui già elevati livelli di disoccupazione esistenti. Secondo le nuove stime tutta l'area europea andrà incontro a una brusca frenata delle dinamiche di crescita. Il fatto è che non siamo ancora usciti dalla drammatica crisi del 2008-2009. Nessun Paese dell'area più sviluppata è riuscito a tornare ai livelli di attività economica prima della crisi. Le politiche di stimolo messe in atto all'indomani della fase recessiva sono riuscite a evitare il peggio ma riconquistate troppo in fretta a logiche di rigore e austerità fiscale stanno penalizzando una domanda già anemica a livello domestico e internazionale, con effetti depressivi che le nuove previsioni dell'Ocse e del Fmi fotografano spietatamente.

La nostra economia ovviamente non farà eccezione. Anzi il nostro Paese continua a fare peggio delle altre grandi economie sviluppate. La crescita dovrebbe limitarsi da noi allo 0,8% nel 2011, con un ridimensionamento ancora più marcato per l'anno prossimo (0,5% anziché il previsto 1,3%). E queste stime non tengono ancora conto degli effetti sicuramente recessivi della maxi manovra approvata mercoledì scorso al Senato. Effetti depressivi che la nuova definitiva versione delle misure (la quinta) ha ancor più accentuato. Se, da un lato, le novità introdotte sotto pressione dei mercati e degli organismi internazionali e grazie all'intervento del presidente della Repubblica hanno restituito qualche certezza e solidità ai saldi contabili (soprattutto per l'aumento di un punto dell'Iva), dall'altro la manovra vista nel suo insieme continua ad apparire frammentata, approssimativa e

inefficace rispetto all'obiettivo di risanamento perseguito.

Si poteva e doveva intervenire cercando di selezionare le misure attraverso il doppio filtro dell'efficienza e dell'equità. La prima in quanto rivolta a tenere insieme rigore e sviluppo così da soddisfare ad un tempo le esigenze di aggiustamento dei conti pubblici e il rilancio della crescita. La seconda perché un intervento di queste dimensioni può essere reso credibile solo garantendo l'equità sociale delle misure da adottare.

Ma i parametri di riferimento utilizzati dalla maggioranza di governo sono stati di tutt'altro genere: in estrema sintesi si è teso a minimizzare la perdita di consensi elettorali anche se a danno dell'intera economia. Di qui le sciabolate fiscali riversate sull'una o l'altra categoria con un solo denominatore comune che è quello di non appartenere alla «constituency» elettorale della maggioranza di centrodestra. Altra conferma è che i pubblici dipendenti e i pensionati verseranno un contributo ben più elevato e sulla base di un reddito sicuramente inferiore a quello richiesto alla generalità dei cittadini. Ed è sempre in base alla stessa logica di minimizzare la perdita di voti che nella manovra non è stato inserito - come abbiamo più volte sottolineato in questo giornale - alcun provvedimento volto a sostenere la crescita di lungo periodo del Paese. Quei pochissimi che erano stati introdotti - alcune liberalizzazioni, per esempio - sono

stati rapidamente eliminati nella versione definitiva approvata.

Dopo il maxi emendamento la manovra appare altresì ancor più sbilanciata sul fronte delle entrate (oltre il 65% dei contributi) con tagli modesti alle spese rimasti sostanzialmente immutati (10,4 miliardi nel 2012 e 7,7 miliardi nel 2013). Il risultato scontato è che la pressione fiscale salirà a livelli record nel prossimo triennio. Non c'è che dire un brillante risultato per una coalizione politica che aveva vinto le elezioni all'inizio del decennio promettendo meno tasse per tutti. Il dato più preoccupante, tuttavia, è rappresentato dagli effetti fortemente depressivi della manovra - come sottolineato anche dall'Fmi - sul piano dei redditi, dei consumi, degli investimenti e dell'occupazione. Tanto più tenuto conto della forte revisione al ribasso delle stime di crescita della nostra economia che sono state effettuate - come si è ricordato - dal Fmi e dall'Ocse e che costringeranno il governo a rivedere a breve le previsioni di rientro dal deficit incorporate nella manovra. Il rischio è che le misure approvate possano risultare insufficienti a soddisfare gli impegni di pareggio di bilancio sottoscritti in Europa unitamente alla domanda di assicurazione proveniente dai detentori del nostro debito pubblico. Il che comporterebbe un altro aggiustamento dei nostri conti di qui a qualche tempo. Non c'è che dire una prospettiva davvero avvilente. ♦

### Fronte del video

Maria Novella Oppo

## Sacconi peggio di Berlusconi

**A**lcuni dei primi commenti sentiti in tv dopo l'approvazione della manovra in Senato sono stati per lo meno sorprendenti. Dopo un taglia e cuci durato settimane, alla sua quinta mutazione le norme varate sono state considerate da alcuni economisti e politici (tra gli altri anche Buttiglione, che ha parlato a Rainews) solo una finta, cui l'Europa, da parte sua, finge di credere. Secondo i giornalisti Stella e Rizzo (che hanno presentato su La7 un aggiornamento di dati sulla «casta») non c'è stato alcun taglio dei costi della politica; in generale

pochissimi tagli e moltissime tasse accollate ai cittadini. E tra questi cittadini, aggiungiamo noi, ad essere gravate di più saranno le donne. Non a caso Bossi (i razzisti sono sempre antifemministi), ha calato le braghe sulle pensioni proprio per quanto riguarda le lavoratrici. E, come sottolineava ieri su Repubblica Chiara Saraceno, gran parte di quegli odiati statali, sui quali il governo continua ad accanirsi, sono donne. E non c'era proprio bisogno che il ministro Sacconi, con la sua schifosa barzelletta berlusconiana, aggiungesse al danno la beffa. ♦

### Duemilaudici

Francesca Fornario

## Lavitola all'estero, un altro scoop di Panorama

**D**opo aver anticipato l'inchiesta sul presunto ricatto di Lavitola e Tarantini ai danni Berlusconi e aver rivelato in esclusiva le reali motivazioni che hanno spinto il premier a versare 20mila euro al mese a Tarantini e altri 500mila tramite Lavitola («Il premier ha aiutato una famiglia in difficoltà economiche»). Una spiegazione così inverosimile che Bonanni ci ha creduto), Panorama brucia di nuovo sul tempo la concorrenza rivelando perché Berlusconi, al telefono, ha detto a Lavitola di rimanere all'estero.

Ecco lo scoop di Panorama: «Lavitola, consulente di Finmeccanica, era in Romania in mis-

sione di pace. Frattini lo ha inviato a Sofia sulle tracce di una cellula dormiente di separatisti Traci che hanno in odio l'Occidente cristiano e vogliono reintrodurre il paganesimo attraverso una serie di attentati suicidi, una campagna promozionale di abbonamenti e il versamento dell'Otto per Mille al tiranno Licurgo. I 500mila euro versati a Lavitola da Berlusconi non sono altro che il compenso per un appalto del Ministero della Difesa: per affrontare i Traci, La Russa ha ordinato a Finmeccanica 25mila armature da Oplita. Lavitola ha dovuto abbandonare precipitosamente la missione di pace nei Balcani per recarsi, in qualità di ambasciatore del go-

verno, in Brasile, presso le 12 missioni delle Suore Domenicane della Beata Imelda, per scusarsi per la barzelletta di Sacconi. Ad oggi Lavitola, direttore del quotidiano socialista "l'Avanti", non può rientrare in Italia perché è impegnato nelle celebrazioni per 150 anni dell'Unità d'Italia. Un comitato di storici composto da Berlusconi, Tarantini, la moglie di un notaio barese e il suo amante (che è sempre Tarantini: così intasca due volte il gettone di presenza), gli ha affidato la rievocazione della latitanza di Craxi». ♦



## DALLE DONNE UNA RAGIONE DI PIÙ PER FIRMARE CONTRO IL «PORCELLUM»

### REFERENDUM ELETTORALE

**Sandra Zampa**

DEPUTATA  
PARTITO DEMOCRATICO



Come nell'indimenticabile canzone interpretata da Ornella Vanoni, anche nel caso del referendum per abrogare la legge Calderoli, ai più nota come «porcellum», «c'è una ragione di più» perché le donne italiane lo sostengono aggiungendo la propria firma a quella di quanti si affollano ai banchetti allestiti da tanti volenterosi ovunque in Italia o che si recano nei propri Comuni per sottoscrivere i quesiti referendari. La ragione di più, non è solo quella di dare seguito ad una stagione che ha visto le donne italiane protagoniste nella battaglia per ricostruire una piena democrazia – e poche cose hanno una forza di impatto tanto grande sulla democrazia quanto la legge elettorale – ma soprattutto perché, a ben vedere, sono loro ad essere più danneggiate da quelle norme. È vero che questa legge, votata nel 2005 per colpire gli avversari politici e impedire una loro vittoria alle politiche, fa danno a tutto il Paese perché privando gli italiani del diritto a scegliere i propri rappresentanti e consegnando agli elettori un Parlamento di «nominati», ne ha delegittimato il ruolo. Ma se sostengo che le donne sono state maggiormente danneggiate è perché ho condiviso la loro lunga battaglia condotta negli anni per essere finalmente presenti nelle istituzioni. Non che sia peggio essere «una nominata» che «un nominato»: la selezione di tutta la classe dirigente politica deve avvenire in forme trasparenti, non oligarchiche, non cooptate, in un rapporto vero e diretto con i cittadini da rappresentare. Abbiamo toccato con mano quanti guasti siano stati prodotti dal venir meno di questo metodo di selezione. All'origine delle polemiche contro la casta c'è certamente la distanza incolmabile tra eletto ed elettore. Ma questo vale per tutti. Donne e uomini. Fatto sta che per chi è convinto – e siamo tanti e tante – che le competenze, l'intelligenza, il rigore delle donne faccia davvero la «differenza» per la ricostruzione dell'Italia, è d'obbligo pretendere che la loro selezione in vista del Parlamen-

to sia fatta dagli elettori. Solo a queste condizioni la presenza politica delle donne potrà essere davvero in campo per difendere, attraverso l'agenda politica femminile, la rinascita dell'Italia.

È questo il senso dell'appello che, nei giorni scorsi, insieme a Liliana Cavani, Paola Gaiotti, Albertina Soliani, abbiamo diffuso e che è stato già sottoscritto da: Anna Vinci, Daniela Turci, Francesca Mariani, Marta Saccani, Rosangela Rastelli, Marcella Mariani, Maurizia Bonora, Olga D'Antona, Carlotta Cerquetti, Annabella Bassani, Valentina Strada, Anna Maria Campanile, Vanna Iori, Elisa Valla, Mariangela Lugli, Cristiana De Bernardis, Laura Testi, Fiorenza Taricone, Fausta Deshormes La Valle, Roberta Curti, Michele Urbano, Annamaria Lamarra, Anna Maria D'Arpa, Caterina Pes, Maria Elena Abbate, Rosanna Rondelli, Franca Chiaromonte, Giuditta Milano, Alessandra Mantuano, Maria Cristiana Crespina, Elena Ronco, Marina Annunziata, Eleonora Cosci, Giuliano Modesti, Anna Consuelo Ercoli, Annamaria Renna, Enrica Capelli, Paola Gastoni, Anna Paola Concia, Marilena Adamo, Anna Maria Carloni e le donne della Fondazione Adkins Chiti-Donne in musica. L'appello può essere sottoscritto inviando l'adesione a [zampa\\_s@camera.it](mailto:zampa_s@camera.it) o a [albertina.soliani@senato.it](mailto:albertina.soliani@senato.it). Dobbiamo farcela. Entrare in Parlamento come espressione di una consapevole scelta elettorale (magari a maggioranza «rosa») significa dare alle elette forza e autonomia. ❖

## JAM: UNA SESSION ON LINE DI INTELLIGENZA CONNETTIVA

### SALVA CON NOME

**Carlo Infante**

ESPERTO  
PERFORMING MEDIA



Avete presente cosa sia una jam session? È un set musicale di musica improvvisata, deriva dalla cultura jazz del bebop che nella New York del 1940 vedeva musicisti come Lester Young, Thelonious Monk, Charlie Parker, Dizzy Gillespie suonare fino a notte fonda per il piacere di farlo, senza schemi, inventando. Le jam session diventano poi famose negli anni '70 per le collaborazioni musicali estemporanee tra turnisti delle sale di registrazioni (definiti poi correntemente session men) e mostri sacri del rock come Eric Clapton o del blues come John Mayall.

Che c'entra oggi parlare di jam session a proposito d'innovazione digitale? C'entra eccome, perché nel web è ormai evidente come si possa esplicitare una pratica creativa che spesso abbiamo definito intelligenza connettiva: una capacità di scambio serrato, dove la scrittura immediata sollecita presenza di spirito e pertinenza ipertestuale. Ecco così che tra qualche giorno viene promossa una sessione di brainstorming on line dalla governativa

Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione (non ci esalta rispondere ad un input che arriva da questo governo ma non ci sottraiamo: il Paese ha bisogno d'innovazione).

Dalle ore 8 del 13 settembre, per 40 ore, si svilupperà la discussione su una piattaforma, realizzata con la collaborazione tecnica di Ibm, che può gestire fino a 20.000 partecipanti in simultanea. La jam session si avvarrà della sollecitazione di un gruppo di animatori della conversazione in rete, espressi da diverse community, tra cui quelli di Agenda Digitale, indigeni digitali, Urban Experience e Stati Generali dell'Innovazione (evento previsto a novembre a Roma).

Tra i forum previsti si rilevano quelli su Innovazione e internazionalizzazione; Giovani, talento e merito nella ricerca e nell'innovazione; Nuova cultura d'impresa; Accessibilità; Open data, cloud computing e banda larga; Smart cities. È la prima volta che si realizza una tale «consultazione» rivolta alle diverse comunità impegnate nell'innovazione in un Paese che ha disperatamente bisogno di avviare radicali processi di cambiamento.

Detto questo non dimentichiamo che la traduzione della parola inglese jam è «confusione» e ci viene spontaneo rispolverare un vecchio detto maoista: «È grande la confusione sotto il cielo, la situazione è quindi eccellente». Nelle jam session, jazz o pop che siano, questa confusione comportava un'improvvisazione musicale capace di sollecitare la creatività migliore. Nella jam dell'innovazione annunciata non ci sarà improvvisazione ma allo stesso tempo, anche se il contesto è governativo (con tutte le riserve di cui sopra), si potranno liberare energie e fare emergere quella creatività diffusa (capace d'inventare anche nuove forme d'impresa) che merita attenzione. ❖

## Maramotti



## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



LEONARDO CASTELLANO

## È più facile che un cammello..

La ormai mitica manovra fiscale è, sfacciatamente, ogni giorno di più, una manovra salva-evasori. «Controlli sì ma senza accanimento» ha detto l'ineffabile Tremonti, lui che con accanimento individua chi paga e viene multato. E che dire della proroga di un anno dei controlli sugli smemorati del condono del 2002?

**RISPOSTA** ■ Immaginare che il governo guidato da Berlusconi e da Tremonti potesse davvero combattere con delle norme forti l'evasione fiscale era come immaginare che due ricconi potessero entrare, liberi dal peccato e pieni d'amore per gli altri, «nel regno dei Cieli». Il che non è per niente facile come già ci spiegò Gesù: «È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, disse, piuttosto che un ricco...» Ed eccola lì la massima evangelica in tutta la sua semplice durezza. «È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, diciamo noi, piuttosto che il re degli evasori e il suo commercialista lottino contro se stessi e contro gli altri evasori». Il paradiso, del resto, Silvio che ben sapeva di non poter aspirare al regno dei Cieli ha tenacemente cercato di costruirselo in casa con l'aiuto dei suoi diavoli personali (Lele, Emilio, Giampi e Valter) e non dà ancora oggi l'idea di essersene pentito. Il che vuol dire, alla fine, che finché ci sarà lui gli evasori, in Italia, continueranno a dormire sonni tranquilli anche in tempi di crisi. Protetti da uno che di protezione dei soldi e dei privilegi ne sa una più di Belzebù.

GIAMPIERO BUCCIANTI

## La classe operaia non sta in Paradiso

Tommaso Merlo, universitario precario, descrive (in una lettera pubblicata il 7 settembre) come privilegiato un suo amico operaio metalmeccanico. Contratto di ferro, cassa integrazione, liquidazione, mobilità, contributi, assistenza medica e pensione, ferie pagate, malattia e sindacalisti in suo aiuto non appena ha un problema. Mia figlia, diplomata, metalmeccanica, vive sulla sua pelle tutt'altra storia: lavora in piedi, 246 «celle» frigorifere

più o meno grandi da sollevare, collocare e preparare ogni giorno in catena di montaggio, per ogni turno, attesa del cambio per andare al bagno anche se urgente, bagni scarsi di igiene, d'estate un clima torrido o getti di aria gelata sulle persone sudate, tetti ancora in amianto, pericolosità negli impianti, 200 licenziamenti già pronti, cassa integrazione sempre più frequente e ferie stabilite al 70% dal «capo». Dove è lei, mia figlia, sono molto pochi, d'altra parte, i sindacalisti che si prodigano, spesso senza riuscire ad ottenere; altri manifestano sintonia piena con l'Azienda, è più facile. Dimenticavo, mia figlia si tagliuzzava spesso le dita malgrado i

guanti, si ritrova bozzi e problemi alle mani e alle braccia, deve curare i tendini, ha frequenti dolori alla schiena, teme i primi segni di varici alle gambe e ritorna, di giorno od a tarda sera, a casa distrutta. Se questi sono i diritti che invidia, caro Tommaso, un giovane a cui potrei essere padre, lo invito a goderne, almeno per qualche tempo: sapesse quanti uomini «forti» lasciano subito quei paradisi. Ed il suo amico non sciopera: forse pensa che quei diritti, convengo davvero indecenti a confronto di un universitario precario, siano caduti dal cielo?

OLIVESCO FRANCIERI

## L'aumento dell'Iva

La manovra buffonata bossiana berlusconiana si riduce all'aumento dell'Iva. Come è a tutti noto, i prezzi, anche quelli con l'Iva al 4% o esenti, sono gonfiati del 20% a causa dell'Iva. Ma l'Iva versata dai cittadini va nelle casse dello stato nella misura del 0,2%. L'aumento dell'Iva del 1 per cento provocherà un aumento reale dei prezzi del 10%, ma alle casse statali andrà lo 0,1% con grande soddisfazione di Marcegaglia, Berlusconi e dei soliti noti. Cioè, il governo dà una mano all'evasione e una batosta alla povera gente. La tazzina di caffè fra qualche giorno vi darà la prova.

MATTEO DE CAPITANI

## Fiducia e disperazione

Questi votano la fiducia mentre cittadini hanno perso ogni speranza!

CIRO COLONNA

## Brava l'Unità!

Solidarietà a L'Unità e al suo diretto-

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

re. Martedì come tutti in edicola non l'ho trovata per lo sciopero. L'Unità ha il diritto ad usare gli strumenti di comunicazione e di promozione che crede. Ed è ciò che ha fatto stampando uno speciale domenica 4 e diffondendolo solo in sette piazze con mezzi propri. Il direttore De Bortoli può essere arrabbiato ma non con L'Unità o con la Cgil.

AUGUSTO GIULIANI

## Ta Shunka Witko (Cavallo Pazzo)

Si chiama Cavallo Pazzo e venne assassinato il 5 settembre 1877. La resistenza degli indigeni americani era agli ultimi fuochi. La resistenza per la difesa della Madre Terra era al lumatico. Il capitalismo correva, rapinando uomini e risorse ed inquadrandolo in una sola, meschina, cultura dell'avidità, quanti più popoli ed umani possibile, perché solo così può essere il capitalismo. Tutti coloro che saggiamente erano contrari a tanta spoliatura, specialmente nell'ultimo mezzo secolo, quando i più attenti hanno capito che le risorse sarebbero finite e la diversità è un valore vitale, sono stati tacciati da pazzi e catastrofisti se non da terroristi. 134 anni dopo l'assassinio di Ta Shunka Witko la corsa è finita e la Madre Terra ci presenta il conto. Cambiare abito, voltare pagina, abbandonando il capitalismo, pensare con saggezza ad un nuovo ordine sociale, culturale, economico, civile, che dia il giusto peso a tutte le energie naturali, a tutte le culture, alla spiritualità, alla vita dell'intera Madre Terra. Credo che Ta Shunka Witko e tutti i saggi che l'hanno preceduto e seguito, vinceranno alla fine. Sarà anche la tua vittoria, Cavallo Pazzo.

SE NON ORA QUANDO? ADESSO

PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.

DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO

BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO

155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA

IBAN IT 13Y05018 03200 000000 155055

INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO



**Blog**

contatti  
[www.unita.it.blog](http://www.unita.it.blog)



**Bruno Ugolini**  
**S'ode a destra**  
**Il lavoro ieri e oggi**

**In piazza c'erano anche i Simpson**

Tutti vegliardi negli infiniti cortei della Cgil? E' il luogo comune avvalorato da molti giornali (da "Liberò" a "Il Fatto"). E' vero c'erano molte chioeme grigie nelle cento piazze...  
<http://sodeadestra.blog.unita.it>



**Mila Spicola**  
**La ricreazione non aspetta**

**Cari ragazzi: siate ovunque**

E' l'intima soddisfazione di sapere che l'Italia che amiamo è fatta e sarà fatta da ragazzi come questi: "la base non vista che manda avanti questo paese"...  
[laricreazioneonaspeta.blog.unita.it](http://laricreazioneonaspeta.blog.unita.it)



**Fabrizio Lorusso**  
**Latino America Express**

**Un po' di Haiti alla Festa de l'Unità**

Evel FANFAN, presidente dell'organizzazione haitiana AUMOHD (associazione di avvocati per i diritti dell'uomo ad Haiti) è arrivato per la seconda volta - il primo viaggio fu in collaborazione...  
[latinoamericaexpress.blog.unita.it](http://latinoamericaexpress.blog.unita.it)

**Social Le barzellette di Sacconi**



**Luigi Altea**

Il ministro Sacconi, con la barzelletta delle suore violentate perché consenzienti, ha dato un'ulteriore prova della sua grettezza culturale e umana. La violenza a danno delle donne sarebbe, dunque, una questione di "consenso" da parte delle vittime. E' una barzelletta che fa piangere e che indigna, non solo perché qualcuno è riuscito persino a ridere, ma soprattutto perché nessuno dei presenti, tutti cattolici e osservanti, ha sentito il dovere cristiano di cacciare dal palco il ministro.

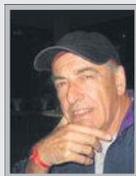
[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Luca Bonicalzi**

Il delirio del Governo è ben rappresentato dalle deliranti parole di Sacconi, che in mancanza di argomenti per difendere l'articolo 8 della Costituzione si inventa una barzelletta dove parla di suore violentate paragonandole ai sindacati. Ci sarebbe da chiedersi: "Dove andiamo a finire se vi avanti con questa gente?". Ma spero che la domanda sia retorica per due semplici motivi: "O non si va da nessuna parte o questo Governo fa le valigie e sparisce nel nulla, un nulla oscurantista"...

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Gianfranco Pandolfini**

"Faccio un esempio un po' blasfemo", ha detto Sacconi per spiegare la manovra: ma non è un esempio, è lui che è blasfemo... Un ministro che si voglia dire tale, mai al mondo dovrebbe pronunciare parole del genere: MAI!

[www.unita.it](http://www.unita.it)

**Antonio**

Il ministro Sacconi dice di essere un socialista, domanda: un socialista alla Pertini o alla Craxi? Penso che di socialismo non sa niente e non racconta bene le barzellette, il suo capo Berlusconi quello si che è veramente bravo a fare il buffone e le barzellette gli escono meglio, sbalordito anche Bonanni...

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Giovanni Filippini**

Sacconi è pervaso da antico livore anticomunista, non si capacita che in Italia è finito ormai 22 anni fa, ma come un disco rotto continua... il problema purtroppo è che le conseguenze le subiscono i diritti che con fatica ci siamo conquistati.... davvero il peggior ministro della storia Repubblicana e considerando che è ministro pure Bossi è davvero un bel dire!

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)

**l'Unità**  
 Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
 Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
 Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (centrale)  
 Daniela Amenta, Fabio Luppino

**ART DIRECTOR** Loredana Toppi

**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
 via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
 Fabrizio Meli  
**CONSIGLIERI**  
 Edoardo Bene, Marco Gulli

[www.unita.it](http://www.unita.it)

**IL CASO**  
**Barzelletta sullo stupro, il Pd: Sacconi si scusi con le donne**

**L'INIZIATIVA**  
**Il diario dai mondiali di rugby del campione Lo Cicero**

**CRONACA**  
**Arrestato preside che rubava soldi a scuola per viaggi hard**

**lotto** GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE

Nazionale	51	83	86	80	29	I numeri del Superenalotto			20	45	61	67	80	88	16	15
Bari	82	33	3	48	20	Montepremi	2.630.285,77			5+ stella						
Cagliari	28	77	40	22	21	Nessun 6 - Jackpot	€ 59.389.121,88			4+ stella			€ 41.706,00			
Firenze	70	7	37	61	53	Nessun 5+1	€ -			3+ stella			€ 2.154,00			
Genova	80	10	14	23	42	Vincono con punti 5	€ 39.454,29			2+ stella			€ 100,00			
Milano	87	36	13	80	22	Vincono con punti 4	€ 417,06			1+ stella			€ 10,00			
Napoli	62	47	60	14	29	Vincono con punti 3	€ 21,54			0+ stella			€ 5,00			
Palermo	90	6	18	42	26	10eLotto	3	6	7	10	16	28	33	36	40	43
Roma	86	6	53	1	21		47	62	70	77	78	80	82	86	87	90
Torino	78	6	80	1	14											
Venezia	16	43	3	18	5											

→ **Ancora tensione** e manifestazioni al passaggio della corsa «benedetta» da Renzo Bossi  
→ **Un esponente Prc** si è sdraiato per bloccare l'arrivo a Salsomaggiore. Incidenti a Tabiano (Pr)

# Blocchi sul Giro della Padania Proteste e percorso modificato

**Scontri tra forze dell'ordine e manifestanti durante la terza tappa del Giro della Padania. Un contestatore è stato arrestato mentre un carabiniere è stato leggermente ferito. Gli incidenti a Tabiano Terme.**

**SIMONE DI STEFANO**

sidistef@gmail.com

Non si placano le polemiche sul Giro di Padania, ormai è un tutti contro tutti, in cui in mezzo ci sono questi ciclisti mezzo orgogliosi, mezzo costretti, in una cosa raffazzonata che piace solo ai padani e agli illustri del ciclismo, dal commissario tecnico della Nazionale Paolo Bettini, ieri all'arrivo di Salsomaggiore, al pluridecorato Francesco Moser («Ma che vogliono 'sti comunisti»), alla Feder ciclismo che ha riconosciuto il Giro Verde come gara ufficiale.

Non piace però a tanti italiani, e dopo gli incidenti di mercoledì, anche la tappa di ieri (vinta da Modolo) ha conosciuto i suoi veleni. Dopo una giornata iniziata senza incidenti nel Varesotto e conclusa con una deviazione nei pressi di Piacenza, un esponente Prc che si è sdraiato a terra per bloccare l'arrivo a Salsomaggiore, e diversi incidenti a Tabiano (Pr), in cui c'è stato anche l'arresto di un contestatore.

## LE CONTESTAZIONI NEL PARMENSE

Lì, una ventina di manifestanti, tra cui spiccavano anche vessilli del Prc e di Cgil, ha tentato di interrompere il passaggio della corsa. I manifestanti sono stati bloccati dalle forze dell'ordine. Un carabiniere è stato travolto e gettato a terra, i contestatori hanno tentato di entrare in strada ma Digos e Carabinieri li hanno bloccati. Nel bailamme, un uomo poi identificato come esponente della Cgil, è stato fermato e accusato di oltraggio a pubblico ufficiale per aver travolto e gettato a terra

un carabiniere. Certo, mai come in questo caso, il risultato sportivo passa in secondo piano rispetto al fatto politico. Così il segretario provinciale del Pd piacentino, Vittorio Silva, ieri ha spiegato che «pur deprecando qualsiasi episodio di contestazione violenta, ancora una volta la Lega Nord mette in campo iniziative che dividono. La Lega spera con il folklore di alzare una cortina fumogena su una realtà che vede il Carroccio umiliare gli enti locali con una manovra centra-

lizzata. La manifestazione è una colossale presa in giro ed è quindi giusto protestare».

## LA REAZIONE DI PIACENZA

Piacenza si è segnalata come città contro, e il Giro Verde che doveva attraversare le sue vie ha dovuto subire una deviazione. Grida e proteste non sono mancate neanche alla partenza, a Malpensa Lonate Pozzolo (Varese), dove una quarantina di manifestanti di diversa estrazione e ideologia politica si so-

no ritrovati accomunati dallo stesso sentire d'unità nazionale.

Sebbene la Questura di Varese li identificherà tutti sotto le sigle generiche «anarchico-antagonisti e sindacalismo di base», ad accompagnare Basso, Modolo, Colbrelli (lo stagista della Zalf aggredito l'altro ieri da un pensionato), c'erano striscioni, trombe e fischiotti.

Presenti i sindacati di Base Cub e Cobas dei lavoratori del vicino aeroporto di Malpensa («La Lega critica bene ma razzola male», uno



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Tafferugli durante il passaggio dei corridori del Giro di Padania a Tabiano Terme, frazione di Salsomaggiore Terme (Parma)



dei loro slogan), ma anche i volontari della Uisp, che non hanno mancato di far notare come la corsa sia nata per fini diversi da quelli sportivi, e cioè di propaganda politica.

C'era anche una bandiera «No Tav», e chi lotta per l'indipendenza dei Paesi Baschi: «No alla Padania, sì all'indipendenza Basca». E ancora «Lega fora di ball». I manifestanti sono stati tenuti a bada dalla Polizia, con la questura che farà sapere che la partenza è avvenuta «regolarmente, senza alcuna criticità per l'ordine e la sicurezza pubblica». Il grosso arriverà a Tabiano.

**UNA BEFFA PER IL 150° ANNIVERSARIO**

Nell'anno del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, un giro anti-italiano nella sua radice, infoltito di bandiere e stendardi con i simboli della Padania e il Sole delle Alpi, patrocinato dalla Lega Nord, battezzato ad ogni partenza da Renzo Bossi e il sottosegretario del Carroccio Michelino Davico. Insomma, gli stessi che non perdonano occasione di insultare l'Italia parlando di secessione: ne va da sé che

**Lo slogan**

«La Lega predica bene e razzola male»  
è scritto su un cartello

con la posta in gioco non può certo essere considerata una semplice gara sportiva. Eppure, nonostante le contestazioni (e non solo di «facinorosi comunisti», come affermano i reazionari dell'ultim'ora), si continua a correre, con la carovana degli atleti che in questi giorni becca insulti e schiaffoni (quelli certo deprecabili) in ogni angolo del nord Italia.

Stesso clima è atteso oggi all'arrivo della quarta tappa a San Valentino, e domani alla partenza di Rovereto. Ultima tappa, si spera anche ultima edizione. ♦

# Vicenza si mobilita «Esponiamo il tricolore»

Partiti, sindacati, movimenti e associazioni della provincia promuovono un'azione per «sostenere i ciclisti» ma contro «la strumentalizzazione della Lega Nord proprio nell'anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia»

## L'appello

MAX DI SANTE

ROMA

**P**artiti, sindacati, l'Anpi, liste civiche e associazioni locali hanno scritto un appello contro il passaggio del Giro della Padania sulle strade della Provincia di Venezia per la giornata di domani. Nel testo, firmato tra l'altro da Cgil, Cisl e Uil di Vicenza oltre che dal Pd provinciale di Vicenza, dalla federazione della Sinistra (PdCI-PRC) e da Legambiente di Vicenza, è scritto che la manifestazione sportiva «fortemente voluta e sostenuta dal Partito della Lega Nord, rappresenta una chiara strumentalizzazione a fini politici di parte di quanto sosteniamo dovrebbe essere invece lo sport. Lo sport vero fa dell'uguaglianza, del rispetto degli altri e della fratellanza universale i propri valori fondanti ed educativi, valori che riteniamo siano assolutamente inconciliabili con la strumentalizzazione di una parte politica che invece basa la propria azione su paura, repulsione nei confronti delle diversità, divisione del nostro Paese (con continui richiami a una secessione violenta) e su rabbia, insulti e maleducazione».

I firmatari del documento credono «in un Paese unito che ripudia

## Sulla Gazzetta dello Sport

I commenti di Francesco Moser e Gianni Bugno



Sulla Gazzetta dello Sport di ieri, in un articolo a pagina 34, oltre all'intervento di Francesco Moser («Ma cosa vogliono questi comunisti?») è sta-

to registrato il commento di Gianni Bugno: «La manifestazione andava fermata. Chi poteva doveva farlo. L'anno prossimo la gara non si farà».

l'idea della Padania e crediamo fermamente nei valori sanciti dalla nostra Costituzione, documento che ci rappresenta e che caratterizza la nostra storia. Riteniamo inoltre che la strumentalizzazione attuata dalla lega nord sia di estrema gravità anche in relazione al particolare momento storico di celebrazione dei 150 anni dell'unità d'Italia».

In un altro passaggio dell'appello è scritto: «Chiediamo a tutte le persone di buona volontà di esprimere in maniera pacifica il proprio dissenso a tali strumentalizzazioni e le invitiamo a confermare questi valori esponendo lungo tutto il percorso della gara, e non solo, la bandiera tricolore simbolo dell'Unità d'Italia e dei principi costituzionali. Questo è il modo migliore per sostenere lo sforzo atletico dei ciclisti im-

pegnati nella corsa esaltando uno sport che unisca invece di dividere».

IPer Pietrangelo Pettenò, consigliere regionale della Federazione della Sinistra Veneta, la corsa ciclistica «è stata connotata da evidenti strumentalizzazioni politiche: sponsorizzazione del viceministro leghista, partenza «benedetta» dal Trota alias Renzo Bossi, maglia verde al vincitore ed altre scempiaggini simili». Pettenò dice «che la gente del Nord non ci sta e protesta a ogni passaggio» e che sabato sarà a Montecchio «assieme a tanti democratici, forze di sinistra, organizzazioni sindacali, antifascisti ed esponenti della chiesa locale e della Caritas per dire «no a una iniziativa propagandistica di regime»». A Montecchio ci saranno anche i «No Dal Molin». ♦

**FESTA**  
PESARO DEMOCRATICA NAZIONALE  
27 AGOSTO  
11 SETTEMBRE  
L'ITALIA DI DOMANI  
www.partitodemocratico.it  
www.festademocratica.it  
YOU EMILY Canale 808 di Sky

**VENERDI 9 SETTEMBRE**  
SALA DEL CONSIGLIO COMUNALE  
PIAZZA DEL POPOLO  
ore 11.00 **Incontro nazionale con le Commissioni di Garanzia**  
ore 15.00 **Riunione nazionale tesorieri e organizzatori**  
SALA "PIERANGELI"  
ore 15.00 **Riunione nazionale Amministratori locali PD** Davide Zoggia

**SALA DIBATTITI - PIAZZA DEL POPOLO**  
ore 17.00 **Quale legame fra forma partito e cultura politica?** Alfredo D'Atorre, Michele Nicoletti, Giorgio Tonini, Goffredo Bettini  
Coordina Simone Collini  
ore 18.00 **L'Italia di domani** Maurizio Migliavacca - Francesco Rutelli  
Coordina Andrea Covotta  
ore 19.00 **Scrivere di sicurezza nell'epoca dell'incertezza** Emanuele Fiano, Enzo

Amendola, Claudia Fusani, Sara Menafra, Sandro Provisionato, Maurizio Torrealta  
ore 20.00 **Uguali e diversi nell'Italia che deve cambiare** Anna Paola Concia, Nunzia De Girolamo, Aurelio Mancuso, Angelo Pezzana  
ore 21.00 **Green Economy: economia verde per un nuovo sviluppo** Stella Bianchi, Laura Puppato, Paola De Micheli, Enrico Rossi, Sergio Silvestrini, Catia

Bastoli, Vincenzo Scudiere  
Coordina Luca Iezzi  
ore 22.00 **La vita istruzioni per l'uso** Carla Fracci  
SPAZIO LIBRERIA  
ore 19.00 Federico Baccamo - **La gente che sta bene** (Marsilio Ed.) Con Thomas Del Bianco  
ore 21.00 Oliviero Beha - **Il calcio alla sbarra** (Bur Ed.) con Giovanni Lolli, Franco Bertini  
ore 22.00 Fulvio

Ichestre - **Sguardi. Vi ho già tutti incartati una volta** (Ponte Sisto Ed.) con Camilla Fabbri, Igor Patruno. video di Giorgio Donini  
150 ANNI ITALIA  
CONSERVATORIO ROSSINI  
ore 19.00 **La transizione infinita** Gianni Cuperlo.  
Introduce: Francesco Verducci  
CINEMA ASTRA  
ore 18.00 film **"Mondo nuovo"**  
ore 21.00 film **"La**

**famiglia"**  
TEATRO - P.zo MAZZOLARI  
MOSCA  
ore 18.00 **"Nazionale Sorde Basket"** presenta B. Terenzi  
ore 19.00 **"U.S.D. Pallanuoto Pesarese"** presenta A. Colarizi  
ore 20.30 **"A.S.D. PesaroFano calcio a 5"** presenta E. Lucarini  
ore 21.30 **"A.S.D. Pesaro Rugby"** Simone Mattioli presenta la squadra giovanile under 20



→ **Un 32enne** a Roma ha colpito la madre alla testa con una bilancia. Poi ha chiamato la polizia  
→ **Il ragazzo** era sotto effetto di psicofarmaci. I vicini: «Incredibile, è sempre stato tranquillo»

## «Era diventata il Diavolo Per questo l'ho uccisa»

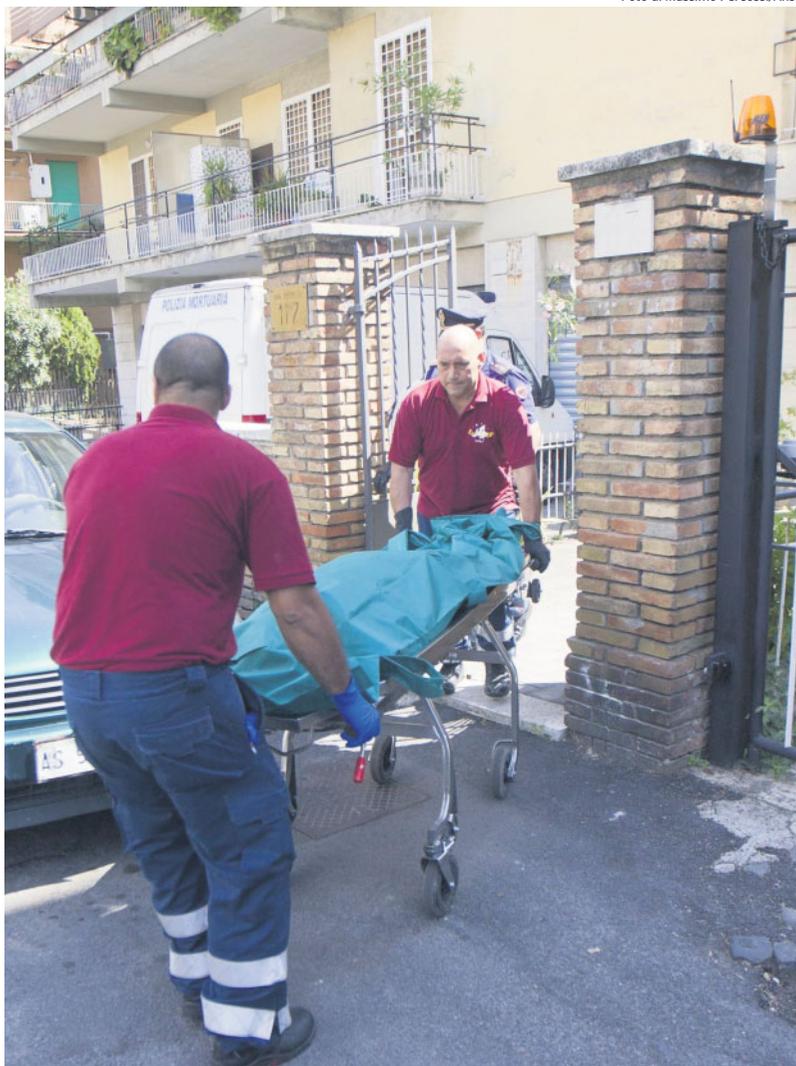
Un'allucinazione poi il «buio». A Roma, nel quartiere Aurelio, dopo una lite iniziata all'alba, un giovane affetto da problemi psichici ha ucciso la madre dopo averla inseguita in camera da letto e poi in bagno.

**PINO BARTOLI**

ROMA

«Era il diavolo». Con questa delirante giustificazione, a seguito di una lite furiosa, ha colpito violentemente al capo la propria madre lasciando il corpo senza vita nel bagno di casa. La follia ha preso il sopravvento su Alessandro D., romano di 32 anni, affetto da problemi psichici. Nonostante gli effetti degli psicofarmaci, ha perso il controllo e ucciso la madre picchianandola ripetutamente con una bilancia. La vittima, una pensionata di 69 anni, ha chiamato fino all'ultimo aiuto senza alcun possibilità di scampo. I vicini di casa, allertati dalle urla provenienti dall'appartamento, hanno chiamato il 113. Quando ormai lo stesso matricida aveva avvertito la polizia, dopo aver telefonato anche ad un amico per tentare di spiegargli quanto era avvenuto. Gli agenti, raggiunti l'abitazione, hanno trovato il corpo della donna senza vita. La discussione, terribile nel suo svolgimento, era già cominciata all'alba di ieri mattina. Solo dopo alcune ore, all'incirca alle 8 del mattino, il giovane ha perso definitivamente il controllo scatenando tutta la propria furia sulla madre. In quegli istanti i due erano soli in casa, dal momento che il padre era lontano dalle mura di casa. L'omicidio è avvenuto nel seminterrato di una palazzina di quattro piani in via Sisto IV, nel quartiere Aurelio.

«L'ho vista trasformarsi in un diavolo - ha raccontato il giovane - e l'ho uccisa». Alessandro, che segue cure specifiche per il suo problema psichici, ha dapprima aggredito malmenando la madre. In seguito, dopo averla raggiunta in bagno, l'ha colpita con forza alla testa con una bilancia fino ad ucci-



Il corpo della donna portato via dallo stabile di Via Sisto IV a Roma

### IL CASO

#### Grasso «soddisfatto» per la protezione a Gaspare Spatuzza

**GENOVA** ■ Il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso si è detto «pienamente soddisfatto» della concessione del programma di protezione a Gaspare Spatuzza, che ora viene considerato collaboratore attendibile. «Ritengo - ha detto Grasso - che sia il modo migliore per poter far andare avanti i processi sulle stragi che si dovranno celebrare a Caltanissetta». Sul-

la stessa linea di Grasso anche il procuratore capo di Firenze Giuseppe Quattrocchi. «Una decisione che riconosce che quanto era stato da noi chiesto aveva lo stato di consapevolezza, ragionevolezza e fondatezza» ha detto Quattrocchi, senza voler entrare nel merito, a chi gli chiedeva un commento. Spatuzza dopo essersi pentito aveva parlato delle stragi del '92-'93, quindi anche di quella dei Georgofili e per questo era stato sentito dalla procura di Firenze, oltre che dei rapporti tra il boss Graviano, Dell'Utri e Berlusconi.

derla. «È una tragedia - ha commentato lo sconvolto zio di Alessandro - non so come sia potuto succedere, nessuno di noi se lo sarebbe mai aspettato». Sotto choc tutti i parenti. In primis il padre di famiglia, che durante l'episodio di ieri mattina si trovava nella casa di campagna della famiglia in provincia di Rieti. L'uomo, tranviere in pensione, è molto conosciuto nel quartiere per la sua praticità nella risoluzione dei piccoli lavori manuali di casa. «Gente tranquilla e riservata» spiega la gente della zona. Sorpreso il vicinato che descrive Alessandro come un ragazzo per bene: «Lui è stato sempre molto gentile, salutava tutti, ogni tanto lo vedevamo con degli amici, pare che lavorasse come odontotecnico. Non crediamo avesse problemi di denaro».

Concitata la testimonianza di una vicina di casa che ha definito «insolito» il litigio tra madre e figlio. «Ho sentito litigare Alessandro e la madre fin dall'alba, erano le 6.45 circa - ha raccontato la signora - in genere è una famiglia

#### Follia omicida

#### L'uomo soffriva di schizofrenia bipolare Famiglia sotto choc

tranquilla e silenziosa». Solo al ritorno ha appreso dalla televisione quanto era avvenuto. L'opinione del quartiere e dei conoscenti di Alessandro è unanime: «È sempre stato un ragazzo tranquillo, l'ho visto fino a ieri - ha spiegato una sua amica - nessuno avrebbe mai pensato che sarebbe potuta succedere una cosa del genere».

In realtà Alessandro era stato ricoverato in diverse occasioni nel corso delle ultime settimane. L'ultimo ricovero, in particolare, era avvenuto proprio perché il 32 enne, in preda alle allucinazioni, vedeva la madre trasformarsi in diavolo. «Dopo il ricovero nell'ultimo periodo stava meglio - ha detto disperato il padre del ragazzo agli agenti - lavorava regolarmente e in questi giorni era andato a lavoro, dove faceva l'impiegato ai beni culturali». Da due giorni non riusciva più a dormire. Nella mattinata di ieri la tragedia. L'uomo, raccontano gli inquirenti, avrebbe colpito con tale forza la testa della madre da procurarsi una slogatura ad una spalla. ❖

## FOOD POLITICS

a cura di Mauro Rosati  
maurorosati.it

## Vino 2011 - Le stime di mercato

Vigneto Italia  
fuori dalla crisi?  
Sì, no, forseCon la vendemmia arrivano le prime stime  
sul settore ma spesso i conti non tornano

Puntuali come ogni anno, con la vendemmia arrivano i dati forniti dalle varie (troppe?) organizzazioni che gravitano intorno al mondo del vino italiano. E così ci si accorge che districarsi tra cifre, grafici, proiezioni e dichiarazioni è esercizio complesso quanto capire chi ha vinto le elezioni il giorno dopo. Il

leit motiv, in queste ultime stagioni, è comunque quello di un ottimismo di base. E così scopriamo che, nella scorsa vendemmia, abbiamo superato la Francia per quantità di vino prodotto (49,6 milioni di ettoltri nostrani contro i 46,2 dei transalpini) e si fa il tifo per mantenere questa leadership (anche se gli esperti prevedono il controsorpasso). Addirittura

Gorgonzola & mozzarella  
di bufala uniscono il Paese

Il cibo unisce o separa l'Italia? Possono due prodotti come il gorgonzola e la mozzarella di bufala campana essere quel fil rouge che percorre da Nord a Sud lo stivale, creando un'unica linea del gusto, o sono invece il simbolo di una spaccatura? L'idea di un gemellaggio fra questi due formaggi fra i più rappresentativi delle «due Italie», è nata dal film «Benvenuti al Sud» dove il protagonista, nostalgico del Nord,

rievoca in continuazione il gusto del gorgonzola e dei riti della Confraternita. «Il coinvolgimento nel film è stato del tutto casuale - commenta Stefano Fontana direttore del Consorzio di tutela del gorgonzola Dop- mentre la confraternita del Gorgonzola esiste veramente a Novara. Questo film è stata un'ottima forma di promozione. Gorgonzola e mozzarella di bufala rappresentano due diversi aspetti dell'Italia, per il forte legame che

ra, sempre numeri alla mano, in tempi recenti scavalchiamo i cugini nella produzione di bollicine (roba da lesa maestà).

Poi, a una più attenta analisi, ecco emergere dati che lasciano qualche perplessità. È vero che abbiamo prodotto di più ma, tanto per fare un esempio, in fatto di export i vini italiani hanno sfiorato i 4 miliardi di euro mentre quelli francesi hanno agevolmente superato quota 6. Il che significa che il valore della singola bottiglia, sui mercati, è decisamente diverso e tutto a vantaggio dei nostri amici d'oltralpe, segno che stiamo recuperando ma molto lentamente. E anche la storia delle bollicine va rivista con spirito più obiettivo: vero è che abbiamo superato lo Champagne ma per farlo abbiamo messo insieme Franciacorta, Prosecco, Trento e compagnia brindante. Che sarebbe come dire che Milan, Inter e Juve segnano più del Barcellona... salvo poi scoprire che si sono sommati i gol di tre squadre per superare quelli siglati da una sola.

Ma, bando alle metafore calcistiche, torniamo al punto. Per il 2011 sono previsti oltre 4 miliardi di export, una qualità delle uve a dir poco straordinaria, un trend positivo presso tutti i mercati storici e una crescita strabiliante in quelli nuovi (in Cina le nostre bollicine crescono del 775%). Insomma, le molteplici voci del coro delle organizzazioni che si occupano del nostro vino innalzano peana che riempiono i cuori. Ma allora perché i produttori continuano a lamentarsi di una crisi che li sta piangendo? Solo colpa del consumo interno, in costante calo? Amano piangersi addosso? È una categoria che ha fatto del vittimismo una filosofia di vita? Oppure qualcuno può spiegarci se c'è dell'altro?

Ha collaborato Stefano Carboni

hanno con il territorio, ma rappresentano un fil rouge di qualità piuttosto che di divisione».

Per il sequel del film «Benvenuti al Nord» la produzione ha infatti pensato di utilizzare la mozzarella di bufala campana, come prodotto evocativo del Sud, nel viaggio al contrario che compie il nuovo protagonista. «Buona l'idea del gemellaggio - commenta Gennaro Testa responsabile delle relazioni esterne per il Consorzio mozzarella di bufala campana Dop -, anche se già da anni facciamo eventi e iniziative insieme al gorgonzola. Sono comunque due prodotti insieme simbolo dell'Unità di Italia». ♦

## Mignon

Un libro per capire  
olio e vino dopo la crisi

■ Lambrusco, Chianti, Montepulciano d'Abruzzo, Barbera, Nero d'Avola. Sono, nell'ordine, i 5 vini più venduti in Italia. Perché? Lo spiega Nicola Dante Basile nel suo ultimo libro «Olio & Vino, eccellenze d'Italia prima e dopo la crisi», dopo aver percorso l'Italia del vino e dell'olio per conoscere come questo settore sta reagendo alla pesante crisi. Appuntamento lunedì 12 settembre, a Siena, per parlarne nei suggestivi spazi dell'Enoteca italiana, Fortezza medicea, con il direttore Fabio Carlesi, e Davide Rossi responsabile Area comunicazione della Banca MPS.

Istat : 84.000 aziende  
nel settore Dop e Igp

■ L'annuale rapporto ISTAT sui prodotti italiani Dop e Igp evidenzia un aumento del 3% degli operatori di settore raggiungendo le 84 mila unità. Con 219 prodotti Dop, Igp e Stg, il nostro Paese si posiziona al primo posto per le produzioni agroalimentari di qualità registrate a livello europeo. Al 31 dicembre 2010 si contano un totale di 135 Dop (Denominazioni di origine protetta), 82 Igp (Indicazione geografica protetta) e 2 Stg (Specialità tradizionali garantite). I dati economici di settore verranno presentati da Qualivita e Ismea a fine ottobre.

Ancora Lambrusco  
australiano nei mercati

■ Accordo tra l'Unione Europea con l'Australia sull'utilizzo delle denominazione di origine dei vini; dal primo settembre di quest'anno non possono essere utilizzati i riferimenti a territori specifici come Champagne, Marsala, Port, Sherry, sulle etichette dei vini prodotti in Australia.

L'unica eccezione che rimane dopo l'entrata in vigore dell'accordo è per il termine Lambrusco, sarà possibile infatti continuare a commercializzare il «Lambrusco» australiano se prodotto con uve Lambrusco. Nuova beffa per l'Italia.

Una grande quantità di missili terra-aria di fabbricazione russa è sparita da un grande deposito di armi di Tripoli. Possono colpire aerei in fase di decollo e di atterraggio. E Gheddafi in un audio avverte: «Non fuggo».

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Un arsenale in vendita. A disposizione dei migliori acquirenti: Al Qaeda in primis. Una grande quantità di missili terra-aria di fabbricazione russa è sparita da un grande deposito di armi di Tripoli. A riferirlo è la Cnn, precisando che si tratta di missili a spalla Grinch SA-24, conosciuti anche come Igla-S, l'equivalente degli Stinger americani. Un team della Cnn e di Human Rights Watch (Hrw) ha trovato decine di casse vuote, insieme con inventari e liste di carico che identificano il contenuto come missili Igla-S. Questi missili russi sono ideati per colpire aerei, elicotteri, droni e missili da crociera. Possono abbattere un aereo in volo fino a una quota di oltre 3.300 metri. Testimoni hanno detto a Human Rights Watch che combattenti riconducibili al Consiglio nazionale di transizione (Cnt) e altri hanno saccheggiato il deposito, situato nella parte sudorientale della capitale, vicino a una base della 32/a brigata, una unità speciale comandata da Khamis, uno dei figli di Muammar Gheddafi.

#### CASSE SVUOTATE

Nel magazzino sono state anche trovate casse vuote di proiettili di artiglieria e di un altro tipo di missile terra-aria, lo SA-7. Peter Bouckaert, direttore delle emergenze per Hrw, ha detto alla Cnn di aver visto gli stessi sacchetti in depositi di armi in altre località della Libia: «In ogni città - ha affermato - la prima cosa che sparisce sono i missili terra-aria», che possono valere molte migliaia di dollari sul mercato nero. «In tutta la Libia questi missili erano circa 20 mila - ha aggiunto Bouckaert - E ho visto auto che ne erano cariche. Potrebbero trasformare tutto in Nord Africa in una no-fly zone». Le operazioni aeree della Nato hanno distrutto circa 600 dei 20mila missili esistenti negli arsenali, ma parte dell'armamento era stato spostato in zone civili per evitarne la perdita, zone dove - dopo la fuga delle truppe regolari - è poi rimasto incustodito. Ambienti dell'intelligence affermano che i Sam 7, ma soprattutto gli Igla, hanno molti potenziali acquirenti: i qaedisti, l'Hezbollah libanese, Hamas a Gaza e chiunque sia deciso ad abbattere un aereo passeggeri. Vi-



Nel deserto tra Misurata e Bali Walid si scaricano ogive da un pick up

→ **Gheddafi** torna con un messaggio audio in cui e si scaglia contro la Nato

→ **Bengasi** il premier ad interim del Cnt Jibril minaccia dimissioni

## Libia, allarme terrorismo Dagli arsenali del raïs spariti migliaia di missili

ste le misure di sicurezza adottate negli aeroporti, i terroristi potrebbero cercare di raggiungere il loro obiettivo sparando su un jet in decollo o in atterraggio. Le armi, e in particolare i missili, che valgono migliaia di dolla-

#### Caos armato

Le armi trafugate possono abbattere aerei in decollo e atterraggio

ri sul mercato nero, servono anche ad altri, in particolare alle cellule dell'Aqmi (Al Qaeda per il Maghreb islamico) sempre più saldamente im-

piantate in Nordafrica e, più a sud, in tutta la fascia sahelosudanese, dalla Mauritania al Mali, al Niger e al Ciad. Solo qualche giorno fa, anche il coordinatore europeo per la lotta al terrorismo, Gilles de Kerchove, aveva lanciato l'allarme Aqmi che, nel corso del conflitto libico, «ha avuto la possibilità di impadronirsi di armi leggere, ma anche di mitragliatrici e missili terra-aria molto pericolosi perché rendono più rischiosa la sorveglianza aerea e il sorvolo del territorio». I governi di Niger e Ciad hanno già reso noto che le armi provenienti dalla Libia sono state contrabbandate nei rispettivi Paesi con destinazione al Qaida. Tra l'altro, sono arrivati detonato-

ri ed esplosivi al plastico del tipo Semtex e, in Ciad, missili SA-7.E le cui capacità di infiltrazione e destabilizzazione, vengono stimate in costante crescita.

#### NUOVO PROCLAMA

Gli arsenali svuotati, le fosse comuni scoperte, il bilancio devastante della guerra (30mila le vittime, secondo il Cnt), la caccia al raïs. Dal suo rifugio introvabile, Muammar Gheddafi è tornato a parlare. In un nuovo messaggio audio trasmesso dalla tv *Al Rai*, basata a Damasco, il Colonnello si è scagliato contro «la guerra psicologica e le menzogne», riferendosi sulle voci di una sua fuga nel confi-



**Siria,  
disertori  
uccisi**

Almeno tre soldati disertori sono rimasti uccisi ieri nel nord-ovest della Siria da forze di sicurezza fedeli al presidente Bashar al Assad. Lo riferiscono attivisti citati dalla tv panaraba Al Arabiya. Secondo le fonti, anche altri militari avrebbero disertato nella regione di Jabal Zawiya. Un segnale delle crescenti difficoltà interne del regime di Damasco.

**l'Unità**

VENERDI  
9 SETTEMBRE  
2011

31



Foto di Ciro Fusco/Ansa

→ **Catturati** due giovani sospetti, un libanese e un palestinese di Gaza  
→ **Gli inquirenti:** nessun legame con la visita del Papa e l'11 settembre

## Berlino, sventato attentato Polizia arresta due uomini

**Blitz di oltre 200 agenti ha portato all'arresto ieri in Germania di due sospetti terroristi di origine mediorientale che stavano preparando un attentato a Berlino. Smentita la coincidenza con l'11 settembre e con la visita papale.**

**VIRGINIA LORI**

Avevano acquistato ingenti quantità di fertilizzanti chimici utili al confezionamento di ordigni esplosivi. Con un blitz che ha coinvolto oltre duecento agenti, la polizia di Berlino ha arrestato ieri mattina due sospetti terroristi di origine mediorientale. Con l'accusa di pianificare un «grave atto di violenza ai danni dello Stato», sono stati fermati un 24enne libanese e un 28enne della Striscia di Gaza. Le indagini, secondo quanto raccolto dal settimanale *Der Spiegel*, sarebbero durate oltre due mesi. Come sottolineato dal portavoce della polizia tedesca Thomas Neuendorff, non si tratterebbe di soggetti appartenenti a gruppi o cellule estremiste ma di persone isolate.

L'operazione delle forze di sicurezza avviene a circa due settimane dall'arrivo nella capitale tedesca di Papa Benedetto XVI e a pochi giorni dal decennale dell'11 settembre. Restano però esclusi dagli inquirenti collegamenti tra la possibile preparazione dell'attentato e i due eventi.

Secondo le prime indiscrezioni, l'attentato sarebbe stato lanciato dai proprietari delle imprese commerciali presso le quali i sospetti terroristi avrebbero acquistato notevoli quantità di compresse refrigeranti, il cui gel, mescolato ad alcuni acidi usati in agricoltura, può trasformarsi in esplosivo. Caduti nel frattempo i sospetti sul Centro culturale islamico di Wedding appartenente al distretto di Mitte, frequentato a lungo dai due uomini. Perquisite anche le residenze nei quartieri multiculturali di Neukoelln e Kreuzberg, presso cui il più giovane dei due sospettati preparava gli esami per la facoltà di medicina presso la Humboldt Università.

Il ministero degli interni tedesco, Hans-Peter Friedrich, riferisce che sarebbero più di mille i militanti islamici attualmente in Germania. Tra questi, un centinaio di irriducibili sarebbe classificato come pericoloso. Il blitz della polizia, ribattezzato *Regenschauer* (scroscio di pioggia ndr), avviene ad un anno di distanza dal più grande processo legato al terrorismo islamico in Germania che vide la condanna di quattro componenti della cellula del Sauerland, pronti ad avviare in nome della jihad una serie di attentati nel Paese dopo l'acquisto di 12 fusti contenenti sostanze chimiche. I quattro, arrestati nel 2007 dopo che avevano provveduto a realizzare i primi ordigni in un appartamento affittato per

le ferie, sono stati presi zona sud-orientale della Renania Palatinato e in Turchia.

Negli ultimi anni, diversi presunti tentativi di attentati sono stati sventati dall'antiterrorismo tedesco. Dopo la scoperta che alcuni degli organizzatori degli attentati dell'11 settembre avevano base ad Amburgo, l'attenzione resta alta. ♦

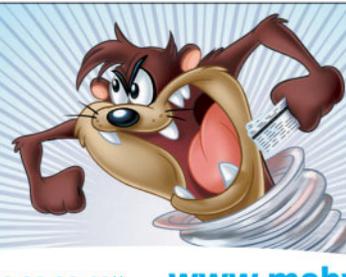
### IL CASO

**Sudan, Gino Strada:  
«Il nostro Francesco  
è vivo e sta bene»**

Francesco Azzarà, l'operatore dell'ong Emergency rapito in Sudan a luglio, è vivo e sta bene. A dirlo, dal Sudan, è lo stesso Gino Strada, fondatore dell'organizzazione umanitaria italiana. «Abbiamo la certezza che Francesco sta bene ed è in buona salute - ha detto Strada - stiamo, ovviamente, dandoci da fare perché questa vicenda finisca il prima possibile, siamo ottimisti. Intanto è una cosa importante sapere che lui sta bene, che è vivo, che non ha subito violenze. Adesso speriamo di riuscire ad averlo ancora con noi molto presto». Francesco Azzarà, 34enne calabrese, logista nel Centro pediatrico che Emergency a Nyala è stato rapito mentre si trovava in auto diretto verso l'aeroporto della città e da allora non si avevano più informazioni sul suo conto.

nante Niger. Poi ha ironizzato: «Quanti convogli di contrabbandieri e mercanti, persone, transitano ogni giorno nel deserto diretti in Sudan, Ciad, Mali o Algeria. Come se fosse la prima volta che un convoglio attraversa verso il Niger!». Gheddafi ha di nuovo assicurato che «la Nato sarà sconfitta», perché «le sue risorse materiali non le permetteranno di continuare» il suo intervento. «Noi - proclama il rais - siamo pronti a Tripoli e dovunque a intensificare gli attacchi contro i ratti e i mercenari». Intanto dalla Tripoli liberata il premier libico ad interim Mahmoud Jibril minaccia di dimettersi se ci saranno divisioni nel campo delle forze anti-Gheddafi. «Alcuni - afferma - hanno cercato di iniziare un gioco politico prima di arrivare ad un accordo sulle regole». ♦

**A SETTEMBRE VENITE IN SARDEGNA,  
CON MOBY NON È CARO!**  
A PARTIRE DA MENO DI  
**100 EURO\***  
AUTO + PASSEGGERO  
DA GENOVA - CIVITAVECCHIA - LIVORNO - PIOMBINO



Call Center 199.30.30.40\* o [www.moby.it](http://www.moby.it)

\*La tariffa indicata è applicabile su oltre 140 partenze del mese di settembre su tutti i nostri collegamenti per la SARDEGNA (OLBIA) da CIVITAVECCHIA, da LIVORNO, da PIOMBINO, da GENOVA e anche sulla linea GENOVA-PORTO TORRES. La tariffa include il trasporto di un passeggero + 1 auto fino a 4 metri di lunghezza, comprende tutte le tasse, diritti, oneri e rientra nelle offerte BEST OFFERS, SOGGETTE A DISPONIBILITÀ E RESTRIZIONI. Biglietto non rimborsabile. Consultare sito Moby.

\*\*Da rete fissa: lun-ven h. 08-18.30 e sab h. 08-13 max €cent. 14,25/min, senza scatti alla risposta e restanti orari/giorni max €cent. 5,58/minuto. IVA inclusa. Da rete mobile costi legati all'Operatore utilizzato.



**SARDEGNA - CORSICA - ELBA**



CHI NON SI ACCONTENTA, MOBY.



Città ideale ai tropici in uno dei progetti di Charter City, pensati anche per Haiti, Guantanamo, Madagascar nell'utopia rigorista elaborata dall'economista Usa Paul Romer

→ **Il progetto** studiato a Stanford, sdoganato a fine luglio con una modifica della Costituzione

→ **Privatizzazione estrema** sponsorizzata dal presidente Porfirio Lobo ora a caccia di «clienti»

# L'Honduras mette in vendita città-modello pronte all'uso

**Porzioni di territorio nazionale -incluso un parco- sono in vendita in Honduras per la costruzione di città modello, da colonizzare e amministrare in piena autonomia anche da potenze straniere.**

**FABRIZIO LORUSSO**  
CITTÀ DEL MESSICO

Lo scorso 28 luglio l'Honduras è diventato il primo paese al mondo a modificare la Costituzione per permettere la fondazione sul territorio nazionale di una «Charter City», cioè una città-modello a statuto speciale affidata in gestione a una potenza straniera. Con 107 voti a favore e solo 7 contrari il Parlamento ha dato il via a un progetto che punta a costituire un sistema ibrido, un mix tra il regi-

me della zona franca e il paradiso fiscale concentrato su una superficie di 1.000 chilometri quadrati con la capacità d'accogliere almeno un milione di persone.

L'ideatore di questa versione moderna delle città-stato è l'economista di Stanford Paul Romer, già candidato al Nobel e figlio dell'ex governatore democratico del Colorado Roy Romer. Da vent'anni il professor Paul

Romer gira il mondo illustrando il suo progetto che promette crescita e benessere a quei Paesi in via di sviluppo che, in cerca di soluzioni rapide alle crisi interne e globali, sono disposti a concedere in *outsourcing* un'intera città. Romer sembra aver scoperto la formula magica per risolvere i problemi di corruzione e sottosviluppo che affliggono la gran parte dei Paesi dell'Africa e dell'America Latina. Nel

Roberto, Daniela e Giancarlo Monteforte annunciano la scomparsa della loro amata mamma

## AGATA

I funerali avranno luogo sabato 10 settembre alle ore 10.30 presso la parrocchia di San Ugo a Viale Lina Cavaliere n.3. Sono gradite offerte a sostegno delle popolazioni del Corno d'Africa.

Fabrizio Meli a nome del Consiglio di Amministrazione di Nuova Iniziativa Editoriale esprime profondo cordoglio a Roberto Monteforte per la scomparsa della sua mamma

**AGATA BALOTTA**

Claudio Sardo è vicino con fraternità al dolore di Roberto Monteforte per la scomparsa della cara mamma

**AGATA BALOTTA**

Pietro Spataro e Luca Landò sono vicini con grande affetto a Roberto colpito dalla morte della sua mamma

**AGATA BALOTTA**

Le redazioni di Milano, Firenze e Bologna si stringono a Roberto Monteforte per la scomparsa della madre

**AGATA**

Caro Roberto, ti siamo vicini in questo doloroso momento per la perdita della tua cara

**MAMMA**

Cesare Buquicchio, Maddalena Loy, Rossella Ripert, Stefano Miliani, Cinzia Zambrano, Maristella Iervasi, Giuseppe Rizzo, Ella Baffoni

La Rsu a nome dei lavoratori de l'Unità esprime a Roberto Monteforte le più sentite condoglianze in questo tristissimo momento per la scomparsa della cara

**MAMMA**

Antonella, Simonetta, Renato, Barbara, Carlo, Liliana, Enrico, Cecilia, Tiziana abbracciano con affetto Roberto in questo momento di grande dolore per la perdita della sua cara mamma

**AGATA BALOTTA**



2008 il Madagascar aveva accettato il progetto ma un colpo di Stato ne ha impedito la continuazione. Hong Kong, Shanghai e Singapore sono i casi principali citati dal guru statunitense a supporto della sua tesi per cui grazie all'imposizione di regole chiare dall'esterno e alla volontà del Paese anfitrione e dei suoi partner finanziari sarebbe possibile trasformare un dato territorio in un modello di sviluppo da riprodurre in serie. In alcune conferenze Romer ha suggerito al Presidente cubano Raul Castro di prendere accordi con gli Stati Uniti per trasformare la base di Guantanamo in una città modello sotto il controllo canadese. Ha anche azzardato un piano per Haiti che prevede la sostituzione dei caschi blu dell'Onu sull'isola con una missione che dia vita a una città amministrata dal Brasile. Gli elementi comuni alle Charter City sono almeno tre: la scelta di un territorio disabitato, uno statuto (*charter* appunto) garantito da uno Stato straniero neutrale e la libertà d'ingresso e residenza.

Il regolamento approvato dai legislatori honduregni stabilisce il bilinguismo, quindi si parleranno l'inglese o un'altra lingua oltre allo spagnolo. Inoltre non vi saranno restrizioni alla circolazione delle valute straniere insieme alla lempira, la moneta nazionale. Il pericolo è che le regole d'oro che dovrebbero dare impulso alla crescita economica all'interno della "città perfetta" conducano invece alla precarizzazione del lavoro, al congelamento dei sindacati, a vantaggi fiscali indiscriminati e alla sospensione di alcune garanzie democratiche in favore dell'efficienza amministrativa.

Ad ogni modo l'Honduras deve ancora trovare i finanziamenti di governi, imprenditori e manager dei Paesi industrializzati che, attratti dai presunti vantaggi legali ed economici approvati per le Charter City, possano ora edificare la metropoli del futuro. Basterebbero 4 anni secondo le stime governative. La città modello avrà

una legislazione speciale, un proprio sistema amministrativo, un governatore, una polizia e una magistratura autonomi e, quindi, sfuggirà in buona parte al controllo politico di Tegucigalpa. Le zone segnalate per la costruzione sarebbero due: la Baia di Trujillo, una regione caraibica devastata dall'uragano Mitch nel 1998, e la costa settentrionale atlantica della Mosquitia, dichiarata patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Da secoli entrambe le aree sono abitate dal popolo d'origine africana: i garifuna, i più acerrimi nemici del megaprogetto che minaccia usi, costumi, ecosistemi e territori locali. «Il problema non sono le regole, ma la politica e la gen-

**L'opinionista contrario**  
**A chi può interessare?**  
**«Ai narcos ad esempio»**  
**dice Carlos Sabillón**

te corrotta», sostiene Carlos Sabillón, politologo e opinionista televisivo honduregno. Sabillón è molto scettico sulla riuscita dell'operazione. «Siamo di fronte alla creazione di uno Stato dentro lo Stato. Chi lo finanzia? Giusto i narcos hanno capitali in eccesso pronti da investire...», ricorda.

Il Presidente dell'Honduras, Porfirio Lobo, ha invece invitato i suoi concittadini «a sognare, a pensare ad un luogo ideale dove possiamo vedere come arrivano senza limiti gli investimenti». Malgrado i suoi buoni auspici il Paese è in balia della stagnazione economica e della violenza che si manifesta con le sistematiche violazioni dei diritti umani e con un tasso di omicidi tra i più alti al mondo, 70 ogni 100.000 abitanti nel 2010. L'ascesa politica di Lobo è iniziata dopo il golpe del giugno 2008 che costrinse all'esilio l'allora Presidente eletto Manuel Zelaya. La classe dirigente honduregna, insieme alla sua Hong Kong caraibica, sogna di riconquistare anche la legittimità perduta. ❖



Foto di Felipe Trueba/Ansa Epa

**Cile, baci in piazza e cortei degli studenti**

— Camilla Vallejo la «presidenta» della Federazione degli studenti cileni non è solo di una ragazza 23enne di una bellezza rara, telegenica e determinata. Si rivela anche una grande organizzatrice. Da mesi riesce a tenere sotto scacco il governo di destra di Sebastian Pinera con contestazioni della riforma della scuola e dell'università con sempre nuove mobilitazioni. Si va dal

«kiss flash mob» che ieri ha paralizzato in lunghi baci davanti alla Cattedrale di Santiago centinaia di studenti, ai teatri di strada, fino alla «caminata silenziosa» partita da 13 atenei di altrettante città del Paese con una proposta di mediazione e dialogo al governo basata però su una statalizzazione dei fondi per mantenere l'alta qualità e l'accesso per tutti all'educazione.

Caro Roberto ti siamo vicini e ti abbracciamo, Daniela Amenta, Paolo Branca e Fabio Luppino

**MAMMA**

Caro Roberto, da sempre ti ricordiamo accanto alla tua preoccupato di accudirla, curarla, farle compagnia. Nel giorno della sua scomparsa siamo vicini al tuo dolore, sperando di alleviare in qualche modo il tuo senso di perdita. Un abbraccio a te e a tutta la tua famiglia. Bianca e Ninni

Caro Roberto, un abbraccio forte per l'improvvisa perdita di tua madre

**AGATA BALOTTA**

Stefania, Francesca, Natalia, Rossella, Gabriella, Serena, Renato, Bruno, Alberto

Caro Roberto, ti vogliamo bene e ci stringiamo a te per la perdita della tua cara mamma

**AGATA BALOTTA**

Maria, Natalia, Marcella, Maristella

Caro Roberto ti siamo vicini in questo momento doloroso per la perdita della tua

**MAMMA**

Loredana, Fabio, Umberto, Roberta e Bruna

Il servizio Economia si stringe attorno a Roberto e ai suoi familiari nel momento della perdita della sua cara

**MAMMA**

Rinaldo, Felicia, Bianca, Massimo, Laura, Luigina, Giuseppe e Marco.

Cesare Ranucci abbraccia affettuosamente Roberto Monteforte per la scomparsa della cara mamma

**AGATA**

È sempre un grande dolore vedere recise le proprie radici. Caro Roberto, ti siamo vicini nel momento della morte della tua mamma

**AGATA**

Un grande abbraccio, Marina, Umberto, Rachele, Roberto

→ **Il presidente** del gruppo interviene dopo il taglio del rating sul debito operato da Moody's  
→ **Sotto accusa** il governo per «lo scarso senso di responsabilità dimostrato con la manovra»

# Bernabè: Telecom paga la crisi politica ed economica del Paese

Il taglio del rating Telecom da parte di Moody's? Franco Bernabè incassa e reagisce. Per il presidente del gruppo le responsabilità vanno cercate nella classe politica. «Troppo onerosa l'asta per le frequenze digitali».

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

Le agenzie di rating non si occupano soltanto, spesso in modo controverso, dei conti e delle prospettive economiche e finanziarie delle nazioni. La stessa opera di valutazione e giudizio, e questo spiega ancor più la loro contestata importanza, viene compiuta per enti locali, istituti di credito, aziende industriali e di servizi. E così mercoledì sera sotto la scure di Moody's è finita la Telecom, ed il fatto che si trovi in buona compagnia non autorizza a spendere il classico "mal comune mezzo gaudio". In particolare l'agenzia di rating ha tagliato da stabile a negativo l'outlook sul rating assegnato al principale gruppo di telecomunicazioni del nostro Paese.

## REPLICA IMMEDIATA

Troppo importante il declassamento subito da Telecom Italia per non aspettarsi un'immediata replica. Che infatti è giunta puntuale sotto forma di un'intervista rilasciata dal presidente del gruppo, Franco Bernabè, al sito FirstOnline. «La decisione dell'agenzia Moody's di tagliare l'outlook sul rating del debito - ha dichiarato il primo dirigente - non mette in discussione la bontà delle nostre strategie ma sottolinea la crescita dei rischi derivanti dagli effetti negativi di una stagnazione economica esacerbata dalle misure di austerità. Nonostante questo Telecom Italia riconferma pienamente tutti i suoi target di medio e lungo periodo».

Ma non è finita qui, tutt'altro. Bernabè ha infatti sfruttato l'occasione per togliersi qualche sassolino dalla scarpa, con particolare "attenzione" per il mondo politico. Infatti, secon-



Foto Ansa

## Un po' di Formula Uno nei nuovi prodotti Pirelli

**BICOCCA** ■ Pirelli lancia sul mercato «p zero silver», il nuovo pneumatico derivato dalla Formula uno che sarà commercializzato in edizione limitata dalla prossima primavera. Il presidente Marco Tronchetti Provera, ieri alla Bicocca con Paul Fitoussi e Severino Salvemini, ha detto che gli obiettivi 2011 sono confermati malgrado il rallenta-

mento dell'economia: «Grazie anche alla spinta della Formula uno c'è stato nel primo semestre un aumento di oltre il 30% delle vendite di Pirelli nel segmento premium. Nella prima metà dell'anno la quota di vendite del gruppo nell'alto di gamma è passata dal 60 al 65% in Europa, il mercato più importante di questo comparto a livello mondiale».

do il presidente di Telecom il giudizio dell'agenzia di rating è in larga misura «il frutto del deterioramento del quadro politico e economico del Paese. Purtroppo anche Telecom paga un caro prezzo allo scarso senso di responsabilità della classe politica che si è manifestato appieno sulla manovra economica, resa per noi ancora più pesante dall'onerosità dell'asta sulle frequenze». Asta il cui incasso provvisorio ha toccato proprio ieri i 3,08 miliardi, circa 780 milioni in più rispetto alle offerte iniziali.

Insomma, un autentico sfogo, anche se Bernabè ha voluto subito cancellare l'inevitabile sospetto: «No,

non ho alcuna suggestione per la politica, non è il mio mestiere. In Telecom, poi ho ancora tantissimo da fare». Questo non gli ha impedito di giudicare in modo positivo il possibile ingresso in campo di un altro manager illustre, Alessandro Profumo. «Qualunque cittadino - ha detto - voglia impegnarsi per il bene della collettività e intenda sottoporsi al giudizio popolare, e a maggior ragione chi ha dimostrato competenza, va giudicato positivamente. D'altra parte, la mia contrarietà a governi tecnici non esclude affatto che si chiamino a raccolta, molto più di quanto si è fatto finora, persone competenti e qualificate».

Comunque, con l'intento di cancellare le ombre sulla tenuta del piano di riduzione del debito, Bernabè ha sottolineato nell'intervista che la partecipazione di Telecom Italia all'asta per le frequenze, liberate dalle tv locali con il passaggio al digitale terrestre, non avrà alcun impatto, appunto, sul progressivo calo dell'indebitamento. «Colgo l'occasione - ha concluso - per confermare pienamente tutti i nostri obiettivi e in particolare quelli di riduzione del debito a medio termine, senza l'onere dell'asta, e quelli di lungo periodo che comprendono detto onere». ♦



**Bpm cede  
Bipiemme  
Vita**

La Banca Popolare di Milano ha perfezionato la cessione dell'81% di Bipiemme Vita al gruppo Covea per un controvalore di 243 milioni di euro. L'importo sarà soggetto ad aggiustamento prezzo sulla base del patrimonio netto al 31 agosto scorso. Secondo una stima la plusvalenza per Bpm sarebbe intorno a 20 milioni di euro.

**l'Unità**

VENERDI  
9 SETTEMBRE  
2011

35

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,3992

FTSE MIB  
14747,60  
+0,69%

ALL SHARE  
15620,67  
+0,58%

### WIND

**Crescono utili e ricavi nei primi sei mesi**

Wind ha chiuso il primo semestre con ricavi per 2,75 miliardi di euro (+1,6%) e un utile di 26 milioni di euro (+59%). I clienti del mobile sono stati 20,6 milioni (+6,7%), del fisso 3,3 milioni (+7,7%) e della broad band 2,08 milioni (+18%). Per l'ad Ossama Bessada «il contesto economico è diventato più difficile».

### FIAT

**I sindacati del sì chiedono garanzie a Marchionne**

Mantenere la produzione di suv a Mirafiori confermando l'investimento previsto da Fabbrica Italia in quanto la citycar non consentirebbe di garantire l'occupazione: è la richiesta che i sindacati firmatari dell'accordo per Mirafiori rivolgono alla Fiat. Fim, Uilm, Fismic, Ugl e capi e quadri Fiat sollecitano un incontro con l'azienda.

### SEA

**Aeroporti di Milano più rispettosi dell'ambiente**

Gli aeroporti di Milano saranno più verdi: Sea, la società che gestisce gli scali di Malpensa e Linate e che sarà quotata in borsa, ha deciso di creare un programma di incentivi per le compagnie aeree che utilizzano il biocherosene. L'iniziativa nasce dopo le prime sperimentazioni di vettori come Klm e Lufthansa.

→ **Incontro** al ministero sugli impianti di Porto Torres e Porto Marghera

→ **Filctem-Cgil:** solo una proposta attendibile per ciascun stabilimento

# Per la Vinyls due offerte "vere" La cig prolungata di tre mesi

In occasione della scadenza del bando di cessione dei due siti industriali della Vinyls, incontro fra le parti al ministero dello Sviluppo Economico. Per la Filctem il governo «non vuole rilanciare il ciclo del cloro».

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

«Interlocutorio per gli aspetti di merito, positivo per la proroga della cassa integrazione per altri tre mesi, una boccata di ossigeno»: è il giudizio della Filctem-Cgil al termine dell'incontro che si è svolto ieri al ministero dello Sviluppo Economico sul futuro degli impianti Vinyls di Porto Torres e Porto Marghera. Un confronto già programmato in vista della scadenza - proprio ieri - del bando di cessione di entrambi i siti industriali. Marco Falcinelli, della segreteria nazionale Filctem-Cgil, ha spiegato che sono arrivate ai commissari quattro manifestazioni di interesse all'acquisto, due delle quali giudicate dagli stessi e dai sindacati «non interessate realmente alla prosecuzione delle attività industriali ma solo allo smontaggio degli stessi».

**INTERESSE DI UN OLEIFICIO**

Le due proposte residuali prese in esame (una per Porto Torres, l'altra per Porto Marghera) prevedono



Foto di Andrea Merola/Ansa

La protesta dei lavoratori della Vinyls

no invece la conferma di attività industriali, sia pur in discontinuità con la produzione precedente (pvc), «il che conferma - ha aggiunto Falcinelli - che il ministro ha abbandonato l'idea del rilancio del ciclo del cloro». In particolare, dalle informazioni fornite dai commissari, quella per Porto Marghera riguarda il gruppo «Oleificio Medio Piave» di Treviso che importa semi industriali dai quali estrae oli minerali e vegetali. «Al riguardo ci fa ben sperare il fatto che si affacci finalmente un imprenditore italiano - ha proseguito Falcinelli - che opera e investe nel nostro paese da più di 80 anni con fatturati annui (2010) di oltre 150 milioni di euro, e che sul fronte dell'occupazione si impegnerebbe alla riassunzione di tutti gli attuali dipendenti».

Quanto alla manifestazione di interesse per Porto Torres, è opera della società "Sardinia Green Island", attraverso la sua controllata "SGIPV1". Un'iniziativa che a giudizio della Filctem-Cgil appare «più opportunistica che legata ad un reale interesse industriale. Occorre invece continuare ad inquadrare le vicende della Vinyls e del ciclo del cloro all'interno della discussione più generale sul futuro della chimica italiana nel nostro paese, riconfermando il ruolo insostituibile dell'Eni nella risoluzione dei problemi». Di contro, su Porto Torres è positivo il giudizio della Femca Cisl, per la quale è importante che l'offerta arrivi dalla Sardinia Green Island, «che ha già rilevato l'ex Ineos Films».

→ **SEGUE DA PAGINA 33**

Caro Roberto, in questo momento di profondo dolore i colleghi dei servizi Politica, Cronaca e Sport, ti sono accanto per la scomparsa della cara mamma

**AGATA**

Anna e Aldo si stringono a Roberto Monteforte per la morte della sua

**MAMMA**

L'Area di preparazione e l'Ufficio tecnologico sono vicini a Roberto in questo triste momento

Cesare Ranucci stringe forte Ninni Andriolo per la perdita del caro

**PAPÀ**

La presidente Anna Finocchiaro, i vicepresidenti Luigi Zanda, Nicola Latorre, Felice Casson, le senatrici e i senatori, i dipendenti del gruppo Pd al Senato partecipano con profonda tristezza al dolore del senatore Carlo Pegorer e della sua famiglia per la scomparsa della cara

**MAMMA**

Roma, 8 settembre 2011

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**tiscali: adv**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230  
mail: advertising@it.tiscali.com

# IL GOVERNO FA TAGLI ALLA **SCUOLA?** UNIAMOCI, GLI DAREMO UNA BELLA LEZIONE.



thewashingmachine.it



Nuovo  
Sfogliatore



Pagamento  
con SMS



Versione  
Android



Acquisto  
1 copia 1€



Acquisto  
pacchetti

**Ripartiamo.** Per stare più vicino ai fatti, per dare più forza alle energie pulite della nuova Italia, per ricostruire insieme una cultura democratica.  
**Abbonati e sostenici:** insieme abbiamo molto

lavoro da fare. Per scoprire tutte le novità vai su [www.unita.it](http://www.unita.it), chiama il Servizio Clienti allo 02 66505065 o scrivi a [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

**l'Unità**



# VENEZIA 68

## Red Carpet



### Marco Bellocchio, una carriera dorata dal Lido

**DIVI** ■ Sarà Bernardo Bertolucci a consegnare oggi il Leone d'oro alla carriera a Marco Bellocchio. Dopo la consegna del premio e la proiezione di «Nel nome del padre», ripresentata al pubblico dopo ben quaranta anni, in una nuova versione rivista dallo stesso Bellocchio - il maestro sarà festeggiato con una cena ad inviti organizzata sulla spiaggia dell'hotel Excelsior al Lido. Tra gli ospiti, previsti Alba Rohrwacher, Mario Martone, Aureliano Amadei, Cristiana Capotondi e Filippo Timi.

**Emozionante  
la rilettura di Sokurov  
della figura di Faust**

→ A PAGINA 38

**Il film di Davide Ferrario  
sulle tracce dei garibaldini  
a confronto col presente**

→ A PAGINA 39



## CAVALCARE IL LEONE? CI VUOLE IL FISICO

**MOSTRI  
IN LAGUNA**

Alberto Crespi



**C**ontrocampo italiano, la sezione più inzeppata di film inutili di tutta la Mostra, si riscatta grazie alle giurie: i premi a *Scialla!* di Francesco Bruni per i film di finzione e a *Pugni chiusi* di Fiorella Infascelli per la sezione documentari le ridanno credibilità. Entrambi i film sono ottimi. Non si può dire altrettanto della selezione italiana nel suo complesso. Fino a ieri mattina avremmo detto che i due migliori film italiani erano passati in sezioni extra-Mostra, la Settimana della critica (*Là-bas* di Guido Lombardi) e le Giornate degli autori (*Io sono Li* di Andrea Segre). Il passaggio in concorso di *L'ultimo terrestre*, opera prima dell'autore di fumetti Gian Alfonso Pacinotti, ha un po' scompaginato le carte. L'esordio di Gipi - questo lo pseudonimo del disegnatore - è piuttosto notevole, e restituisce un pizzico di senso alla presenza italiana in concorso. Resta il fatto che anche quest'anno è durissima. Come sempre accade, le corazzate nostrane della produzione/distribuzione di film «esigono» il Leone d'oro a gran voce, ma da parecchi anni vengono clamorosamente ignorate dalle giurie. Quest'anno la latitanza di Medusa ha fatto sì che il Lido venisse militarmente occupato dalle truppe di RaiCinema e di 01, ma abbiamo il forte sospetto che *Così ridevano* di Gianni Amelio rimarrà l'ultimo Leone nazionale (e correva l'anno 1998, è passato più di un decennio).

Per la cronaca un film di Gianni Amelio, *Il primo uomo*, era pronto anche quest'anno, ma è andato a Toronto per motivi sui quali i selezionatori dei due festival e il co-produttore francese ancora si rimpallano meriti e responsabilità. Invece uno dei film italiani in concorso a Venezia, *Terraferma* di Emanuele Crialese, è stato proiettato con grande successo a Lampedusa. Per la cronaca il film è girato a Linosa, ma va bene così. ●

**Un extraterrestre salverà  
le sorti del cinema italiano  
Ed è subito Gipi il migliore**

→ A PAGINA 41



# VENEZIA 68

## DOTTOR FAUST IL POTERE È UN INFERNO

**Emoziona il film del russo Sokurov** che rivede il mito letterario con delle lenti deformanti che tuffano lo spettatore in un quadro di Brueghel. E completa la tetralogia dei poteri, iniziata con Hitler in «Moloch»

**DARIO ZONTA**

VENEZIA

In questi lunghi giorni di festival, anche quando abbiamo incontrato film convincenti o importanti, mai abbiamo avuto la sensazione di «essere vivi», di fare della visione un'esperienza tale da mutare la nostra percezione, mai abbiamo avuto la sensazione di esser stati testimoni e attori di un evento che ci riguardava nel momento stesso che si compiva. Con il *Faust* questo è accaduto.

Per capire il percorso di Sokurov ci vorrà del tempo e molte visioni, ma quello che possiamo fare adesso è restituirvi una sensazione: essere stati catapultati dentro un universo altro, quasi fosse l'inferno, appunto, e anche se non lo abbiamo capito (!), lo abbiamo vissuto, e ne siamo usciti «vivi».

Nelle scarse note di regia Sokurov scrive che la sua non è una trasposizione cinematografica dal *Faust* di Goethe, ma è una lettura di quello che rimane tra le righe: «di che colore è il mondo che da origine all'idea di rilievo? Che odore ha?». Sokurov entra dentro la viscere del mito letterario (tant'è che una delle prime scene è la vivisezione di un corpo umano, laddove il dottor Faust affonda le mani cercando nella fisicità delle interiora una risposta alle sue fame di sapere) e attraverso questo passaggio ci conduce in un altro mondo, fino alle spiagge dell'Adelphi. Ma è lunga arri-



**Tentazioni** Una scena dal film «Faust» di Alexander Sokurov

varci e non tutti sono disposti.

Infatti, prima di arrivare all'essenza del film, lo spettatore deve sottoscrivere un patto con il diavolo, deve perdere gli occhi e i sensi, rimanere disorientato. Per arrivare a ciò Sokurov ricorre a tutto il suo mefistofelico armamentario: lenti deformanti, grandangolari, piani obliqui, immagini virate....

Ed è come entrare in un quadro di Brueghel, scivolando nei pori della tela per dividerne l'essenza fino a soffrire una sensazione di soffocamento per la prossimità dei corpi, per l'accavallarsi di voci e suoni in un'orgia fiamminga su di un set tedesco. Faust tenta malamente la sua strada, ma è lui stesso ad essere vanesio, distratto dai morsi della fame, dalle voluttà. Mentre il demonio, cialtrone e sgrammaticato, orribile nel corpo a forma di pera che crea continue flautolenze, non sa che farsene della pietra filosofale.

Sokurov ha inteso il Faust come l'ultima parte della tetralogia sulla natura del potere iniziata con Adolf Hitler in *Moloch*, proseguita con Lenin in *Taurus* e terminata con Hiroito in *Il sole*, tre figure storiche che confluiscono in quella mitica del *Faust*. Ma cosa ha in comune Faust con questi epigoni del potere? «L'amore per le parole a cui si crede con tanta facilità e una patologica infelicità nell'esistenza quotidiana», è scritto. Ma non è solo questo perché in gioco c'è l'anima fatta a pezzi, venduta da questo novello Ulisse della conoscenza che, in un finale epico, dopo aver lapidato il demonio e stracciato il contratto, pensandosi libero ha inneggiato il suo spirito perso ad andare sempre più al di là. Ma quale anima ha venduto? Quale diavolo oggi si prenderebbe l'animo dell'uomo? Esiste ancora una? Queste sono le domande che si pone oggi Sokurov in questo capolavoro difficile, spietato e meraviglioso che termina tra i kaiser islandesi (una scelta di set che non è solo estetica, ma anche politica e geografica... la fine del mondo) e che inizia non a caso con una immagine dall'alto della città tedesca dove il dottor Faust inizia il suo viaggio, immagine equivalente all'omonimo film di Murnau, una delle tante rivisitazioni del mito letterario. Ma ancor prima dell'inizio, uno specchio cala dal cielo tenuto da tenui fili in un'immagine ermetica tra Dalí e Magritte, forse l'occhio eterno di Dio che scruta il mondo in uno specchio. Ma questo è solo l'inizio! ●



**CINQUANTENNI** ■ «Non vedevo l'ora di arrivare a 50 anni»: dice Elena Sofia Ricci, nel cast corale della commedia di Ricky Tognazzi «Tutta colpa della musica». L'attrice volto noto anche per «I Cesaroni» continua: «Quando sei giovane ti travolge la passione. Se potessi fermarmi qui...»



## Friedkin e il killer idiota che si aggira per l'America

**ALBERTO CRESPI**  
VENEZIA

William Friedkin dev'essersi divertito come un pazzo a girare *Killer Joe*. Il film è una sorta di vacanza per un regista di tale spessore, ma forse è anche un'indicazione teorica precisa: l'unico modo di realizzare un thriller nel XXI secolo è buttarla in caciara, puntare alla parodia, creare personaggi spiazzanti e totalmente fuori registro rispetto ai canoni del genere. Non è il primo, Friedkin, a dimostrare questo assunto: ma un conto è vederlo fare a giovanotti come Tarantino, tutt'altro paio di maniche è vedere all'opera un uomo che negli anni '70 ha riscritto le regole del cinema d'azione in film come *Il braccio violento della legge*, *Cruising* e altri capolavori (e lasciamo da parte *L'esorcista*, film semplicemente enorme anche a quasi 40 anni di distanza, che si muove in altri territori).

*Killer Joe* è un idiota. Ma è il meno idiota fra tutti i personaggi del film. In un'America suburbana, squallida e squattrinata, un padre e un figlio assumono Killer Joe, uno sbirro che per arrotondare fa anche il sicario, perché ammazzi la rispettiva moglie e madre. Lo scopo è intascare 50.000 dollari di un'assicurazione sulla vita (spunto alla *Fiamma del peccato*, atmosfere ben diverse). Visto che i due dementi non hanno i 25.000 dollari che Killer Joe pretende anticipati, gli offrono in pagamento la sorellina Dottie, biondina un po' ritardata ma molto felice all'idea che mamma schiatti. Killer Joe fa il suo dovere, per scoprire ben presto che i dollari dell'assicurazione sono 100.000 (qualcuno ha barato) e che il destinatario del premio non sono i familiari...

La sceneggiatura di Tracy Letts ha ribaltoni ben congegnati, ma il film è costruito sulle atmosfere sordide, sui dialoghi demenziali e su un gruppo di ottimi attori disposti a passare per scemi: Matthew McConaughey (insolitamente bravo), Thomas Hayden Church, Emile Hirsch, Juno Temple e la sempre splendida Gina Gershon. Bentornato, mastro Friedkin. ●

**Oggi**  
**La deb Ami, figlia di Canaan e primavera arabe in «Tahir»**

**Texas Killing Fields**  
di Ami Canaan Mann con Chloe Moretz, Jessica Chastain (in concorso)

**Life Without Principle**  
di Jonnie To con Ching Wan Lau, Ken Lo, T. Yin, Richie Ren (in concorso)

**Tahir 2011**  
di Tamer Ezzat, Ayten Amin, Amr Salama (fuori concorso)

**Missione di pace**  
di Francesco Lagi con Silvio Orlando, Filippo Timi (Settimana della Critica)

**Oro negro**  
di Fernando Solanas (Giornate degli Autori)

**Nasce una famiglia**  
di Francesco Pasinetti (Premio Bianchi)

**I «volti» del Führer al cinema nel corto di Pfaffenbichler**

■ «Ci sono 56 rappresentazioni cinematografiche di Hitler, è il secondo personaggio rappresentato nella storia del cinema dopo Gesù Cristo»: così Norbert Pfaffenbichler, il regista degli otto minuti senza dialoghi di «Conference», il corto passato ieri alla Mostra per Orizzonti. Girato in Super8, poi digitalizzato e montato al computer, il corto fa interloquire tra loro gli attori che in epoche diverse hanno interpretato il dittatore. Dalle loro bocche esce un suono cavernoso e distorto sincronizzato con il labiale, con spezzoni della musica classica da lui preferita. Tra i tanti «Hitler», quelli comici - i più graffianti - di Charlie Chaplin, Louis De Funès, Mel Brooks.

**TOTOLEONE**

**Il russo o il killer**  
In testa il monumentale Sokurov e Friedkin che minano le quotazioni del «Carnage» di Polanski e delle «Idi» di Clooney



Il regista Davide Ferrario durante le riprese del film «Piazza Garibaldi»

## Ferrario sui passi dei garibaldini

**Il cammino dei Mille 150 anni dopo: il regista ripercorre le tappe della spedizione come lente per leggere il presente**

### Controcampo

**GABRIELLA GALLOZZI**  
INVIATA A VENEZIA  
ggallozzi@unita.it

La «strada» dei Mille 150 anni dopo. Dopo il fortunato viaggio sulle tracce di Primo Levi nel suo cammino di ritorno da Auschwitz (*La strada di Levi*), Davide Ferrario applica la stessa formula ripercorrendo le tappe della spedizione dei Mille. E fa di nuovo centro. *Piazza Garibaldi* - presentato ieri - è un emozionante ed entusiasmante road-movie sulla nostra storia, sull'identità del nostro paese o, meglio, sulla perdita di identità e, soprattutto, sulla perdita di futuro. La spedizione dei Mille diventa quindi la lente attraverso la quale leggere il presente, per scoprire le trasformazioni dell'oggi e capire meglio il passato.

Con l'occhio dell'antropologo, capace di mettere a confronto persino le fisionomie degli eroi di ieri coi volti patinati dei modelli della pubblicità, Ferrario comincia il suo viaggio da Bergamo, città che diede alla spedizione ben 180 garibaldini. Tra scritte leghiste e rodei di piazza «che hanno trasformato i contadini in cowboy», ritroviamo il liceo da cui partirono quei ragazzi, pronti a perdere la vita per la patria. Le loro lettere piene di ideali e di «futuro da costruire» danno il la al confronto col presente dei ventenni di oggi, fatto di centri commerciali e videogiochi. Ma il viaggio continua, senza tesi precostituite. E

testi di storici e scrittori, Saba, Leopardi, Savinio, Bianciardi letti da Salvatore Cantalupo, Littizzetto, Marco Paolini e Filippo Timi. Riflessioni dal passato sul carattere degli italiani che, come scrive Saba non hanno mai fatto una vera rivoluzione «perché non sono parricidi ma fraticidi». Lo sottolinea Ferrario: «Il nostro è l'unico popolo che fonda il suo mito su un fratello che ammazza l'altro e in un paese che fa della famiglia un culto è una bella contraddizione. Pensate anche alla sinistra italiana, a come sia fraticida, coi suoi leader uno contro l'altro».

Il viaggio, in 9 capitoli, «salpa» a Quarto per finire a Teano. Ci racconta dell'iconografia garibaldina (da dove sparisce lo «scomodo» episodio del ferimento di Garibaldi in Aspromonte), del brigantaggio messo in scena ogni anno dagli abitanti di un paese della Basilicata, dell'eccidio di Bronte che diventa oggetto di strumentalizzazione politica di un sindaco berlusconiano. Delle fabbriche (il petrolchimico di Augusta) che avvelenano e contro le quali si batte un prete, don Palmiro. Dei «neoborbonici» che condannano il trasferimento al nord dei loro poli industriali che avrebbero cambiato il futuro del meridione. Per finire con la guerra della camorra agli immigrati, culminata con la strage di Castel Volturno del 2009. Ma anche coi movimenti di solidarietà che si battono contro tutto questo. Perché il futuro, ci dice il film, è nelle minoranze. Così come una minoranza erano anche i Mille. ●



# VENEZIA 68

RENATO PALLAVICINI

r.pallavicini@tin.it

**E**nato a Cesena, nel novembre del 1975; ha vissuto a Forlì, poi un anno a Bologna, e adesso sta dalle parti di Ravenna. Giacomo Monti è l'autore di *Nessuno mi farà del male* (Canicola, pp. 168, euro 17), una raccolta di racconti a fumetti dai quali Gian Alfonso Pacinotti, in arte Gipi, ha tratto il film *L'ultimo terrestre*, prodotto da Fandango. Nel libro ci sono vite «normali» e altre meno, ci sono trans e rapporti sessuali mercenari, frettolosi, talvolta violenti; c'è un fotografo che, per fare uno scoop su un bomber col «vizietto», finisce giù da una finestra; e ci sono gli alieni, anzi un'aliena che arriva dallo spazio, finisce in una cascina, sfruttata, messa a mungere le vacche e a cucinare.

**Monti, che umanità è quella che racconta nei suoi fumetti?**

«Sono persone e storie che in qualche modo hanno a che fare con me e con la mia vita. Situazioni che ho vissuto, visto, sperimentato e che poi ho assemblato con un taglia e cuci. Di mio, soprattutto, ci sono il montaggio, i tempi, le scelte stilistiche. Nel mondo del fumetto c'è molta superficialità e in genere si pensa che storia e disegno siano tutto, e invece ci sono altri elementi che esprimono la poetica dell'autore. Io non voglio dare significati particolari ai miei racconti: ognuno ha la sua visione del mondo. Ma credo che per un'autore l'importante sia trovare la lunghezza d'onda con i tempi che vive».

**Il suo è uno stile scarno, asciutto. Qualcuno l'ha definito minimalista, ma so che lei non ama quest'etichetta. E allora come si considera?**

«No, non mi piace e non mi considero. La fortuna dell'artista è che non deve passare il tempo a trovare definizioni per sé e per il suo lavoro. Si arrangino gli altri».

**Ha visto il film di Gipi e che cosa ne pensa?**

«No, ho visto qualche trailer e ho passato una giornata sul set. Ne ho avuto una grande impressione. Il film è un lavoro assolutamente suo, con cose e sensibilità sue. Mi auguro davvero che abbia successo».

**Insomma: non si riconosce nel film?**

«Non mi devo riconoscere in un la-



L'aliena Una striscia da «Nessuno mi farà del male» di Giacomo Monti

## Intervista a Giacomo Monti

# «I MIEI RACCONTI A FUMETTI RIPRESI DA GIPI»

**Parla l'autore** di «Nessuno mi farà del male», a cui si ispira il film di Pacinotti a Venezia. «Nelle mie tavole - racconta - persone e storie di situazioni che ho vissuto e poi assemblato. Di mio c'è il montaggio, i tempi, le scelte stilistiche»

voro di Gipi. Libro e film sono due cose distinte, separate. Lui ha fatto cambiamenti radicali, ha costruito il film attorno a un personaggio principale e non a tanti personaggi come nei miei fumetti. Sono molto contento perché Gipi è un grande e il fatto che si sia ispirato al mio libro è un segno di stima verso il mio lavoro. E poi, gra-

zie al film di Gipi, ho potuto cambiare la mia macchina».

**Quando ha iniziato a fare fumetti?**

«A 27 anni circa. Prima ho cominciato a disegnare, poi ho sviluppato le storie in racconti e ho iniziato a pubblicarli su Canicola. Devo molto al gruppo che lavora alla rivista, a Edo Chiericato e a Liliana Cupido».

**Si considera più uno scrittore o un disegnatore?**

«Il mio è un lavoro diviso in due: scrivo racconti e disegno. So disegnare in molti modi. Ma è stata dura: all'inizio impiegavo anche due ore al giorno per allenarmi al disegno e magari solo mezz'ora per la produzione vera e propria».



**SCIALLA! VINCE** ■ Controcampo Italiano: ha vinto la commedia dell'esordiente Francesco Bruni. La giuria presieduta da Stefano Incerti, con Aureliano Amadei e Cristiana Capotondi, ha sottolineato «l'ironia e la mano sicura e un cast in cui spicca uno straordinario Fabrizio Bentivoglio»



**PUGNI CHIUSI** ■ di Fiorella Infascelli è il vincitore del Premio Controcampo Doc. Mezione speciale al documentario «Black Block» di Carlo Bachschmidt e a Francesco Di Giacomo per la fotografia di «Pugni chiusi». Corti: «A chjana» di Carpignano sui fatti di Rosarno



Foto Ansa

## Solo gli alieni salvano i terrestri E il nostro cinema qui alla Mostra

**DARIO ZONTA**  
VENEZIA

Dopo la retorica super estetizzante di Emanuele Crialese in *Terraferma* e dopo la superficiale conversione del dolore materno di Cristina Comencini in *Quando la notte*, c'è voluto un vero e proprio extraterrestre a salvare le sorti del cinema italiano del concorso, visto che *L'ultimo terrestre* di Gian Alfonso Pacinotti, in arte GiPi, è di gran lunga il miglior film italiano della Mostra (compresa la gran messe di Controcampo), com'anche uno dei migliori esordi.

Liberamente tratto da un racconto a fumetti di Giacomo Monti, il film si dipana in una rappresentazione disillusa dell'anonima Italia di provincia al tempo degli alieni tra personaggi vari e di varia moralità. Il protagonista (meravigliosamente interpretato da Gabriele Spinelli, mai attore prima, nella vita ha fatto di tutto e ora è portiere alla Normale di Pisa), sembra uscito da un disegno di GiPi con quella timida faccia appuntita che a mala pena contiene un mondo interiore compresso dalle umiliazioni di una vita mediocre, quel corpo trasparente e innocuo in balia degli eventi, quello sguardo compassionevole e sperduto.

Lavora in un Bingo, vive da solo in una moderna casa a schiera, è innamorato della vicina e ha come unico amico un trans. Bertacci sarà testimone di una serie di eventi in un'escalation catartica, punteggiata da blitz degli alieni che si mischiano con la popolazione alternando comportamenti punitivi ad azioni di solidarietà e compassione.

Attraverso l'escamotage degli alieni, Pacinotti riesce, cosa rara nel cinema italiano, ad alzare lo sguardo, nel suo film arriva a parlare con naturale credibilità del bene e del male, dei buoni e dei cattivi. In un'Italia in cui tutto è permesso e tollerato, laddove il criterio tra ciò che giusto e sbagliato viene quotidianamente calpestato, questi alieni stranulati rappresentano una sorta di sapienza antica in grado di dire ciò che è giusto e sbagliato. ●

## Giornate autori Lo chef sullo schermo Piaceri per vista e palato

■ Piaceri per il palato e per lo sguardo. È successo l'altra sera alle Giornate degli autori con «Più come un artista», il nuovo documentario di Elisabetta Pandimiglio che ha portato al Lido, per una «cena d'autore», Gennaro Esposito, uno dei cuochi più quotati del momento. Alla sua cucina, infatti, è dedicato questo film di atmosfere, ironia ed eleganza. Capace di descrivere tensioni ed emozioni che nascono all'interno di quel microcosmo multietnico che è il ristorante Torre del Saracino, sulla penisola sorrentina. I pensieri sospesi del cuoco e del suo staff si confondono tra vapori, piatti prelibati (tra cui le alicette in carpione con salsa di albicocca e le cozze ripiene di ricotta) e storie di varia umanità. Una bella prova per la regista in grado di trasformare in cinema d'autore anche i fornelli.

G.A.G.

## La tribù del Valle «svela» il buco nero del Palazzo

■ L'occupazione del Teatro Marconi, nell'ex aerea dell'Ospedale al Mare, da parte del collettivo che da mesi si sta battendo a Roma per salvare il Valle e che da giorni ha inscenato spettacoli al Lido, si è conclusa ieri con una manifestazione improvvisa e provocatoria.

Il gruppo degli occupanti, con seguito programmato di giornalisti e telecamere, è arrivato davanti al Casinò e ha strappato come gesto di protesta la tela rossa che cela il grande buco del futuro palazzo, metafora della Cultura al collasso. Un'azione registrata anche da registi in Mostra, come Pippo del Bono.



**Solitudini** Una scena da «L'ultimo terrestre» di Gipi

**I suoi sono racconti brevi: ha mai pensato a un romanzo grafico?**

«No, il racconto si adatta meglio al fumetto. Il romanzo richiede un lavoro d'introspezione perfetta sui personaggi, ha qualcosa in comune con la pittura, con i ritratti. Il fumetto è più affine al cinema, è sintetico. Ora ho ancora due racconti da finire, dopo

di che ho chiuso con il fumetto: non ci si vive. Devo pensare a che cosa fare nella vita... magari a una famiglia».

**Ma i fumetti li legge?**

«Da bambino Topolino, Conan... poi ho cominciato a leggere un po' di più, ma poco. Mi piacciono Andrea Bruno, Gipi, David B...». ●

SU [WWW.UNITA.IT](http://WWW.UNITA.IT)

## Le pagelle

Sul nostro sito da oggi nel primo pomeriggio le pagelle del nostro critico Alberto Crespi sui film in concorso a Venezia



Una visuale esterna di Palazzo Mondadori a Segrate (Milano)

# MONDADORI AUTORI STRANIERI IN ALLARME

**Amartya Sen, Jeremy Rifkin, Stephen Hawking e altri si aggiungono ai firmatari italiani dell'appello contro i cambi a Segrate, e l'arrivo di Bondi...**

**MARIA SERENA PALIERI**  
spalieri@tin.it

**A**martha Sen, Jeremy Rifkin, Stephen Hawking, Niall Ferguson, Simon Schama: ecco i nomi di grandi economisti, ecologisti, scienziati, storici stranieri che, ieri, hanno cominciato ad aggiungersi a quelli dei quattordici italiani primi firmatari dell'appello contro l'ultimo cambio della guardia a Segrate.

Autori Mondadori sia gli italiani (tra loro Giovanni Sartori, Pasquale Chessa, Pietro Citati, Michela Marzano, Carlo Fruttero, Lo-

renza Foschini) che gli stranieri. Ma qual è lo scenario che inquieta i primi come i secondi? Il definitivo addio che la casa editrice dà al suo storico editor per la saggistica, Andrea Cane. E l'ipotesi (da Mondadori ieri non smentita) della sua sostituzione con Sandro Bondi. Sì, avete letto bene, lui.

E allora prima spieghiamo chi è Cane: anglista, formatosi a Torino e a Cambridge, è stato un venticinquennio in casa editrice, salvo un biennio in Rcs. Come nell'appello scrivono i firmatari, nei panni di responsabile per la saggistica italiana e straniera, ma anche dell'eclettica (bella) collana «Strade blu», ha lavorato «alto» (vedi già i nomi stra-

nieri di cui sopra), ma ha saputo anche portare in casa editrice talenti redditizi, come Odifreddi. Suo il merito, di là dalla saggistica, di aver convogliato nel gruppo il giovanissimo e allora ancora sconosciuto Nicolò Ammaniti, così come una parte dell'opera di Camilleri. Da qualche settimana il suo rapporto con Mondadori aveva cambiato registro: da responsabile, ceduto il posto a Francesco Anselmo, era diventato consulente. Venerdì scorso il messaggio che gli comunicava il definitivo licenziamento (messaggio anonimo e anodino, sembra. E falsa è la voce, diffusa ieri, che Laura Donnini, direttore generale Mondadori, sia andata a trovarlo a casa nel tentativo di rimediare almeno quanto a stile).

Chi è Bondi, invece, lo sappiamo tutti. Il fedelissimo del presidente del Consiglio, al momento della fuoriuscita dal ministero per i Beni e le Attività culturali, sembra abbia contrattato di avere in cambio un posto di alta dirigenza in Mondadori. Perché l'uomo ama non solo le poesie che scrive, ma i libri. Tant'è che un po' più di un anno fa ottenne uno spazio settimanale su *Panorama*, il settimanale Mondadori, per recensirli.

Ora, per capire cosa stia succedendo a Segrate, e in che modo questo ci riguarda tutti, dobbiamo mettere insieme un po' di elementi. Lo sfondo aziendale è questo: la concentrazione di potere sempre maggiore nelle mani di Marina Berlusconi, le cui ultime tappe sono state l'estromissione di Gian Arturo Ferrari, direttore generale divisione Libri, colpevole di aver mantenuto un «eccesso» di potere personale, e l'arrivo di Riccardo Cavallero, poi l'uscita di Massimo Turchetta, storico diretto-

re generale passato a Rcs, e l'approdo in quel ruolo, da Piemme, di Laura Donnini, manager «pura» formatasi in Manetti & Roberts e in Star alimentare. Lo sfondo politico e civile è quello a cui da anni ci siamo abituati: la commistione folle tra pubblico e privato. Bondi in Mondadori è il pendant esatto della Minetti alla Regione Lombardia: il primo ubbidisce al diktat politico, lascia il ministero alla Lega e viene ricompensato con un posto in azienda, la seconda amministra la vita sessuale del premier e in cambio riceve un incarico istituzionale da consigliera. Lo sfondo culturale è questo: per ottobre (mese editoriale forte) Mondadori annuncia l'uscita di tre libri di tre ministri, Angelino Alfano che in *La mafia uccide d'estate* ci racconta il suo triennio glorioso al ministero dell'Arenula, Maurizio Lupi che in *Cosa ci faccio qui* ci racconta come riesca a far convivere i suoi valori di cattolico con i costumi del suo contesto politico, e Maurizio Sacconi (di lui non conosciamo titolo né testo: un trattato su come ammazzare il Welfare e vivere felici?). Quanto agli autori «veri», invece, quelli che fino qui hanno detto di rimanere fedeli a Mondadori in virtù dei suoi editor, ora cosa faranno?

Ma, appunto, tutto questo ci riguarda come cittadini? Sì. Perché è proprio un capitolo del pazzesco commercio tra pubblico e privato. E perché Mondadori è il gruppo editoriale che detiene quasi un terzo del mercato. E quindi è anche un «bene comune». Un'azienda che si vanta di questo motto: «Dalla sua nascita nel 1907 ha seguito la vocazione di casa editrice di «tutti» gli italiani». Oggi, tutti? ●



# SUL TRENO DELLA MUSICA POPOLARE

**La storia cantata dell'altra Italia in un libro e tre cd: «Pane, rose e libertà»: le voci di mondine e operai e quelle del '68, Della Mea, Giovanna Marini...**

**TONI JOP**

Che c'entra Ivan della Mea con la storia dell'Unità d'Italia? Che entrano i canzonieri politici degli anni Sessanta? È proprio misurando l'incongruo che sembra separare quella storia patria dai canti, talvolta antagonisti, affiorati per la strada, «nei campi e nelle officine» che si può forse ancora oggi apprezzare la distanza esistente, nel nostro paese, tra l'ufficialità e i movimenti reali della storia.

Sta qui la ragione dello spettrale codinismo italiano. In questa frattura, che lavora sistematicamente alla scissione istituzionale tra rappresentazione di potere e vita, sta anche la radice, se si vuol ben guardare, di molto di ciò che è accaduto sul fronte politico in questi ultimi vent'anni tra la Sicilia e il Veneto. Le pulsioni interpretate con linguaggio involutivo sul fronte politico dalla Lega come da Berlusconi possono essere intese forse anche come risposta violenta di una elaborazione «povera», meccanicamente sottoproletaria, ad una sorta di «tradimento» della cultura popolare alla quale ha lavorato in questi decenni recenti anche parte della sinistra.

## UNA MANCIATA DI SUONI

È nel solco di questa frattura che si infila una manciata di suoni e parole dal titolo *Pane, rose e libertà*, le canzoni che hanno fatto l'Italia, 150 anni di musica popolare, sociale e di protesta. Sono le voci cantate non di un'altra Italia, semplicemente non sono il frutto dell'officina burocratico-istituzionale che



Giovanna Marini

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

## L'EVENTO

### Pesaro, concertone «di lotta» chiuderà la Festa del Pd

La Festa nazionale Democratica di Pesaro ha scelto di chiudere i battenti con un mega-concerto di musica popolare e politica che si terrà la sera dell'11 settembre nel cortile del palazzo Mazzolari Mosca. Alle ore 21. Canzoni come «Contessa», «I treni per Reggio», «Morti di Reggio Emilia», «Nina», composte sull'onda lunga delle rivolte del '68, sono ormai entrate nel retroterra culturale dell'attuale generazione «precaria».

Sul palco si esibiranno tutti i testimoni di quella straordinaria stagione, cosa che non accadeva da molti anni, accan-

ha confezionato fin qui la fissità davvero pesante dell'immagine più nota e da non pochi detestata, per la sua legnosità istituzionale, dell'Unità d'Italia.

A dirigere il «concerto», Cesare Bermani, forse l'ultimo rappresentante di una scuola di ricercatori della cultura e del linguaggio popolari che ha illuminato perfino le scene, i palchi dell'Italia dei Canzonieri popolari compresa tra gli anni Sessanta e Settanta. Bermani – che ha lavorato con Ernesto De Martino, Franco Coggiola, Gianni Bosio, Roberto Leydi al recupero delle tradizioni orali italiane – firma un densissimo saggio allegato ai tre cd della pubblicazione. Ogni brano – e ve ne sono stipati ben ottantasei – viene da Bermani analizzato e contestualizzato, fino a rintracciare quel criterio «economico» che nella musica popolare ha fatto sì che alcuni motivi siano stati usati più volte come vettori di testi e sensi in continuo movimento: il «treno» - la musica - era lo stesso, cambiavano i «passeggeri», le parole. Come la scivolosa *Bella ciao*, prima intonata dalle mondine poi dai partigiani che ricordavano i partigiani, che sta lì in mezzo alle altre canzoni. Cultura popolare sta per linguaggio di classi in grave deficit di potere, gente che non comanda e conta pochissimo, gente che lavora o viene licenziata, viene sfruttata e deve stare zitta, se scoppia una guerra deve andare a combattere per difendere gli interessi dei suoi sfruttatori, deve morire anche se non necessario e deve farlo felice con la convinzione che lo sta facendo per la «patria».

Tuttavia, gente che canta, in trincea come in marcia, come nei campi e nelle fabbriche, che sdraia parole nuove su vecchi motivi, che compone in compagnia, in un eser-

to a una «nuova» leva di artisti. Tutti gratuitamente. E resteranno sul palco per l'intera serata accompagnando i pezzi più noti. Eccovi l'elenco degli artisti: Fausto Amodei, Rudi Assuntino, Ernesto Bassignano, Gualtiero Bertelli, Sandra Boninelli, Paolo Ciarchi, Claudio Cormio, I Giorni cantati, Andrea Labanca, Alessio Lega, Giovanna Marini, Il Quartetto Urbano, Paolo Pietrangeli, Andrea Satta. Il concerto è stato reso possibile grazie al Pd nazionale, alla sensibilità del responsabile nazionale delle Feste, Lino Paganelli, alla sponsorizzazione dell'Unità, alla collaborazione fattiva dell'Istituto Ernesto De Martino diretto da Stefano Arrighetti e dal Circolo Gianni Bosio. Sul palco Toni Jop dell'Unità.

[www.cantidiliberta.wordpress.com](http://www.cantidiliberta.wordpress.com)

cizio del tutto «gratuito» senza alcun riferimento ad un ipotetico mercato. Per questo, spesso quelle tracce sono invisibili, nascoste nelle ultime memorie, bisogna cercarle per portarle alla luce.

Infatti, il lavoro di Bermani somiglia molto a quello del minatore, ciò che ha riscoperto o ripulito è un tesoro che torna nel circolo della vita, basta ascoltare. Così, questa storia cantata d'Italia, spesso affidata alla voce «sporca» di massaie, contadini e operai registrati dov'era possibile, si sgrana tra il Risorgimento, la nascita del movimento anarchico, il tempo delle due guerre mondiali, l'antifascismo, le lotte operaie, la Resistenza, il Sessantotto, le nostre più recenti contraddizioni.

## I GRANDI CANTORI

Compresa quella straordinaria fase della nostra vicenda nazionale che ha avuto come cantori, appunto, Ivan della Mea, Fausto Amodei, Rudi Assuntino, Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli, Gualtiero Bertelli, Alberto D'Amico, Paolo Ciarchi, il Duo di Piadena, Alfredo Bandelli, Caterina Bueno. Né operai né contadini, questi intellettuali si tuffarono in quel lavoro di ricerca delle tradizioni orali, ne raccolsero i frutti che poi battezzarono sui mille palchi dell'Italia degli anni Sessanta-Settanta.

Mentre cercavano faticosamente di ricucire quella «frattura» e che oggi per questo si sono «meritati» una raffinata marginalità. Ma è la storia d'Italia, lontana dalle celebrazioni, e loro sono «operai» di un concetto di patria che per fondarsi non ha bisogno né delle ossa dei poveri diavoli e nemmeno delle messe in scena del potere. Intonano, assieme, un controcanto alla liturgia del sistema, necessario e da sempre sgradito. Comunque, oggi, con il concetto di unità messo in crisi da politica e morale di governo, perfino opportuno.

Il libro *Pane rose e libertà* è edito dalla Bur Rizzoli Rcs. 2011. Volume e tre cd costano 24,90 euro. Imperdibile. ●

## AREA SPA

Estratto bando di gara

Servizio sostitutivo di mensa a mezzo di buoni pasto elettronici tramite card. Si rende noto che Area spa con sede in Copparo (FE), via A. Volta, 26/A indica gara a procedura aperta avente ad oggetto affidamento del servizio sostitutivo di mensa a mezzo di buoni pasto elettronici tramite card a favore dei propri dipendenti dal 01/01/12 al 31/12/13, con possibilità di proroga per il biennio 2014-15. CIG 0175003013. L'appalto sarà aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai criteri indicati all'art. 5 del disciplinare di gara. I soggetti interessati dovranno far pervenire le proprie offerte in lingua italiana, corredate dai documenti indicati nel disciplinare di gara, in plico sigillato da consegnarsi entro le 12 del 17/10/11 al seguente indirizzo: Area spa via A. Volta, 26/A 44034 Copparo (FE). Il bando, il disciplinare di gara, il capitolato speciale d'appalto e tutta l'altra documentazione sono disponibili su [www.areacopparo.it](http://www.areacopparo.it). Il bando è stato trasmesso alla GIUE il 25/08/11.

Il Responsabile del procedimento  
ing. Raffaele Alessandri

**PRETTY WOMAN****RAIUNO - ORE: 21:20 - FILM**  
CON JULIA ROBERTS**VINCERE****RAITRE - ORE: 21:05 - FILM**  
CON GIOVANNA MEZZOGIORNO**SANGUE CALDO****CANALE 5 - ORE: 21:20 - MINISERIE**  
CON ASIA ARGENTO**FACE/OFF. DUE FACCE  
DI UN ASSASSINO****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON NICOLAS CAGE**Rai 1**

- 06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina Estate. Rubrica.  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina Estate. Rubrica.  
**07.35** TG Parlamento Rubrica  
**10.50** Un ciclone in convento Telefilm.  
**11.30** Provaci ancora Prof. 3. Serie Tv.  
**13.30** TELEGIORNALE  
**14.00** TG1 Economia. Rubrica  
**14.10** Verdetto Finale. Show.  
**15.00** 11 settembre: un canto di pace. Attualità.  
**16.20** Una giornata particolare Rubrica.  
**16.50** TG Parlamento. Rubrica  
**17.00** TG 1  
**17.15** Il Commissario Rex. Telefilm.  
**18.50** L'Eredità. Gioco.  
**20.00** TELEGIORNALE  
**20.30** Colpo d'occhio L'apparenza inganna. Gioco.

**SERA**

- 21.20** Pretty Woman. Film commedia (Usa, 1990). Con Julia Roberts, Richard Gere, Jason Alexander, Laura Sangiacomo, Ralph Bellamy, Hector Elizondo. Regia di G. Marshall  
**23.35** TV7. Reportage.  
**00.40** 68° Mostra del Cinema di Venezia 2011. Rubrica.

**Rai 2**

- 06.00** Bla bla bla. Show.  
**06.45** Rai Educational. Tracy & Polpetta. Rubrica.  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**10.30** TG2punto.it estate. Rubrica.  
**11.25** Il nostro amico Charly. Telefilm.  
**12.10** La nostra amica Robbie. Telefilm.  
**13.00** TG 2 - GIORNO  
**13.30** TG 2 E...state con Costume. Rubrica  
**13.50** Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Ghost Whisperer. Telefilm.  
**15.35** Squadra Speciale Colonia. Telefilm. Con Sissy Hofferer, Jophi Ries  
**16.20** The Good Wife. Telefilm.  
**17.05** Life Unexpected. Telefilm.  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S  
**17.50** Rai TG Sport. Rubrica  
**18.15** TG 2  
**18.45** Cold Case. Telefilm.  
**19.35** Senza Traccia Telefilm. Con Anthony LaPaglia  
**20.30** TG2 - 20.30

**SERA**

- 21.05** N.C.I.S.. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Pauley Perrette  
**23.25** TG 2  
**23.40** Terre delle Meraviglie. Rubrica.  
**00.30** Close To Home. Telefilm. Con Jennifer Finnigan, Kimberly Elise  
**01.15** TG Parlamento. Rubrica

**Rai 3**

- 09.00** Le diciottenni. Film commedia (Italia, 1955). Con Marisa Allasio. Regia di M. Mattioli  
**10.30** Cominciamo Bene. Rubrica.  
**11.10** TG3 Minuti  
**12.00** TG3  
**12.25** Cominciamo Bene. Rubrica  
**13.10** La strada per la felicità. Telefilm  
**14.00** TG Regione / TG3  
**14.50** FIGU. Rubrica  
**14.55** TG3 LIS  
**15.05** The Lost World. Telefilm  
**15.45** Twiches too - Gemelle streghe. Film fantastico (USA). Con Tia Mowry. Regia di S. Gillard  
**17.10** GEOMagazine 2011. Rubrica.  
**19.00** TG3  
**19.30** TG Regione  
**20.00** Blob a Venezia 2011. Rubrica  
**20.15** Sabrina vita da strega. Telefilm  
**20.35** Un posto al sole. Telefilm

**SERA**

- 21.05** Vincere. Film drammatico (Italia, 2009). Con Filippo Timi, Giovanna Mezzogiorno, Pier Giorgio Bellocchio. Regia di Marco Bellocchio  
**23.25** TG Regione  
**23.30** TG3 Linea Notte Estate  
**00.05** Blu notte - Misteri Italiani. Rubrica.

**Rete 4**

- 06.00** Media shopping. Televendita  
**06.30** Zorro. Telefilm.  
**07.00** Starsky e Hutch. Telefilm.  
**08.05** Hunter. Telefilm.  
**09.30** R.I.S. Delitti imperfetti. Telefilm.  
**10.50** Ricette di famiglia. Rubrica. Con Davide Mengacci  
**11.30** TG4 - Telegiornale  
**12.02** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.00** La signora in giallo. Telefilm.  
**13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.35** Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, E Robert Newman  
**16.10** Il corsaro nero. Film avventura (Italia, 1976). Con Kabir Bedi, Carole Andre', Angelo Infanti, Mel Ferrer  
**18.55** TG4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

**SERA**

- 21.10** Quarto grado - 1a puntata. News  
**23.50** L'ombra del dubbio. Film thriller (U.S.A., 1999). Con Melanie Griffith, Tom Berenger. Regia di R. Kleiser  
**01.45** TG4 night news  
**02.10** L'istruttoria e' chiusa dimentichi (Tante sbarre). Film drammatico (Italia, 1971).

**Canale 5**

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.50** Ciak Speciale - Box Office 3D  
**08.55** La fabbrica di giocattoli. Film Tv commedia (Germania, 2007). Con D. Raacke, Susanna Simon. Regia di J. Papavassiliou  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5 / Meteo 5  
**13.41** Beautiful. Soap Opera  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera  
**14.50** Dove sei? Miniserie  
**15.50** Ciak Speciale - Box Office 3D  
**15.55** Consigli d'amore. Film Tv commedia (U.S.A., 2009). Con Nikki Boyer, Beau Clark, Wayne Grace, K Callan. Regia di J. Naumann  
**18.30** Avanti un altro. Gioco.  
**20.00** Tg5 / Meteo 5  
**20.40** Paperissima sprint. Show

**SERA**

- 21.20** Sangue caldo. Miniserie. Con Asia Argento, Manuela Arcuri, Gabriel Garko. Regia di Luigi Parisi  
**23.30** Tg5 Numeri in chiaro. News  
**00.30** Tg5 - Notte  
**00.59** Meteo 5. News  
**01.00** Paperissima Sprint. Show  
**02.05** Tg5 Numeri in chiaro. News

**Italia 1**

- 06.05** Drake & Josh. Situation Comedy.  
**06.40** Baywatch. Telefilm.  
**07.25** Baywatch. Telefilm.  
**10.25** Una mamma per amica. Telefilm.  
**11.25** Una mamma per amica. Telefilm.  
**12.25** Studio Aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio Sport. News  
**13.40** Detective Conan. Cartoni animati.  
**14.10** I Simpson. Telefilm.  
**14.35** I Simpson. Telefilm.  
**15.00** How I met your mother. Situation Comedy.  
**15.30** O.C. Telefilm.  
**16.20** O.C. Telefilm.  
**17.10** Hannah Montana. Situation Comedy.  
**17.35** Hannah Montana. Situation Comedy.  
**18.05** Love Bugs. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, E Fabio De Luigi  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio Sport. News  
**19.25** C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso

**SERA**

- 21.10** Face/Off. Due facce di un assassino. Film thriller (U.S.A., 1997). Con Nicolas Cage, John Travolta, Joan Allen. Regia di John Woo  
**23.55** The Strangers. Film horror (U.S.A., 2007). Con Liv Tyler, Scott Speedman, Gemma Ward, Kip Weeks

**La 7**

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione  
**06.55** Movie Flash. Rubrica  
**07.00** Omnibus Rubrica.  
**09.45** In Onda. Rubrica  
**10.25** Le vite degli altri. Attualità.  
**11.25** Chiamata d'emergenza. Telefilm.  
**12.30** Cuochi e fiamme. Show.  
**13.30** Tg La7 - Informazione  
**13.55** L'uomo che volle farsi re. Film (GB/USA, 1975). Con Sean Connery, Michael Caine, Christopher Plummer. Regia di John Huston  
**16.25** Movie Flash. Rubrica  
**16.30** La7 Doc. Documentario.  
**17.00** L'ispettore Barnaby. Telefilm.  
**19.00** Relic Hunter. Telefilm.  
**20.00** Tg La7 - Informazione  
**20.30** In Onda - Ultima puntata. Rubrica. "4a edizione - Estate".

**SERA**

- 21.10** S.O.S. Tata. Show.  
**00.10** Tg La7 - Informazione  
**00.20** Reality: Ultima frontiera. Film (Francia, 2010). Regia di Christophe Nick  
**02.15** Movie Flash. Rubrica  
**02.20** La7 Colors. Rubrica

**Sky Cinema 1 HD**

- 21.00** Sky Cine News. Rubrica.  
**21.10** I Borgia - Episodio 3. Telefilm.  
**22.05** I Borgia - Episodio 4. Telefilm.  
**23.10** Paycheck. Film fantascienza (USA, 2003). Con B. Affleck A. Eckhart. Regia di J. Woo

**Sky Cinema Family**

- 21.00** Un cane alla Casa Bianca. Film commedia (USA, 2010). Con E. Roberts E. Roberts. Regia di Bryan M. Stoller  
**22.40** La banda dei cocodrilli. Film avventura (GER, 2009). Con M. Steitz D. Hürten. Regia di C. Ditter

**Sky Cinema Mania**

- 21.00** Please Give. Film commedia (USA, 2010). Con A. Peet C. Keener. Regia di N. Holofcener  
**22.40** Antwone Fisher. Film drammatico (USA, 2002). Con D. Luke D. Washington. Regia di D. Washington

**Cartoon Network**

- 19.15** Generator Rex.  
**20.05** Ben 10 Ultimate Alien.  
**21.00** Ben 10: Corsa contro il tempo. Film Tv animazione (USA, 2007). Con G. Phillips C. Anholt. Regia di A. Winter  
**22.05** Ben 10 Ultimate Alien.

**Discovery Channel HD**

- 16.00** Swords: pesca in alto mare.  
**17.00** Motoparade.  
**18.00** L'ultimo sopravvissuto.  
**19.00** Come è fatto.  
**19.30** Come è fatto.  
**20.00** Top Gear.  
**21.00** River Monsters.  
**22.00** A caccia di veleni.  
**23.00** Squali.

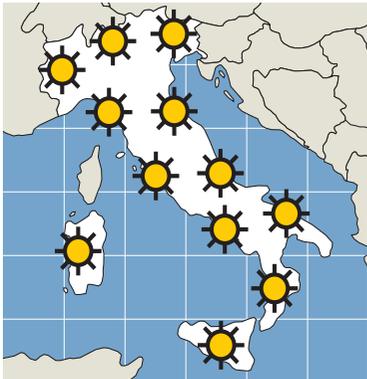
**Deejay TV**

- 18.45** Believers Best of. Rubrica  
**18.55** Deejay Tg. Rubrica  
**19.00** Vacanze romagne Best of. Rubrica  
**20.00** Jack Osbourne - No Limits. Rubrica  
**21.00** Jack Osbourne - No Limits 2. Rubrica  
**22.00** Uomini che studiano le donne Best of. Rubrica

**MTV**

- 18.00** MTV Mobile Chat. Musica  
**19.00** MTV News  
**19.05** Il Testimone. Reportage  
**20.00** Greek. Telefilm.  
**21.00** Hard Times. Telefilm.  
**21.30** Hard Times. Telefilm.  
**22.00** Blu Mountain State Telefilm.

## Il Tempo

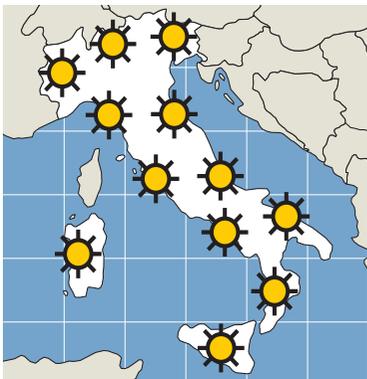


### Oggi

**NORD** ■■■ Condizioni di bel tempo prevalente su tutte le regioni.

**CENTRO** ■■■ Bel tempo su tutte le regioni, con cieli sereni o poco nuvolosi.

**SUD** ■■■ Bel tempo su tutto il Meridione con cieli in prevalenza sereni.

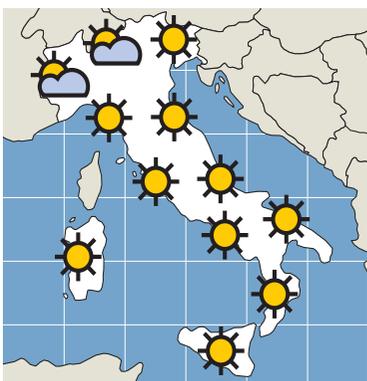


### Domani

**NORD** ■■■ Cieli sereni o poco nuvolosi su tutte le regioni.

**CENTRO** ■■■ Tempo ben soleggiato su tutte le regioni con clima ancora estivo.

**SUD** ■■■ Bel tempo con cieli sereni e clima estivo su tutto il Meridione.



### Dopodomani

**NORD** ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■■■ Cielo sereno su tutte le regioni.

**SUD** ■■■ Cielo sereno su tutte le regioni.

## Pillole

### FRATELLO DI LICITRA ARRABBIATO

Ce l'ha con i giornalisti Fabio Licitra, il fratello del tenore Salvatore, morto tre giorni fa. In una conferenza stampa si sfoga: «Mio fratello dall'Italia è stato trattato male, alcuni vostri colleghi scrivevano male di lui quando, malato, cantava col mal di gola. Il suo cuore non era più buono: non esternava mai la rabbia, perdonava tutti.

### ARCHITETTURA AL MAXXI

Oltre 70 tra disegni e modelli di 19 autori, l'architettura contemporanea, italiana e non solo, torna in scena al Maxxi con una mostra, da oggi al 13 novembre: dal ponte sullo Stretto di Messina immaginato nel 1969 da Musmeci e Quaroni, le scenografie di Dardi per *Il Ventre dell'Architetto*, la ricostruzione della Fenice di Venezia firmata da Aldo Rossi.



## Barberio Corsetti nel Castello di Kafka

**IL TRITICO** ■■■ Ivan Franek è il protagonista del «Castello», tritico teatrale itinerante che Giorgio Barberio Corsetti ha tratto da Kafka e che debutta oggi a Barletta all'interno del Castello Svevo, con il sostegno di PO FESR. Lo spettacolo sarà seguito da un gioco web sul sito [www.ilcastellodikafka.it](http://www.ilcastellodikafka.it).

### NANEROTTOLI

## Adesso basta

Toni Jop

Un momento: il premier avrebbe intimato al fido Lavitola di non presentarsi dai giudici, di restare latitante. Adesso basta: se dopo questo il Parlamento non costringe quell'uomo a sloggiare da palazzo Chigi, non vogliamo più saper nulla di quel che fa di imbecille e vigliacco. Non raccontateci più della macelleria di Arcore, non vogliamo

sapere dei soldi che spende in carne fresca, né dei ricatti in cui s'infilava, della sua corte di mascalzoni e papponi, delle sue Ruby, delle sue telefonate in questura. Teneteci all'oscuro di tutto se non lo mettete in condizioni di non nuocere. Lasciateci soli con Sacconi. Quello con cui magari si potrebbe fare un governo di unità nazionale perché ragionevole, ex socialista, ardente anticlericale: grazie a un suo geniale giro di parole abbiamo capito che le suore che si lasciano violentare sono delle belle troie. Saprà qualcosa anche delle nostre sorelle. Dov'è l'uscita? ♦



## IL SUCCESSO SACRIFICA IL TRIO...

### LA FABBRICA DEI LIBRI

**Maria Serena Palieri**

[spalieri@tin.it](mailto:spalieri@tin.it)



Chiarelettere è nata nel 2007 come etichetta multimediale ma con la vocazione precisa a pubblicare «solo saggi». Saggi, per intenderci, in quel particolare formato poi copiato da più d'uno: il parallelepipedo con il titolo sparato in un lettering che sembra ti faccia già entrare dentro il testo e senza immagini a distrarre l'attenzione.

Dopo le prime stagioni unidirezionali, con i libri su tutte le caste e gli scandali del Bel Paese, quest'anno la diversificazione del prodotto: arrivano gli Instant book e, paradosso del nome, si tratta di classici del pensiero riproposti, primi autori Gramsci, don Milani e La Boétie (sì, proprio lui, l'amico di Montaigne). E anche qui, spiega il direttore Lorenzo Fazio ad *Affari italiani*, si vende: 50.000 copie per Gramsci, 20.000 per gli altri due. A settembre per gli «Instant» è in uscita poi un inedito di George Bernard Shaw, sulla religione, con prefazione dello junghiano Luigi Zoja. Ma la novità vera è un'altra. Ed è che anche la «saggissima» Chiarelettere apre alla narrativa: dall'anno prossimo arriveranno piccoli libri con racconti d'autore recuperati dal passato (non sono i soli ad aprire alla narrativa, vedremo nei prossimi mesi, e tutt'altro che soli a puntare sul testo breve: i racconti, in frettolose epoche di crisi, vendono?). E il core business dell'editrice? Qui le cose sembrano più accidentate. In uscita *Il golpe inglese* di Giovanni Fasanella e Mario José Cereghino e *Siamo in guerra* di Grillo-Casaleggio. Ma la notizia vera è un'assenza: dove sono finiti Travaglio-Gomez-Lillo, i tre che di Chiarelettere hanno fatto le fortune? *Al Fatto quotidiano*. Giornale di cui Chiarelettere è socia. Il giornale vende. Ma evidentemente risucchia le energie dei tre. Da un lato prendi, dall'altro perdi. Strani conti da farsi, per una casa editrice. ♦

→ **I campioni** aprono la stagione con i biancazzurri. Allegri: «La gara più difficile da qui a dicembre»

→ **Il tenico laziale:** «C'è stato un cambio di mentalità. Andremo ovunque a imporre il nostro gioco»

# C'è Milan-Lazio Un big match apre il campionato

**MARZIO CENCIONI**  
MILANO

Dopo lo sciopero dei calciatori che ha «congelato» la prima giornata di campionato inizialmente prevista per il week end del 27 e 28 agosto, questa sera al Meazza di San Siro gli atleti di Milan e Lazio cominciano a muovere i piedi. Ed è già un confronto importante. Per Massimiliano Allegri, tecnico dei campioni d'Italia in carica, i tre punti contro la temibile squadra di Edy Reja sarebbero il miglior viatico per affron-

tare il Barcellona (martedì nell'esordio in Champions League), così come poi a seguire il Napoli, altro cliente difficile. Insomma, tre punti per imprimere il giusto abbrivio alla corsa a ostacoli che sono il campionato italiano e la Champions.

Allegri non avrà a disposizione Robinho, Seedorf e Zambrotta. Uno fra i due ultimi acquisti - Aquilani e Nocerino - sarà in campo dal primo minuto. Il "ragazzino" El Shaarawi andrà in panchina dopo la buona prestazione in amichevole a Como.

«Sarà una partita molto difficile -

esordisce Allegri nella conferenza stampa della vigilia - e importantissima. Bisognerà cercare di giocarla nel migliore dei modi sotto l'aspetto mentale e sotto quello fisico. La Lazio è una squadra che lotterà per il campionato, è molto forte e come noi gioca insieme da un anno. La Lazio ha caratteristiche diverse con gli innesti di Klose e Cissé».

Per Allegri, che ritiene «quella con la Lazio è la partita più importante di tutte quelle che giocheremo da qui a dicembre», l'esito della gara di stasera condizionerà inevitabilmente an-

che i prossimi impegni con Barcellona e a Napoli. «C'è la Lazio e dobbiamo pensare solamente alla Lazio, non al Barcellona. Se non battiamo la Lazio, rischiamo poi di pensare alla Lazio e non al Barcellona». «Sulla carta, inutile nascondersi, siamo i favoriti - aggiunge -. Un conto però è esserlo sulla carta e un altro esserlo sul campo, la squadra ha più motivazioni dell'anno scorso. I ragazzi vogliono dimostrare che tutto quello che hanno fatto l'anno scorso è frutto di un grande lavoro, di grande volontà e di una grande voglia di vincere». «Abbiamo ancora più motivazioni - conclude l'allenatore rossonero - e vogliamo dimostrare che il lavoro svolto è stato frutto di volontà e sacrificio. E anche in questa stagione faremo altrettanto, impegnandoci al massimo in Italia e in Europa».

## REJA ALL'ATTACCO

Il primo test è subito un esame da brividi. Contro i campioni d'Italia Edy Reja vuole capire a che punto è la sua Lazio, e quali ambizioni potrà cullare in questa stagione. Una certezza, però, Edy Reja, ce l'ha già: rispetto all'anno scorso la sua Lazio si è rinfor-

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



**Brasiliiani a duello** Un confronto tra Hernanes (centrocampista della Lazio) e Thiago Silva (difensore del Milan) entrambi nella Seleção

## Curiosità e cifre

### Allegri mai vittorioso contro le squadre di Reja

**O** le vittorie di Massimiliano Allegri nei confronti con le squadre allenate da Edy Reja. Nelle 6 sfide tecniche ufficiali finora disputate lo score è di 2 vittorie e 4 pareggi. Nello scorso campionato rossoneri e biancocelesti pareggiarono sia all'andata (1-1 all'Olimpico) che al ritorno (0-0 al Meazza).

**22** anni fa l'ultimo successo della Lazio sul campo del Milan. Era il 3 settembre 1989 e i biancocelesti si imposero per 1-0 grazie a un'autorete di Paolo Maldini.

**5** I precedenti confronti tra Milan e Lazio nella giornata d'esordio del campionato (che, in questo caso, rappresenta il secondo turno). I precedenti risalgono al 1936/37 (3-0 biancocelesti a Roma), al 1947/48 (2-1 per i rossoneri a Roma), al 1965/66 (0-0 a Roma), al 1970/71 (1-1 a Milano) ed al 2006/07 (2-1 casalingo rossonero). Il bilancio è dunque di 2 successi milanesi, 2 pareggi ed 1 vittoria laziale.



**Us Open  
Murray  
e Nadal ok**

— Dopo la pioggia dei giorni scorsi si è ripreso a giocare sui campi in cemento di Flushing Meadows. Rafa Nadal e Andy Murray si sono qualificati per i quarti di finale. Lo spagnolo ha battuto il lussemburghese Gilles Muller 7-6 6-1 6-2 mentre lo scozzese si è imposto 6-2 6-3 6-3 sullo statunitense Donald Young.

**L'Unità**

VENERDI  
9 SETTEMBRE  
2011

47

zata, e a San Siro andrà con uno spirito diverso rispetto a quello mostrato nella stagione passata. «Vogliamo fare il risultato - ha esordito in conferenza stampa - L'anno scorso siamo entrati in campo titubanti, stavolta faremo la nostra partita. Abbiamo le qualità e l'esperienza giusta per metterli in difficoltà. Il nostro valore aggiunto sarà la personalità. Avremo subito il nostro primo banco di prova, un test importantissimo per capire la nostra reale forza».

«Sicuramente avrei preferito partire in casa col Chievo - ha aggiunto - ma il calendario è questo e bisogna affrontarlo. Sarà un test importante. Il Milan rimane la favorita per lo scudetto. Ha vinto l'ultimo campionato e la Supercoppa, ha delle sicurezze e parte avvantaggiato. Ma noi abbiamo le qualità per metterli in difficoltà». Ancora una volta, il tecnico riparte dalle sue certezze, quel 4-2-fantasia, con Mauri, Hernanes e Cissé, alle spalle di Klose: «Il francese e il te-

### Occhio al tritico

Per i rossoneri dopo il match di stasera Barcellona e Napoli

desco sono due giocatori di spessore, non solo dal punto di vista fisico, ma anche a livello d'esperienza e personalità. Riescono a darti qualcosa in più quando vai ad affrontare squadre così blasonate. Poi, sono motivati al 100% perché non vedevano l'ora d'esordire in serie A e affrontare il Milan. Mauri ed Hernanes dovranno sacrificarsi un po' in fase di copertura. Ma non dovremo avere paura di scoprirci. Quest'anno andremo dappertutto a imporre il nostro gioco».

Sui favoriti per il titolo Reja non ha dubbi: «Il Milan rimane l'unica certezza, il Napoli sulla carta è la seconda dietro i rossoneri. Inter, Juve e la stessa Lazio sono ancora dei punti di domanda». A centrocampo straordinari per Ledesma e Brocchi, soprattutto dopo il ko di Cana, che resterà fuori per due settimane, con Gonzalez pronto a dare una mano a gara in corso. In difesa Konko, Biava, Dias, e Zauri avranno un bel da fare contro Ibra e Pato. Squalificato Marchetti (che avrà due numeri di maglia, il 22 in campionato, e l'83 in Europa League), in porta ci sarà Bizzarri alla sua prima in A con la maglia della Lazio.

Il tecnico goriziano ha definito quello di Zarate «un capitolo chiuso. Gli auguro di fare bene all'Inter perché ha una grande opportunità per mettere in mostra tutte le sue qualità. Ma la nostra rosa non si è indebolita». ❖

## Intervista a Cristian Savani

# «Pronti per l'Europa Noi della pallavolo non scioperiamo...»

**Il capitano** degli Azzurri presenta gli Europei che scattano domani in Austria e parla di regole: «Ce ne vogliono chiare, per tutti, e in ogni sport»

**MARCO TROZZI**

ROMA  
trozzimarco@gmail.com

**G**li azzurri del volley esordiranno domani a Innsbruck contro il Belgio (diretta RaiSport1 ore 18) nei Campionati Europei organizzati da Austria e Repubblica Ceca (conclusione il 18 settembre). I ragazzi di Mauro Berruto sono arrivati ieri nella città tirolese dove nella prima fase affronteranno Belgio, Finlandia e Francia. A raccontare come gli azzurri stiano vivendo questa vigilia è Cristian Savani, schiacciatore e capitano dell'Italia. **Savani, mentre lei e i suoi compagni vi apprestate a disputare gli Europei, in Italia riparte il campionato di calcio, che idea si è fatto dello sciopero dei calciatori?**

«Non spetta a me giudicare, ma credo che pallavolisti e calciatori vivano situazioni completamente differenti.

### Ripartiamo dal disastro

«In Turchia nel 2009

arrivammo decimi, ma da allora molto è cambiato

Sappiamo di dover

ottenere ben altro risultato»

Il loro è un mondo professionistico, il nostro no e questo cambia notevolmente le prospettive e le possibilità. Il linea di principio credo sia necessaria una maggiore serietà sia da parte degli atleti sia da parte delle società, delle regole più chiare per tutti, in tutti gli sport. La crisi economica poi ha acuito una situazione di per sé già non semplice. Credo solo che se lo sciopero apporterà miglioramenti, di

### Chi è

**2 ori ai Campionati Europei in 10 anni con la Nazionale**



**CRISTIAN SAVANI**

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN) - 22/2/1982  
SCHIACCIATORE DELLA LUBE MACERATA

### IL TORNEO

**Belgio, Finlandia e Francia avversari nella prima fase**

— Azzurri nella pool D con Belgio (domani ore 18), Finlandia (domenica ore 18) e Francia (lunedì ore 19), tutte le gare in diretta su RaiSport1. 16 formazioni ai nastri di partenza, 4 gironi tra Austria e Repubblica Ceca, le prime classificate di ciascuna pool ai quarti di finale, le seconde e le terze ai play-off per entrare nelle prime otto. Semifinali (17 settembre) e finali (il giorno dopo) a Vienna. Il commissario tecnico dell'Italia Mauro Berruto è impaziente: «Durante la preparazione abbiamo scelto volutamente la strada più complicata, affrontando avversarie di livello come Russia, Polonia, Serbia e Repubblica Ceca». «Cinque titolari su sette sono diversi rispetto ai Campionati del Mondo dello scorso anno - aggiunge il ct -, ma è giusto così, non si può rallentare un processo di crescita e maturazione di alcuni di loro».

qualsiasi tipo, allora sarà servito a qualcosa, indipendentemente dalla ragione reale o presunta dei calciatori Noi pallavolisti non abbiamo di questi problemi, non ci fermiamo mai... (sorridente, ndr)».

**Questo è l'ennesimo appuntamento della stagione, quali le sue sensazioni prima del via?**

«Non vediamo l'ora di iniziare, abbiamo lavorato tanto e duramente; finalmente è arrivato il momento di mettere in pratica ciò su cui ci siamo preparati per mesi».

**Il ritorno in azzurro di Mastrangelo garantirà all'Italia centimetri, muscoli e tanta esperienza...**

«Sì, rispetto a un paio di mesi fa è cambiato qualcosa, ma la squadra non è stata snaturata, tutt'altro; credo che il ritorno di Mastro (tornato nel gruppo azzurro dopo che, d'accordo con il ct, aveva saltato la World League, ndr) ci permetterà di migliorare ancor di più in alcuni fondamentali che secondo me rappresentano già i nostri punti di forza: la battuta e il muro. Giocatori del suo calibro, con esperienza e personalità non possono far altro che contribuire al nostro processo di crescita».

**L'Italia riparte dal 10° posto dell'ultima edizione...**

«Fu un mezzo disastro, un brutto momento per tutti noi, ma da allora molte cose sono cambiate e siamo consapevoli di dover ottenere un risultato ben diverso».

**Si parte con il Belgio, poi la Finlandia e per finire la Francia nella prima fase...?**

«Conosciamo molto bene la Francia mentre Belgio e Finlandia rappresentano delle avversarie che mi preoccupano principalmente per non averle praticamente mai affrontate. L'unica ricetta che conosco in questi casi è giocare non pensando all'avversaria, un po' come ci è successo al Memorial Wagner (trofeo recentemente disputato e vinto contro Russia, Repubblica Ceca e Polonia dell'ex ct azzurro Anastasi, ndr) dove abbiamo giocato concentrando solo su di noi».

**Lei è il capitano, una responsabilità in più...**

«Sono contento e orgoglioso, fino ad ora abbiamo fatto bene in stagione, abbiamo disputato un'ottima World League, in tutti i palazzetti dove siamo stati è stato registrato il tutto esaurito e questo fa sempre piacere, peccato solo per la Final Eight dove non ci siamo espressi ai nostri consueti livelli. È stata una lezione molto importante, il nostro è un gruppo giovane che deve abituarsi ad alcune competizioni come i Campionati Europei per maturare e migliorare. Sarà importante crescere a livello di mentalità». ❖



**l'Italia  
di domani**

CHIUSURA DELLA **FESTA DEMOCRATICA NAZIONALE**

**BERSANI**

**PESARO PIAZZA DEL POPOLO  
SABATO 10 SETTEMBRE, ORE 16.30**

**FESTA  
DEMOCRATICA**

**PD**  
Partito Democratico

partitodemocratico.it  
festademocratica.it

**YOU JEM.tv**  
Canale 808 di Sky